

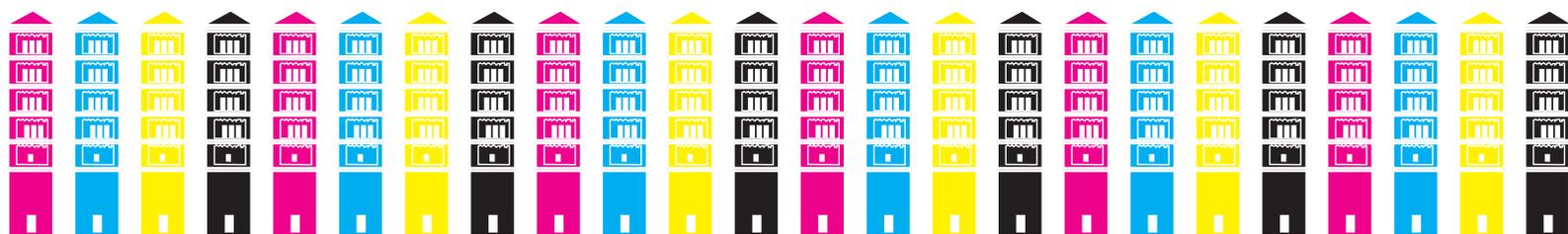
l'Unità

1€ | Giovedì 20
Novembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 321

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



La ricerca delle staminali non dev'essere bloccata. C'è in gioco il futuro della ricerca. Lasciare congelati nei frigo embrioni orfani vuol dire perdere un'occasione per aiutare i malati. Giorgio Lambertenghi, presidente dell'Associazione medici cattolici di Milano, 13 novembre



DISOBBEDIENTI LOCALI

Sciopero dei bilanci

L'Associazione dei Comuni invita i sindaci a non presentare il documento contabile «Dopo i tagli impossibile governare le città»

→ ALLE PAGINE 4-6



Miracolo italiano all'estero: trapianto con staminali

Svolta Impiantata una trachea con tessuti del paziente. L'intervento eseguito da un medico «fuggito» dall'Italia → ALLE PAGINE 8-9



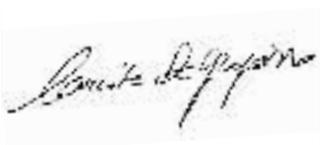
L'Anm chiede aiuto all'Onu: troppi attacchi dal premier

Allarme I magistrati chiedono il rispetto della loro indipendenza → A PAGINA 7





CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>



Filo rosso

I regali agli amici

L'Italia dei Comuni - che vuol dire l'Italia delle città e dei paesi, dei borghi e delle metropoli in cui viviamo - si ribella con un gesto di protesta fortissimo sul piano simbolico e anche di maggior impatto su quello pratico. Poiché il governo, con la cancellazione dell'Ici, ha tagliato finanziamenti per un totale di 700 milioni di euro, il consiglio direttivo dell'Anci ha votato all'unanimità un documento in cui annuncia che le amministrazioni non presenteranno il bilancio. Lo hanno votato tutti: sindaci di destra e di sinistra, del Nord del Centro del Sud e delle isole. Una forma di disobbedienza che segnala un disagio enorme.

Marco Bucciattini ha parlato con i vertici dell'Associazione nazionale dei comuni e con alcuni sindaci. Quello di Novara, un leghista, fa notare come i 700 milioni di euro mancanti corrispondano esattamente alla somma delle cifre stanziare per gentile liberalità del premier a favore delle città di Catania (200 milioni) e di Roma (500). Elargizione fuori sacco agli amici. Il resto del Paese si arrangi.

Non è una battaglia di principio quella dei sindaci. È un modo molto concreto per dire che coi giochi di prestigio e coi miracoli sempre annunciati e mai realizzati non si va lontano. Pagano, alla fine, i tanti beneficiari del welfare fino a oggi garantito dai comuni: le donne con figli avranno meno asili, i disa-

bili meno assistenza e i vecchi, troppo spesso, avranno le panchine come unico luogo d'incontro.

Don Luigi Ciotti scrive oggi per noi un articolo stupendo su cosa sono le panchine in una comunità. Certo, di fronte alle tante cose che mancano può apparire un dettaglio. Scopriamo invece che è la sostanza delle cose. Le panchine sono il fuori, sono i luoghi degli incontri, delle voci, dei pensieri.

Mentre i comuni annunciano che non presenteranno i bilanci, l'Associazione nazionale dei magistrati si rivolge all'Onu per esprimere «grande preoccupazione sui duri attacchi alla magistratura venuti dal primo ministro». Fino a qualche tempo fa, una notizia del genere sarebbe apparsa uno scherzo. Invece no. Siamo a questo punto: i magistrati, per difendere l'autonomia sancita dalla Costituzione, devono rivolgersi alle Nazioni Unite.

Ma ci sono anche le buone notizie. Un nostro medico ha compiuto un autentico prodigio scientifico salvando la vita di una donna con una tecnica rivoluzionaria. La notizia sarebbe ottima se il prodigio non fosse avvenuto in Spagna dove quel medico è stato costretto a espatriare.

Per fortuna c'è chi non si rassegna. Ha suscitato un'ondata di reazioni tra i nostri lettori il caso del senatore del Pd Nicola Latorre e del biglietto da lui passato durante una trasmissione tv all'avversario politico Italo Bocchino allo scopo di ostacolare la candidatura di Leoluca Orlando alla presidenza della Vigilanza Rai. Sono vicende come queste che rendono difficile a noi tutti continuare a chiedere impegno, dedizione e passione per la politica. Bisogna che siano chiari gli schieramenti, innanzitutto, e le idee. Quando ci sono.

Oggi nel giornale

PAG. 22-23 ■ MONDO

Al Qaeda minaccia Obama
«Servo negro degli ebrei»



PAG. 24-25 ■ MONDO

Francia, oggi la sfida rosa
tra Ségolène e Martine Aubry



PAG. 38-39 ■ L'INTERVISTA

Camilleri: così cucinerò
le notizie per l'Unità



PAG. 10-11 ■ ITALIA

Vigilanza Rai, polemica su Latorre

PAG. 14 ■ ITALIA

Primarie giovani Pd, sfida a quattro

PAG. 20-21 ■ BIANCO E NERO

Quelle panchine di vita minacciate

PAG. 33-35 ■ INCHIESTA

Tribunali nel caos, giustizia negata

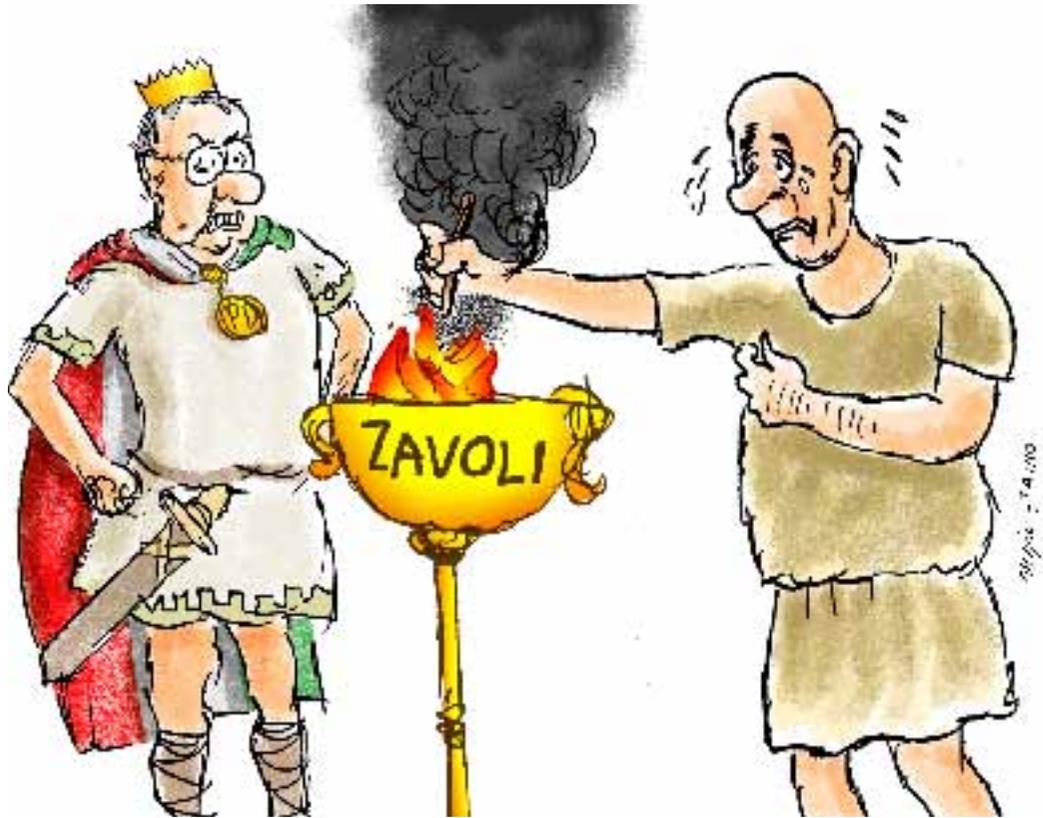
PAG. 43 ■ CULTURE

Portelli, storie operaie fino alla Thyssen

NAUTICA



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Diversamente onesto

Ma no che non è un corruttore. Nel 1979 il maggiore della Finanza Masimo Maria Berruti gli ispeziona i cantieri di Milano 2, lui gli racconta di essere un semplice progettista poi lo assume come avvocato della Fininvest. Ma lui non è un corruttore. Nel 1984 Craxi gli fa due decreti per annullare le ordinanze di tre pretori che pretendono di far rispettare la legge dalla reti Fininvest, poi si sdebita con l'amico Bettino organizzando una finta cordata per bloccare la vendita della Sme alla Buitoni di De Benedetti. Ma lui non è un corruttore. Nel 1990 Craxi gli fa su misura la legge Mammì, un antitrust che è un protrust, poi si ritrova 23 miliardi targati Fininvest su un conto svizzero. Ma lui non è un corruttore. Lo stesso anno il giudice Vittorio Metta ribalta il Lodo Mondadori e sfila il primo gruppo

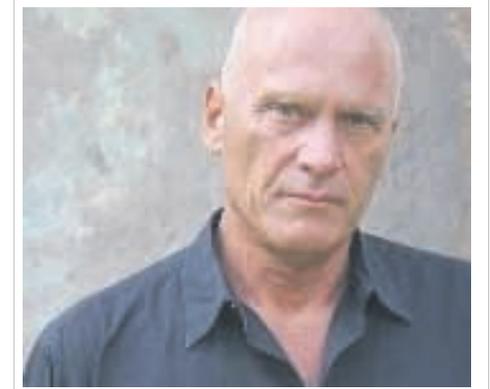
editoriale italiano a De Benedetti per regalarlo a Berlusconi in cambio di 400 milioni di provenienza Fininvest pagati dagli avvocati Previti e Pacifico. Ma lui non è un corruttore. Nel 1992-'94 i suoi manager tre società Fininvest pagano tangenti di 100 milioni a botta ai finanziari per ammorbidire verifiche fiscali. Ma lui non è un corruttore. Suo fratello Paolo paga mazzette con l'Edilnord per la discarica di Cerro, poi patteggia 1 anno e mezzo e risarcisce 90 miliardi di lire sull'unghia. Ma lui non è un corruttore. Da 15 anni, per la Consulta, Rete4 è abusiva e deve andare su satellite, e dal '99 è priva di concessione, però tutti i governi di destra e di sinistra han continuato ad autorizzarla in proroga ai danni di Europa7. Ma lui non è un corruttore. Facciamo diversamente onesto?

MALCOM PAGANI

mpagani@unita.it

5 risposte da Claudio Lazzaro

Regista del film «Nazirock»



1 ■ La rete

«Internet non è controllabile, è la natura stessa della rete. Si presta a provocazioni, calunnie, diffamazioni, minacce anonime. Non credo che la soluzione sia introdurre meccanismi censori ma fare buona informazione».

2 ■ La storia

«Il negazionismo è un veleno che viene da molto lontano. Nei raduni di Fm vengono venduti libri come "Auschwitz, fine di una leggenda". volumi pubblicati da Ar, il cui fondatore è Franco Freda, tra i responsabili morali della strage di Piazza Fontana».

3 ■ La scuola

«A volte gli studenti mi domandano: "Come faccio a sapere la verità sull'Olocausto, se la storia l'hanno scritta i vincitori?" la scuola in questi anni non ha saputo dare strumenti né anticorpi per difendersi da ideologie che dovrebbero stare nella pattumiera della storia».

4 ■ L'escalation

«I giovani neonazisti appartengono alle fasce economicamente più deboli. Hanno paura del cambiamento. La sinistra dovrebbe trovare un linguaggio per parlargli».

5 ■ Il cinismo

«C'è un'industria politica della paura. La Lega Nord più estrema, Forza Nuova, Fiamma Tricolore. Il centro destra, pur di vincere, imbarca chiunque. Anche Luca Romagnoli, che afferma di non avere elementi per affermare con certezza l'esistenza delle camere a gas».

TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 90° anniversario
della fine della prima guerra mondiale
a soli **6,90 €** in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



EMILIO LUSSU

con l'introduzione
di Mario Rigoni Stern

**UN ANNO
SULL'ALTIPIANO**

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



Sindaci durante una manifestazione

- **Clamorosa protesta** Dopo i tagli diventa impossibile presentare un documento credibile
 → **Il caso Ici** Il risultato dell'abolizione della tassa per i ricchi è il ridimensionamento dei servizi

La rivolta dei Comuni 2009 senza bilanci

L'Associazione nazionale dei comuni d'Italia ha rotto gli indugi per denunciare la situazione drammatica in cui il governo li sta mettendo. L'invito è non presentare i bilanci. Perché il caso scoppi.

MARCO BUCCIANTINI

ROMA
mbucciantini@unita.it

«Ci hanno promesso il Paradiso, ma ci arriveremo morti». L'immagine è dell'avvocato Mauro Guerra, sindaco di Tremezzo, «quel caso sul lago di Como», dice lui, che guida una giunta di centrosinistra in Brianza. Il paradiso è il federalismo fiscale,

panacea di tutti i mali, e lui è il coordinatore dei piccoli comuni dell'Anci che, assieme ai fratelli maggiori, all'unanimità, hanno deciso di «non procedere per la data prevista del 31 dicembre alla presentazione dei bilanci per l'anno 2009, in attesa che siano rivisti i contenuti della manovra finanziaria». Questo è scritto nel documento approvato dal comitato direttivo dell'associazione dei comuni d'Italia, il 14 novembre scorso, a Firenze, a «casa» di Leonardo Domenici, presidente dell'Anci. Un mese fa aveva previsto «una situazione fosca». Poi i tecnici hanno fatto i conti. «Così non possiamo vivere». I comuni, dunque, disobbediscono. L'estrema conseguenza potrebbe essere il commissariamento, ma se 8 mila e

I NUMERI

Dalla casa al fondo ordinario: amministrazioni al collasso

700 milioni è il mancato recupero netto sull'Ici tolta dal governo, che ha restituito solo 2,6 miliardi di euro rispetto ai 3,3 decurtati

200 milioni sono invece la riduzione del fondo ordinario decisa dall'esecutivo nel mese di agosto

3% è l'aumento della spesa per il personale previsto per il 2009 in relazione al rinnovo contrattuale dei dipendenti

100 amministrazioni locali sono irrimediabilmente e unite, per il governo sarà dura muovere all'attacco.

Una crisi istituzionale latente e adesso conclamata, «e sono ormai cinque anni che i governi si fanno belli (tagliando le tasse) o brutti (tagliando le spese) scaricano i costi sui comuni», che devono poi fronteggiare i cittadini. Lo scontro non si sarebbe inasprito se non ci fosse stato il trucco: Berlusconi ha tolto l'Ici sulla prima casa (imposta gestita e incassata dai comuni), promettendo di compensare totalmente il mancato gettito: dei 3 miliardi e 300 milioni di euro mancanti, ne ha rimessi solo 2,6 miliardi. Mancano settecento milioni. A questi soldi vanno aggiunti i 200 milioni di riduzione del fondo or-

dinario decisi ad agosto, nel decreto legge che chiamava le amministrazioni anche alla solidarietà nel risanamento dei conti pubblici (per un miliardo e 300 milioni). Questo il sangue, poi ci sono le lacrime: le entrate sono bloccate, i comuni possono agire solo sulla tassa dei rifiuti. Ai sindaci resta la parte ingrata del compito di risanamento dello Stato. In vista tra l'altro del rinnovo contrattuale per i dipendenti (nel 2009: e causerà un aumento della spesa per il personale del 2-3%). Non potendo far cassa sui dipendenti, la via è stretta: sforbicare sui servizi, che incidono per un terzo sul bilancio di un comune.

«Da parecchi anni crescono le competenze dei comuni. E anche la qualità dei servizi sociali che dobbiamo garantire. Chi è in difficoltà - come accade con questa crisi - cerca noi, che siamo obbligati a restringere i servizi», si allarma il sindaco di Tremezzo. Guerra comanda un comune con un bilancio irrisorio, 1 milione e 100 mila euro. Ed è comunque costretto a pagare le insegnanti di sostegno nel-

CUN

Il Consiglio universitario nazionale boccia il recente decreto sul diritto allo studio voluto dal ministro Gelmini. Non cambia affatto lo spirito negatico della legge 133.

le scuole dell'obbligo: «Lo Stato non lo fa, poi viene la madre della bambina disabile, senza assistenza. Sono persone che incontro tutti i giorni per la strada, non le lascio senza aiuto». Con altri cinque comuni limitrofi, Tremezzo si è associato gestendo assieme i servizi («abbiamo costruito il Nido») e il personale, sono 35 dipendenti: il governo ha bloccato le assunzioni, che in queste realtà «incarnano» i servizi (gli assistenti sociali). Questi esempi virtuosi di risparmio sono puniti: alle 300 Unioni di comuni (che raggruppano mille e 300 amministrazioni) sono destinati 27 milioni di euro. Nel 2001 c'erano il doppio dei soldi (50 milioni) per la metà delle Unioni. Tutto sembra avvenire senza metodo: altrove (in Francia, Germania...) la pubblica amministrazione si raduna - tutta - intorno al tavolo. Discute, decide. In Italia invece si spacchetto gli enti e i temi. Poi si danno i soldi al comune di Catania - quel salvataggio di 200 milioni ha lasciato perplesso l'Anci.

Massimo Giordano, sindaco di Novara

«Io leghista dico: questo non è federalismo»

Qui ci mancano 500 mila euro

«Dovevano coprire il mancato gettito Ici Ma il governo spende solo per Catania e Roma»

È giovane, aveva trentuno anni quando fu eletto sindaco di Novara nel 2001 (e fu riconfermato nel 2005 con oltre il 60% dei voti). Massimo Giordano ha il solito look di allora, un pizzico curato, occhiali da vista moderni e leggeri. Ad agosto vietò adunate nello stesso luogo per più di 3 ore, per due motivi: combattere il degrado nei parchi pubblici e perché è leghista. Dunque, guarda l'Italia dall'alto verso il basso. «È uno scandalo»

Cosa?

«I soldi che danno a Catania per siste-

mare il bilancio ed evitare il fallimento. E poi anche a Roma: gli incapaci fanno i buchi e lo Stato stacca l'assegno. Quelli bravi fanno sacrifici, e il governo li bastona».

A Roma Ladrona governano i vostri.

«Non è in discussione la necessità di far quadrare i conti. Però trattano i comuni come fossero l'ultimo gradino, invece siamo le amministrazioni più sane di questo paese».

A Novara quanti soldi vi mancano?

«Cinquecento mila euro, dovevano coprire il mancato gettito dell'Ici».

Giancarlo Mileto, sindaco di Villa San Giovanni

«Al sud è peggio Il mio paese vive senz'acqua»

Tagli anche alle opere di pulizia

«Senza il gettito Ici il servizio è dimezzato Giovani senza lavoro e le strade sono sporche»

Un dottore sa usare il bisturi per mestiere, ma Giancarlo Mileto, 52 anni, nato a Villa San Giovanni, dove lo Stretto è più stretto che mai, non sa più dove tagliare. È sindaco del suo paese, 14 mila abitanti, il sogno della vita, insieme a quello di fare il chirurgo (ha preso la laurea).

«D'estate la mia stanza era piena di gente arrabbiata. Erano senz'acqua, spesso per settimane intere».

Perché?

«Per due motivi: per sette mesi non è

piovuto e la rete idrica è un colabrodo. Se non piove, non ci posso fare niente. Ma da sindaco vorrei sistemare l'acquedotto. Però non ho soldi»

Quanto costa sistemare la rete idrica?

«Ci sono parti da rattoppare, altre da ricostruire. Servono almeno due milioni di euro, ma è l'acqua: un servizio inderogabile. Ci sono zone in espansione, come Piale, Ferrito, dove la rete è un pianto. Si potrebbero fare interventi di emergenza, per garantire un servizio decoroso. Non ci

Sono pochi tanti?

«Né pochi né tanti: non ci sono. Ed è in gioco l'onestà e la fiducia del rapporto istituzionale: ce li devono quei soldi. Negli ultimi due bilanci mancano due milioni. Questo è un comune efficiente: con quei soldi si fanno molte cose».

Apra la cassaforte, spenda: che fa?

«Investo. Dobbiamo completare il campus universitario, l'ateneo ha messo i soldi, noi no. In centro storico c'è il Castello da sistemare. Ci sono le case popolari da mantenere, perché la gente merita abitazioni degne. Ci sono i tetti delle scuole da rifare, i bagni da ammodernare».

Chi pagherà i tagli?

«Il costo dei pasti nelle mense scolastiche e nelle case di cura aumentano in modo fisiologico. Bambini, anziani: questo si va a colpire».

Il governo dice: aumentate la Tarsu.

«Sono il sindaco del comune italiano 1° per raccolta differenziata: siamo al 72%. Così risparmiamo sullo smaltimento. Dovrei aumentare le tasse ai cittadini su un servizio che grazie alla loro condotta costa meno? Non prendo in giro le persone».

Come si chiude la partita?

«La cura è il federalismo fiscale. Forte, con regole precise: i comuni devono avere autonomia finanziaria e non campare di trasferimenti».

MARCO BUCCIANTINI

sono i soldi nemmeno per quello».

I giudici vi attaccano sulle fogne.

«La depurazione non può essere costantemente monitorata, manca il personale, non possiamo assumere. Quando arrivano i turisti tutto si intasa, gli scarichi finiscono a mare, uno spettacolo penoso».

Avesse i soldi, che farebbe?

«Il porto d'attracco della navigazione a sud. Abbiamo il porto delle Ferrovie che è lì e va bene. Poi c'è quello usato per le navi che trasportano il "gommato" (milioni di Tir l'anno) che è nel cuore della città, la soffoca, la logora, la paralizza. Avevamo un progetto per spostarlo verso Reggio Calabria, in una zona neutrale. Ci avrebbe permesso anche di valorizzare il lungomare di Cannitello, tre chilometri da sviluppare, anche come luogo di aggregazione».

Però stanno per arrivare i 5 miliardi per il ponte verso Messina...

«Non lo vuole nessuno. Una beffa, perché intanto con il mancato rimborso del gettito Ici ho dovuto tagliare i contributi alla cooperativa che gestiva la pulizia della città. Nei primi sei mesi il comune ha garantito per 200 mila euro. Da luglio a fine anno ho potuto dar loro la metà di quei soldi. Così molti ragazzi sono rimasti senza lavoro. E le strade sono sporche».

M.BUC.

→ **Tagli** su tutto quello che concerne i servizi essenziali

→ **Si fermano** gli stanziamenti per le aree più disagiate, i famosi Fas

Il governo prepara il dissesto Le Regioni pronte alla linea dura

Fondi per le aree sottosviluppate falcidiati, piano casa ridotto a un terzo, sanità tagliata. Anche le Regioni scendono in trincea contro il governo. Oggi un vertice sulla crisi con i ministri economici.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tra Regioni e governo siamo ormai alla guerra di posizione, fatta di carte bollate e richiami alla Costituzione. I fronti più «caldi» oggi sono i fondi Fas per le aree sottosviluppate (che per l'85% riguardano il Sud) e il piano casa. In tutti e due i casi una vera beffa per i governatori: pesanti tagli nella manovra decisi tutti a Roma (con pesanti violazioni dell'autonomia regionale), a fronte di annunci roboanti sulla stampa. A queste due materie se ne aggiungono altre non meno importanti. Alla sanità si sottraggono 7 miliardi nel biennio 2010-11. Il fondo sociale si riduce del 30%. Da un miliardo faticosamente ritagliato da Prodi restano 700 milioni, per finanziare in parte la social card. Per distribuire briciole, si tagliano i servizi di welfare allargato ad anziani e portatori di handicap. Altro settore in profonda sofferenza è il trasporto locale, con un ammanco di 400 milioni ai treni per i pendolari.

«Con questi numeri i bilanci non si fanno - dichiara Vasco Errani presidente della conferenza Stato-Regioni - E a tutto questo oggi si aggiunge la crisi economica. Ecco perché abbiamo chiesto un incontro con il premier e i ministri economici a Palazzo Chigi che si terrà domani sera (stasera, ndr)». La forza dei governatori sta proprio qui: nel fatto che il governo è obbligato a trattare, visto che la loro autonomia è costituzionalmente garantita. «Grazie a questo, ad esempio, le Regioni sono riuscite a correggere il decreto Gelmini - spiega Oriano Giovannelli, presidente di Legautonomie - nella parte in cui prevedeva il commissariamento di quelle Regioni

che non avessero attuato i tagli. Una vera lesione delle loro funzioni. La stessa cosa sta accadendo sul piano casa».

Il governo Prodi, infatti, aveva stanziato 550 milioni per le politiche abitative, e gli enti locali avevano subito elaborato piani di intervento. A quel punto il governo Berlusconi ha modificato tutto, riducendo tra l'altro lo stanziamento a 150 milioni. La protesta dei governatori si è fatta sentire, tanto che ieri dopo un incontro tecnico a Palazzo Chigi è filtrata la notizia che il governo potrebbe anche in questo caso ripensarci, ripristinando in parte i 550 milioni originali.

Già formalizzato, invece, il taglio pesantissimo ai Fas. Circa 14 miliardi in meno, di cui 8 destinati a correggere il deficit e altri 6 prelevati per finanziare altre misure. Tutto sulla testa delle Regioni, in particolare quelle del Sud a cui è destinato l'85% di quei fondi. «È un vero scippo - dichiara Sergio D'Antoni del Pd - Siamo arrivati all'assurdo che il mezzogiorno paga per il nord». Con quei fondi, infatti, il governo ha finanziato l'azzeramento dell'Ici (andato in gran parte ai più ricchi), la riqualificazione energetica, l'emergenza ri-

Vasco Errani
«Con questi numeri i bilanci non si fanno»

fiuti, i finanziamenti extra a Roma e a Catania, alcune voci sulla sanità, altre sul diritto allo studio. Insomma, il governo ha utilizzato quelle risorse ogni volta che ne aveva bisogno. «Questa operazione non solo danneggia l'autonomia delle Regioni - spiega Ludovico Vico, deputato Pd - ma snatura anche la funzione del fondo, che non può essere utilizzato per spese correnti». Ieri una riunione del Cipe ha rimodulato gli stanziamenti, e i tagli sono emersi nero su bianco. La Sicilia perde 512 milioni, la Calabria 221, la Puglia 388, la Campania 487, la Sardegna 270. La Lombardia appena 87 milioni e il Lazio 97.

Una disperata richiesta di aiuto

L'indicazione che viene data ai comuni è una reazione ad una politica di soli tagli e di nessuna qualità

L'Analisi

STEFANO FASSINA

ROMA
www.stefanofassina.it

fatti hanno la testa dura». Prima insorgono i lavoratori pubblici, i precari in particolare. Poi gli studenti medi ed universitari ed i Presidenti delle Regioni, minacciati di commissariamento ad hoc per il taglio delle classi delle scuole elementari. Ora è il turno dei Comuni. Il comitato direttivo dell'associazione (Anci) ha stabilito che «la situazione finanziaria ed economica dei bilanci dei comuni è insostenibile ed i comuni non procederanno alla presentazione dei bilanci di previsione per l'anno 2009 entro la data del 31 Dicembre, in attesa che siano rivisti i contenuti della manovra finanziaria». È una posizione estrema, di rilevantissima portata istituzionale. È una disperata richiesta di aiuto al Parlamento: i tagli ai servizi sociali, ai trasporti, alle scuole d'infanzia imposti dal Governo sono insopportabili per un tessuto economico e sociale ferito dalla crisi, per il quale i Comuni sono il primo, spesso l'unico, certamente il più rapido e flessibile, soccorso. Come negli altri casi, alla base dell'inadempienza istituzionale annunciata dai comuni c'è una ragione semplice: una politica economica sbagliata. Sbagliata non per insipienza tecnica, ma per scelta politica. La scelta di proteggere e rimpinguare le corporazioni forti e di scaricare i costi degli aggiustamenti di bilancio

pubblico e di economia reale su studenti, lavoratori, pensionati. Una scelta politica motivata in base ad un teorema ideologico: spesa pubblica = sprechi; quindi, taglio spesa pubblica = riforma; quindi, oppositori alla riforma = irriducibili ex comunisti conservatori. Non c'è dubbio che una parte della spesa pubblica viene sprecata. Ma il punto è che si taglia alla cieca. Per fare cassa. Per coprire l'allargamento dell'evasione fiscale (6 miliardi di euro da maggio, secondo l'ultimo Rapporto di Nens), favorito dall'eli-

ARICCIA

Una scuola fuori Roma, il liceo Joyce. Che ha deciso di portare avanti un progetto di informazione sulla mafia. Per fare della scuola «un luogo di diffusione dei valori della giustizia».

minazione delle misure introdotte dal Governo Prodi. Così, non si tagliano sprechi, ma diritti, opportunità, prospettive di ripresa economica. La spesa pubblica italiana non va semplicemente tagliata, va ridotta attraverso mirati "piani industriali" dove i progetti di riforma guidano gli interventi sulle risorse. L'esatto contrario di quanto fatto da Tremonti. La politica economica sbagliata non regge l'urto della realtà. Alla fine, non vi saranno i risultati di finanza pubblica attesi.

→ **La protesta** La lettera dei vertici al relatore per i diritti umani delle Nazioni Unite

→ **Indipendenza a rischio** Palamara e Cascini segnalano attacchi e minacce di Berlusconi

«Siamo a rischio» L'Anm chiede l'intervento dell'Onu

Presidente e segretario generale dell'Anm hanno segnalato all'Onu il rischio di una riforma che «riduca l'indipendenza della magistratura» e ridisegni il ruolo di garanzia.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

«Rischi di riduzione dell'indipendenza dei giudici ad opera del potere dell'esecutivo e della maggioranza di governo». E ancora: «Duri attacchi alle decisioni della magistratura da parte di esponenti politici e dello stesso primo ministro» e «proposte dirette a modificare la composizione e le attribuzioni del Csm, in modo tale da sminuirne il ruolo di garanzia dell'indipendenza della magistratura». È per segnalare queste anomalie, tutte italiane, che l'Associazione Nazionale Magistrati ieri ha preso carta e penna chiedendo l'intervento dell'Onu. Una lunga lettera, firmata dal presidente Luca Palamara e dal segretario Giuseppe Cascini, indirizzata al relatore speciale per i diritti umani, Leandro Despouv, chiedendogli una nuova visita in Italia per po-

Il precedente
Quattro anni fa
l'Onu intervenne
sulla riforma Castelli

tergli illustrare direttamente «i motivi di grande preoccupazione per quanto sta accadendo in Italia». Dove, hanno scritto Cascini e Palamara ricordando l'influenza che quattro anni fa ebbe nel dibattito sulla riforma Castelli la lettera inviata da Despouv all'allora capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, «la len-

tezza delle procedure si è ancora aggravata e il ministro della Giustizia, che secondo la Costituzione italiana è il responsabile per l'organizzazione della giustizia, mentre ha accettato riduzioni del bilancio non ha finora posto in essere misure dirette a migliorare l'efficienza del sistema». Insomma, dicono i vertici dell'Anm, il Guardasigilli Angelino Alfano, anziché porre rimedio ai veri problemi del sistema giudiziario italiano, si concentra su una riforma costituzionale che serve soltanto a ridurre l'autonomia della magistratura.

Accuse che sicuramente renderanno ancora più difficile il rapporto, già a dir poco conflittuale, fra il governo e le toghe. «Ma da parte nostra non c'è alcun intento polemico o di scontro - spiega il segretario Cascini - Stavamo pensando da tempo a questa iniziativa. Riteniamo che sia utile una discussione di ampio respiro su temi fondamentali per l'assetto costituzionale del paese e pensiamo che le Nazioni Unite siano il luogo migliore per un dibattito simile, in grado di superare anche il provincialismo che caratterizza la discussione italiana. Insomma - conclude il segretario generale - non vorremmo che su temi quali l'indipendenza e l'autogoverno della magistratura si proceda in maniera affrettata. La nostra preoccupazione è che certe riforme siano ispirate troppo dalla cronaca, specialmente quella giudiziaria».

Così, mentre il governo sembra ormai deciso ad affrettare i tempi per giungere al più presto ad una riforma della giustizia che, stando alle indiscrezioni e alle dichiarazioni di intenti degli uomini della maggioranza, sembra improntata a ridisegnare l'equilibrio dei poteri fra magistratura e politica (ovviamente a tutto vantaggio della seconda, partendo proprio dalla riforma del Consiglio Superiore della Magistratura), l'Anm

Lo scontro

Berlusconi: «I giudici sono una metastasi»



Davanti alla platea di Confesercenti, il 25 giugno scorso, il premier Berlusconi sferrò uno dei più duri attacchi contro la magistratura: «I giudici politicizzati sono la metastasi della democrazia», gridò livido in volto e mimando le manette. Parole accolte dai fischi. Il paese, disse Berlusconi, «è a rischio» a causa di «giudici ideologizzati, che cercano di sovvertire la democrazia».

ha deciso di chiedere aiuto all'Onu. Il tutto, e non è certo un caso, quarantotto ore dopo le parole del vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino che, in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario di Palazzo dei Marescialli e proprio davanti al Capo dello Stato Giorgio Napolitano e ai presidenti delle Camere Gianfranco Fini e Renato Schifani, aveva ribadito al Guardasigilli Alfano il valore e l'attualità «dell'impianto strutturale» del sistema giustizia «come fu concepito a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia dell'ordine giudiziario».

Parole che difficilmente riusciranno a far cambiare idea alla maggioranza che ieri ha accolto ben poco

Cascini: «Così si va verso il fascismo»



L'allarme contro una riforma più "politica" del Csm, il segretario dell'Anm Cascini lo aveva già lanciato anche nell'agosto scorso: «Se introduciamo la politica nel Csm - aveva detto - rischiamo di richiamarci ad un modello autoritario, ovvero quello fascista, dove la magistratura non è indipendente dal potere politico e quindi non tutti i cittadini sono garantiti allo stesso modo».

seriamente l'iniziativa dell'Anm. «Non ci volevo credere - ha commentato Niccolò Ghedini, il vero architetto della politica giudiziaria del governo - Poi ho letto la notizia e mi sono reso conto. Beh, vorrà dire che faremo i processi con i caschi blu». «Siamo molto dispiaciuti - gli ha fatto eco il presidente dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto - che una associazione seria come l'Anm si rivolga all'Onu, dando così vita ad una iniziativa il cui tratto fondamentale è un involontario umorismo». ❖

PER LEGGERE IL DOSSIER

TRIBUNALI, LA GIUSTIZIA NEGATA
vai alle pagine 33-35

→ **La medicina** ad una svolta: la trachea ricostruita con le cellule primigenie del paziente

→ **Niente rigetto:** l'organo viene riconosciuto come proprio. In Italia la ricerca è proibita

Il miracolo del trapianto con staminali Lo fa un medico italiano. A Barcellona

Una svolta per tutti i malati. Per la prima volta, a Barcellona, è stato trapiantato un organo cresciuto grazie alle staminali della stessa paziente. Il medico era andato all'estero per trovare lavoro.

CRISTIANA PULCINELLI

Roma
politica@unita.it

Miracolo italiano a Barcellona. Per la prima volta è stato eseguito un trapianto di trachea con tessuti creati grazie alla utilizzazione di cellule staminali. Claudia Castillo non poteva più andare a ballare o salire le scale, non poteva neppure giocare con i propri figli. L'aria che entrava nei suoi polmoni era troppo poca per consentirle di vivere una vita normale. Una tubercolosi molto grave aveva distrutto le vie aeree e un polmone di questa donna colombiana di soli 30 anni. Quattro mesi dopo il trapianto di trachea, Claudia è in grado di avere una vita normale. Si è trattato di un trapianto davvero particolare. Finora, infatti, i tentativi di trapiantare le vie aeree si concludevano con gravi problemi come infezioni, sanguinamenti e necrosi dei tessuti.

Il problema principale rimaneva, come sempre nei trapianti, il rigetto dell'organo. Paolo Macchiarini, chirurgo toracico italiano di nascita ma in forze alla Hospital Clinic di Barcellona, è riuscito invece

Il chirurgo

Paolo Macchiarini
è l'uomo che ha creato
la nuova trachea

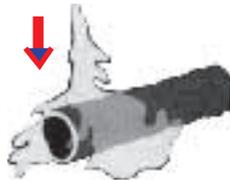
nell'impresa grazie ad una trachea bioingegnerizzata, ovvero il cui tessuto è stato trattato in modo da evitare il rigetto. È la prima volta che un'operazione del genere viene fatta con successo negli esseri umani, commenta la rivista medica inglese *The Lancet* che ha pubblicato i risultati dello studio solo martedì scorso. Il rigetto avviene perché le cellu-

Il trapianto di trachea ottenuta in laboratorio

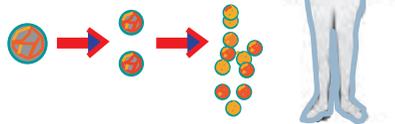
1 La trachea è presa da un donatore



2 Il tratto viene decellularizzato



3 Contemporaneamente vengono prelevate, e fatte crescere, le cellule staminali ed epiteliali del paziente



4 Con un bioreattore rotante vengono insemiinate sulla trachea del cadavere le cellule del paziente, generando così un tratto di trachea totalmente immunocompatibile



5 La "nuova" trachea viene preparata per il trapianto



6 La trachea viene trapiantata, facendo a meno dei farmaci anti-rigetto



le del donatore (che si trovano anche sull'organo da trapiantare) non hanno lo stesso Dna delle cellule di chi riceve l'organo stesso e quindi il sistema immunitario le riconosce come «diverse» e le attacca. Per evitare questo fenomeno, la trachea utilizzata per il trapianto è stata privata delle cellule del donatore e quindi ricoperta con le cellule della paziente. In verità, a questo importante risultato hanno lavorato 4 gruppi di ricerca diversi, di cui due italiani, come ci ha spiegato Sara Mantero del Politecnico di Milano. «Inizialmente è stata presa una trachea da cadavere donatore. Successivamente, il gruppo di Padova l'ha decellularizzata, ovvero ha tolto tutte le cellule del donatore che si trovavano intorno alla trachea. In questo modo la trachea è stata privata degli elementi che potessero generare un rigetto nel paziente. In un secondo momento sono state prelevate alcune cellule staminali dal midollo e alcune cellule epiteliali dal bronco sano dalla paziente. Il gruppo di Bristol le ha fatte aumentare di numero e ha fatto sì che le stami-

COSA SONO

Quelle cellule trasformiste del nostro corpo

Le cellule staminali sono cellule che hanno la capacità di "trasformarsi" in tutte (o quasi tutte) le cellule del nostro organismo. Queste cellule si trovano sia negli embrioni che negli adulti. La differenza principale tra staminali adulte e embrionali sta nel fatto che, mentre le seconde danno origine a tutti i tipi di tessuto, le prime danno origine con una buona efficienza solo a cellule del tessuto a cui appartengono. Inserendo le staminali laddove ce ne fosse bisogno si potrebbe pensare di riparare i danni. Quelle utilizzate dagli autori della ricerca di cui parliamo in questa pagina sono staminali adulte. Per evitare problemi di rigetto, un'altra strada di ricerca è quella che ricorre alla tecnica della clonazione. In Italia, però, la legge sulla procreazione assistita, operativa da marzo 2004, vieta la sperimentazione sull'embrione.

nali si trasformassero in condrociti, ovvero in cellule delle cartilagini. Il Politecnico di Milano ha progettato un bioreattore, ovvero un apparecchio che ha permesso di ricoprire la superficie interna ed esterna della trachea con le cellule della paziente fatte crescere in laboratorio. Infine, il gruppo di Barcellona ha messo questa trachea al posto della parte distrutta del bronco sinistro della paziente, quello che collega la trachea con il polmone sinistro».

Claudia Castillo non ha avuto bisogno della terapia antirigetto perché la trachea che ha ricevuto era ricoperta delle sue stesse cellule, quindi il suo sistema immunitario non l'ha riconosciuta come estranea e non l'ha attaccata. Ora altri due pazienti, un tedesco e un americano, sono ricoverati all'ospedale di Barcellona in attesa di un trapianto simile a quello che è avvenuto a giugno scorso. ❖

I LINK

www.cordblooditaly.com
www.hospitalclinic.org/



Foto Ansa-Epa



Barcellona Il professor Paolo Macchiarini e la paziente Claudia Castillo

stione così delicatamente medica come l'eutanasia».

Lei ha abbandonato l'Italia 18 anni fa, ma la sua famiglia vive ancora a Viareggio.

«Ho ritenuto opportuno non obbligarli allo sradicamento, visto che sono sempre in viaggio».

I suoi figli seguiranno la sua strada?

La polemica

«Il personale dovrebbe essere selezionato in base alla produttività. Dovevano fare così anche nella gestione dell'Alitalia»

«Non me la sento di dare loro un'indicazione in questo senso. È chiaro che se vorranno fare ricerca saranno obbligati a espatriare. Non vedo come si possa sentirsi fieri di essere italiani in questo momento».

Si riferisce ai tagli annunciati dal Governo?

«Ci sarebbero moltissimi giovani con un sacco di voglia di fare e una

preparazione ottima. Quel che li stronca è la gerontocrazia che impera nelle aule e negli ospedali e la mentalità negativa. Ma lo sa che tra qualche anno pure i cinesi ci supereranno in ricerca?».

La Catalogna è al primo posto nel mondo per numero di trapianti.

«Il sistema dei trapianti catalano è il più efficiente e dinamico nel mondo. Ci sono moltissime persone che donano gli organi e un'organizzazione che noi nemmeno ci sogniamo».

Eppure per il trapianto di trachea su Claudia hanno collaborato anche le università di Padova e Milano.

«Questa è la dimostrazione pratica di come anche in Italia si possano fare cose eccezionali».

Quale sarebbe secondo lei la soluzione per l'Italia?

«Una selezione del personale in base alla produttività: chi vale deve poter continuare. Lo stesso principio si potrebbe applicare anche alla crisi Alitalia. La differenza è che i passeggeri magari perdono un aereo, invece i malati... ».

CLAUDIA CUCCHIARATO

Intervista a Paolo Macchiarini

«Ho lasciato l'Italia perché è impossibile fare davvero ricerca»

Il chirurgo che ha eseguito l'operazione vive all'estero da diciott'anni. «La gerontocrazia imperante stronca i nostri giovani migliori»

«C'è una differenza abissale tra la mentalità italiana e quella spagnola». È tagliente l'opinione del dottor Paolo Macchiarini, il chirurgo italiano che ha realizzato il primo trapianto di trachea senza immunosoppressione. E che si appresta a restituire il respiro ad altre 11 persone, oltre che a sfondare un altro muro dell'ingegneria dei tessuti, utilizzando lo stesso metodo per trapiantare la laringe nei pazienti affetti da tumore. Macchiarini risponde al telefono con voce stanca e con un piede già sull'aereo che lo riporta in Spagna: ha trascorso due giorni a Londra. Parla con accento toscano, ma gli sfuggono termini in inglese e in spagnolo. «Lavoro fuori dall'Italia da 18 anni», racconta. Dopo la laurea in medicina a Pisa si è trasferito negli Usa per spe-

cializzarsi sui problemi delle vie respiratorie. Ha lavorato anche in Germania prima di approdare a Barcellona, dove dal 2005 dirige il servizio di chirurgia toracica dell'Hospital Clínic.

Non capita spesso che uno straniero venga messo alla guida di un dipartimento cruciale di un ospedale universitario.

«In Italia. In Spagna le cose funzionano diversamente, sia sui finanziamenti pubblici, sia sulla valorizzazione delle capacità del personale».

In Italia un'operazione come quella che avete effettuato su Claudia sarebbe impossibile?

«Purtroppo sì. C'è ancora troppa ipocrisia e spesso si utilizza la medicina o la ricerca a fini politici o ideologici. È ignobile la discussione che si sta sviluppando attorno ad una que-

Conferenza Nazionale del Partito Democratico

Ricostruire la giustizia

Dalle norme del privilegio al diritto delle uguaglianze.
Le proposte del PD

ore 9,30 presiede
Virginio Rognoni

ore 10,15-13,30
Interventi programmati

Apertura dei lavori
Anna Finocchiaro
Antonello Soro

ore 13,30
pausa pranzo

Introduzioni
Donatella Ferranti
Felice Casson

ore 14,30-18,00
Interventi programmati

ore 18,00 conclusioni
Lanfranco Tenaglia

Interviene

Walter Veltroni

Venerdì 21 novembre 2008, ore 9.30 - 18.30
Roma, Residenza di Ripetta, Via di Ripetta 231

→ **Il vicepresidente dei senatori** lascia la Vigilanza dopo le polemiche sui «pizzini» in tv

→ **Veltroni:** «Abbiamo trovato la soluzione senza giochini». Ma è tensione con i dalemiani

Rai, oggi Villari si dimette Nel Pd scoppia il caso Latorre

Dopo l'accordo su Zavoli alla Vigilanza, scoppia il caso Latorre nel Pd. Il senatore finisce nel mirino per l'operazione Villari e si dimette. I dalemiani: «Clima da resa dei conti». Un sondaggio dà il Pd al 34%.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Reso dei conti nel Pd dopo il caso Vigilanza? Non ci sarà. La conclusione della vicenda è già una punizione sufficiente per chi ha giocato contro il segretario...». A fine giornata gli uomini più vicini a Veltroni ostentano calma. Lui pure: «Abbiamo fatto bene - dice in serata a un circolo del Pd della capitale - ad andare fino in fondo sulla linea della lealtà al patto sottoscritto con l'Idv e alla fine la soluzione è stata trovata senza fare giochini». Veltroni rivendica linearità di condotta e successo finale, ma la situazione proprio calma non è. Con la mossa Zavoli ha vinto la sua partita contro la maggioranza e anche contro qualche avversario interno, però gli strascichi sono fragorosi. Si attendono ancora le dimissioni di Villari, che qualcuno nel Pdl continua a sostenere anche contro il parere di Berlusconi, ma soprattutto c'è un'altra vittima illustre del tormentone che si chiama Nicola Latorre. Lo scoppio del «caso» era nell'aria, visto che il senatore dalemiano era indicato a torto o a ragione come il suggeritore dell'operazione Villari, pensata come manovra per far saltare Orlando e far fare una brutta figura a Veltroni. Però ieri l'esplosione c'è stata.

Quando La7 ha rinviato la storia del «pizzino», mostrando il contenuto del famoso biglietto di suggerimento di Latorre a Italo Bocchino (in pratica un «aiutino» al vicecapogruppo del Pdl per rispondere meglio a Donadi dell'Idv), Veltroni ha chiamato Anna Finocchiaro spiegando che le dimissioni di Latorre dalla commissione, per far posto a



Pizzino il foglietto passato da Latorre a Bocchino

Zavoli, sarebbero state apprezzate. Per la verità, lo stesso senatore, che è vicecapogruppo, aveva ventilato questa possibilità martedì sera, ma di fronte al rumore del fatto ha ufficializzato rapidamente la decisione. Giurano, tutti, che nessuno ha mai evocato la possibilità che Latorre si dimettesse anche da vicecapogruppo, però bastava sentire un veltroniano come Stefano Ceccanti per capire il clima: «Sono incredulo, mi attendo che Latorre smentisca la ricostruzione che gli farebbe assumere il ruolo di suggeritore nei confronti di un esponente della maggioranza». E bastava sentire anche Beppe Fioroni: «Speriamo non sia vera questa storia del complotto contro Veltroni, in ogni caso se qualcuno ci avesse pensato ha fatto la fine dei pifferi di montagna, se l'hanno fatto una volta non lo faranno mai più».

Mai dire mai, nel Pd. Un dalemiano come Cuperlo prende mezze distanze da La Torre, ma D'Alema tace e i suoi sono in subbuglio. Il succo è che fanno quadrato intorno a La Torre. Con un ragionamento di fondo: se Di Pietro ha rinunciato a Orlando e la situazione si è sbloccata si deve all'elezione di Villari, inutile demonizzare la vicenda. Ma oltre al ragionamento sono volate parole grosse. «Da Obama a Stalin», dice Francesco Boccia, parlamentare pugliese del Pd e membro di Red. «Con la vicenda Latorre è emersa una delle contraddizioni che viviamo nel Pd, cioè che appena qualcuno finisce in una vicenda contraddittoria diventa oggetto di vendette trasversali, c'è un clima da resa dei conti...». Idem il dalemiano Gualtieri: «Veltroni dovrebbe avviare una discussione sugli errori commessi nella vicenda della vigilan-

za Rai piuttosto che promuovere una campagna di delegittimazione dal sapore stalinista contro il senatore Latorre». Eccolo il rischio: una riedizione dell'annosa contumelia tra veltroniani e dalemiani, che peraltro trova scontenti gli altri dirigenti e indifferenti gli elettori del Pd.

Per questo lo stesso segretario ieri ha tentato di incassare il successo dell'operazione Zavoli. Ha chiesto a Berlusconi di riaprire il confronto sulla drammatica crisi dell'economia, passando sopra gli insulti degli ultimi mesi. Ma non si aspetta molto dal premier, che «è un uomo di rottura». Il Pd andrà dritto con le sue proposte: «Tra il dramma della crisi economica e la futilità di chi governa questo paese si aprirà un varco per una forza seria come la nostra». I nuovi sondaggi danno ragione a Veltroni, il Pd è dato al 34%. ♦

Ultimo atto in Vigilanza Poi si apre la partita Cda Rai

Finale con *suspence* per la telenovela Vigilanza. Tema che non appassiona gli italiani, ma dal quale dipende il rinnovo del Cda Rai. Oggi Riccardo Villari ha convocato la commissione alle due e dovrebbe dimettersi. Sergio Zavoli prende il posto di Nicola Latorre come commissario ma sul voto come presidente servirà un'altra seduta. Prima che scatti il totonomine Veltroni vorrebbe proporre alla maggioranza di approvare subito una «riforma della governance Rai»: amministratore unico e Cda con poteri di controllo.

Secondo i criteri lottizzatori della legge Gasparri la Vigilanza vota sette consiglieri Rai: quattro di maggioranza, tre di opposizione. Altri due li indica il Tesoro (azionista Rai, quindi Tremonti): uno sarà il presidente, ratificato con i voti dei due terzi della Vigilanza, quindi è indispensabile un accordo tra maggioranza e opposizione. I nomi sono sempre gli stessi: per la presidenza Pietro Calabrese, ma potrebbe essere riconfermato Claudio Petruccioli; meno probabili Fabiani o Celli. Ciò che interessa di più Ber-

Il segretario Pd Per la tv pubblica subito una riforma della governance

lusconi è il direttore generale. In calce le quote di Stefano Parisi (ad Fastweb), sale il nome di Lorenza Lei, centrista con gradimento trasversale, spinta però da Agostino Saccà (legato a doppio filo telefonico con Silvio). In pista due macchine da guerra berlusconiane: Comanducci e Clemente J Mimun. Immane il nome di Resta, (McManager per tutte le poltrone).

Nel Cda, per l'opposizione (l'Italia dei Valori non vuole entrarci) resta Nino Rizzo Nervo; si parla del veltroniano Gianni Borgna, mentre per l'Udc se la giocano Staderini (già consigliere e amico di Casini) e De Laurentis, candidato in Abruzzo. Per il centrodestra resta la leghista Bianchi Clerici, per Fi si parla di Gorla (ex uomo sia Mediaset che Rai) e una conferma: Petroni ma anche...Urban. Per An si parla di Rositani, quando l'uomo Rai per Fini è Paglia. Era previsto un tandem, ma il leghista Marano potrebbe essere vice Dg unico. Lasciando libera RaiDue... **NATALIA LOMBARDO**

→ **È scritto nel parere** di Valentina Aprea sul piano programmatico
→ **Si apre alle famiglie** ma senza dare un soldo in più per la scuola

Il Pdl sconfessa la Gelmini Maestro unico, solo a richiesta

Maestro unico solo come optional, «se richiesto dalle famiglie» La Pdl «corregge» la Gelmini in Commissione con 21 paletti e lascia la scure sui tagli ai docenti. Licei: iscrizioni slittano. Piano programmatico: voto in arrivo.

MARISTELLA IERVASI

ROMA
miervasi@unita.it

La Gelmini potrebbe essere travolta dall'Onda. Per ora è la sua stessa maggioranza a fare marcia indietro, a corrodere i pilastri della controriforma sulla scuola. Sarà proprio la Pdl a far diventare il maestro unico un optional, con un voto al piano programmatico sul sistema scolastico atteso per giovedì prossimo alla Camera in commissione Cultura e poi anche al Senato. Proprio cavalcando l'Onda delle proteste di studenti, insegnanti, genitori, Regioni, sindacato (con la Cgil in primis) e dell'opposizione, la relatrice Valentina Aprea (Forza Italia), «corregge» il ministro Mariastella Gelmini presentando una bozza di parere condizionato al piano in 21 punti. Una operazione politica di facciata per andare incontro alle famiglie, come la propaganda di questo governo ha più volte ribadito. Una mossa che sembra accondiscendere alla richieste del movimento e dell'opposizione. Ma con un grosso neo: non elimina i tagli imposti da Tremonti in Finanziaria per la scuola. Gli 8 miliardi di euro in meno nei prossimi in 3 anni restano confermati. Idem la scure sui docenti.

Ed eccoli i principali paletti della Pdl alla Gelmini.

Scuola dell'infanzia L'orario obbligatorio deve essere «garantito prioritariamente» a 40 ore con l'assegnazione di 2 insegnanti per sezione. L'assegnazione dell'insegnante unico ci sarà ma deve essere previsto «soltanto come modello organizzativo residuale» sulla base dell'esplicita richiesta delle famiglie.

Elementari L'attivazione di classi affidate al maestro unico (24 ore settimanali, modello da preferire nel decreto Gelmini) deve essere effettuata solo in base alle «specifiche richieste»

dei genitori. Garanzie per gli insegnanti specialisti di religione di inglese.

Tempo pieno: garantire 2 docenti per classe, ma anche l'orario scolastico a 27, 30 e 40 ore con la figura del maestro prevalente.

Medie Orario obbligatorio flessibile dalle 29 alle 30 ore, secondo i piani dell'offerta formativa. Garantire il tempo prolungato «soddisfacendo a pieno le domande delle famiglie».

Superiori Indirizzi ed orari ridotti, soprattutto negli istituti tecnici e professionali, quindi «far slittare il termine di iscrizione al primo anno» di tutti i corsi interessati alla revisione degli ordinamenti, «allo scopo di predisporre la nuova offerta formativa».

Studenti per classe Marcia indietro sull'aumento degli alunni per classe: innalzare il numero medio minimo degli alunni e non quello massimo.

Disabili tutelare il rapporto di un docente ogni 2 alunni disabili

Personale Ata Rivedere le tabelle che determinano gli organici: meglio più bidelli che possano svolgere an-

che le pulizie della scuola, per evitare il ricorso all'«esternalizzazione dei servizi». Manuela Ghizzoni, deputata Pd in Commissione Cultura alla Camera: «Rilevanti e apprezzabili i passi indietro sulla scuola. Ma i conti non tornano. I punti condizionati della proposta di parere del relatore al piano programmatico fanno inevitabilmente saltare i tagli di Tremonti. Come si coniugano le due cose? L'Aprea e la maggioranza hanno imparato a fare miracoli?».

Martedì scorso, Maria Coscia, responsabile scuola del Pd, e la Ghizzoni, proprio in commissione hanno «interrogato» la Aprea sui profili finanziari in vista del dietrofront. La relatrice li per lì ha replicato: «Il conto macroeconomico delle ore può essere fatto in svariati modi e sarà poi il governo ad effettuare delle scelte». Poi ha «promesso» una successiva formulazione della proposta di parere. ❖

<http://maestrounico.blogspot.com/>

Il sito che ha rappresentato il centro delle rivendicazioni di genitori e studenti

IL CASO

Tremonti: la crisi? Ricordatevi la profezia di Ratzinger

La profezia di Ratzinger si è avverata. Quella scritta nel lontano 1986 - e ricordata ieri da Giulio Tremonti - secondo cui «l'economia che vede il declino della disciplina avrebbe portato le stesse leggi del mercato al collasso e all'implosione». Dove non hanno potuto i migliori economisti ha potuto il papa, allora semplice cardinale, nel suo scritto *Church and economy*: prevedere con oltre vent'anni d'anticipo una crisi fino a poco tempo fa imprevedibile ai più.

Ecco il colpo di scena nel discorso tenuto ieri dal ministro dell'Economia all'Università cattolica di Milano per l'inaugurazione dell'anno accademico, il passaggio forte di una lezione in puro stile professorale per schivare ogni riferi-

mento all'attualità del salasso al sistema universitario deciso proprio da Tremonti. Fuori dall'ateneo gli studenti protestavano e controinauguravano in compagnia del premio Nobel Dario Fo e della moglie Franca Rame. Ma dentro l'aula magna il rettore Lorenzo Ornaghi decideva di volare alto sulla visione umanistica dell'insegnamento e di sorvolare sui tagli.

Così il ministro ha potuto salire comodamente in cattedra: «Viviamo nella crisi come in un videogame: sconfitto un mostro, ne riappare subito uno peggiore». Nell'ordine: sono arrivati i subprime, il collasso del mercato del credito, la bancarotta delle principali istituzioni finanziarie ed il crollo delle Borse. «Poi è arrivato un mostro ancora più grande e ingestibile, quello dei derivati». Per Tremonti il momento del «game over» è ancora lontano.

LUIGINA VENTURELLI

21 NOVEMBRE PRIMARIE dei GIOVANI DEMOCRATICI



Giovane



Democratica

**Dai un nuovo
volto alla democrazia.**

Questa volta partecipa anche tu.
Se hai dai 14 ai 29 anni vota e fatti votare
alle primarie dei Giovani Democratici.

**Per sapere dove puoi votare
nella tua città:**

www.giovanidemocratici.org



Giovani Democratici

→ **Il giorno dopo** la bufera giudiziaria a Firenze l'assessore replica

→ **E lo fa** riunendo i suoi in un hotel. Le molte debolezze dell'inchiesta

Cioni sospetta: mi sarebbe capitato se non fossi stato in corsa per il sindaco?

A Firenze non si parla d'altro. Ma lui, il Cioni, l'assessore coinvolto, respinge tutte le accuse. E avanza un sospetto.

«Mi sarebbe capitato se non fossi stato candidato per le primarie del Pd sul sindaco?».

OSVALDO SABATO

FIRENZE
osabato@unita.it

«Mi era capitato se non mi fossi candidato a Sindaco?». È la domanda che si pone l'assessore del Comune di Firenze Graziano Cioni il giorno dopo la bufera giudiziaria che si è abbattuta su di lui indagato dalla Procura di Firenze per presunti reati di corruzione commessi nel piano di trasformazione urbanistica dell'Area di Castello. L'assessore di Palazzo Vecchio, candidato alle primarie per il sindaco di Firenze insieme a Lapo Pistelli e altri. Ha riunito i suoi sostenitori all'Hotel di Firenze per presentare ufficialmente la sua candidatura alle primarie. L'appuntamento cade proprio nel momento in cui sull'assessore - come dice il suo collega di Palazzo Vecchio Riccardo Nencini - si è abbattuta una «uscita», il riferimento è all'indagine della Procura in cui Cioni è indagato con l'assessore all'Urbanistica Gianni Viagi insieme al presidente onorario di Fondiaria Salvatore Ligresti. Cio-

ni non dimostra nessun dubbio nell'affermare che quanto gli è successo «è un insieme di cose che puzzano». «Dall'80 sono assessore e i miei occhi hanno visto ma anche i vostri occhi hanno visto». Afferma Cioni parlando a circa 350 persone che erano ieri sera in un dancing fiorentino. Le accuse che la Procura muove nei confronti di Cioni sono accuse molte gravi: violenza privata e corruzione. «Ho sempre pensato - dice Cioni - che il reato di corruzione fosse il peggiore dei reati». A questo proposito ricorda il suo impegno contro chi commette reati di questo tipo. Ricorda la vicenda del tentativo di corruzione ai suoi danni, la vicenda Albacom. «Tra i tre magistrati uno mi conosce molto», ha aggiunto.

Il contrattacco

«C'è un insieme di cose che puzzano»

Il candidato alle primarie ricorda - per smontare la tesi accusatoria della Procura - che lui non era presente alla seduta della giunta comunale più importante cioè quella del 14 dicembre del 2004 in cui fu approvata la trasmissione al consiglio Comunale della Variante al piano urbanistico di Castello.

Cioni dai verbali del comune era

presente alla precedente riunione di giunta nella quale vi fu «l'adozione» da parte del Comune della Variante approvata il 3 febbraio del 2004. L'assessore Cioni contesta quanto gli viene rilevato dai tre magistrati che stanno indagando. «Da anni faccio cose pubbliche con i soldi del privato» dice Cioni e ricorda il progetto in aiuto degli anziani, oppure la distribuzione delle norme del nuovo regolamento di polizia comunale fatta appunto con una sovvenzione di trentamila euro da parte di Fondiaria. Sempre Cioni ha sottolineato che lo stesso impiego che ha il fisco in Fondiaria non è da collegare alla sua attività politica, così come ha contestato la tesi dei magistrati secondo i quali Cioni si sarebbe dato da fare per trovare un alloggio per una sua amica: «è stato fatto tutto in maniera trasparente paga l'affitto ed tutto fatto alla luce del sole». Quindi Cioni si pone la domanda iniziale: ribadisco sono tutte cose che puzzano. Nel pomeriggio il Partito Democratico con i segretari cittadini metropolitani e regionale Billi Artucci e Mancinelli avevano ribadito la solidarietà ai due assessori Cioni e Gianni Biagi e però hanno chiesto che la vicenda sia chiarita al più presto mentre Palazzo Vecchio con una nota ha voluto sottolineare che nella vicenda giudiziaria in corso non risultano atti notificati ieri che coinvolgerebbero in modo diretto

l'amministrazione comunale e gli atti della amministrazione comunale stessa «in particolare nessun addebito di irregolarità è stato emesso nei confronti del comune», si legge in un comunicato di Palazzo Vecchio. ♦

IL CASO

Il Senato ha ricordato la Cappiello. Sua la legge «azioni positive»

L'AULA del Senato ha ricordato, a due anni dalla scomparsa, l'ex senatrice socialista Alma Cappiello, morta a Milano all'età di 58 anni dopo una lunga malattia. Ricordando la figura dell'esponente socialista, poi iscritta ai Ds, da molti descritta come la pasionaria di Craxi, il presidente del Senato Renato Schifani ha sottolineato «la sua autentica passione per la promozione e la tutela dei diritti di libertà delle persone, in particolare delle donne e dei bambini» e il suo «impegno parlamentare, vissuto con la tenacia e la concretezza che l'hanno sempre contraddistinta». Schifani ha poi ricordato che proprio da un suo disegno di legge nacque la legge 215 del 1992 «che favoriva per la prima volta azioni positive in favore della imprenditoria femminile».

Il «tutti fuori» dal carcere di Alfano bloccato da Lega e Alleanza Nazionale

■ Doveva essere un fuori sacco, ma le obiezioni di Lega e An hanno fatto slittare l'esame e il via libera in Consiglio dei ministri sul ddl del Guardasigilli Alfano che, oltre a un giro di vite sulla sospensione dei benefici penitenziari ai condannati, avrebbe introdotto anche la «messa alla prova» di chi, accusato di reati

punibili fino a 4 anni di carcere, può chiedere di svolgere lavori di pubblica utilità per evitare il processo e vedersi estinguere il reato. Proprio quest'ultimo meccanismo ha messo sul chi va là gli alleati che da sempre fanno della sicurezza un cavallo di battaglia. «È una proposta tutta da esaminare», puntualizza il ministro

della Difesa Ignazio La Russa lasciando Palazzo Chigi.

E anche il collega dell'Interno Roberto Maroni avrebbe storto il naso: una messa alla prova fino a quattro anni di pena include infatti reati di grave allarme sociale (furto, corruzione semplice, l'abuso d'ufficio, le lesioni colpose, etc), e dunque il

rischio è che la misura appaia come un'amnistia. Alfano chiarisce e contrattacca: «Si rassegni chi immagina che ci saranno trappole su indulti o amnistie. La posizione del governo è chiara: non ne faremo»; sulla messa alla prova - aggiunge - «pensavamo ci fosse condivisione» visto che «ci è stata chiesta anche dall'Associazione nazionale magistrati» e che al Senato l'Idv ha presentato un ddl analogo ma per reati punibili fino a tre anni di carcere. Se non c'è intesa sul punto «approfondiremo» con gli alleati, fa sapere il Guardasigilli. ♦

→ **Sono quattro i candidati** Si vota fuori dalle scuole, nelle università, nei circoli Pd

→ **Si attendono** centomila votanti. Si eleggeranno anche le assemblee nazionali e regionali

I giovani Pd scelgono il loro leader Domani le primarie, favorito Raciti

Dopo un rinvio di un mese, e una campagna sonnolenta, domani è il giorno delle primarie per i giovani Pd. Possono votare tutti i ragazzi tra 14 e 29 anni. Un migliaio i seggi in tutta Italia.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Si avvicina il giorno della verità per i giovani del Pd. Domani urne aperte in tutta Italia per scegliere il segretario, ed eleggere l'assemblea nazionale e quelle regionali. Urne aperte dalle 8 alle 23, un migliaio i seggi nei circoli Pd, fuori dalle scuole e dalle università (per trovare il seggio: www.giovanidemocratici.org). Possono votare tutti i ragazzi tra i 14 e i 29 anni. Quattro gli sfidanti: Salvatore Raciti, 24 anni, favoritissimo ex segretario della Sinistra giovanile, Giulia Innocenzi, 24 anni, outsider radicale, il bindiano Salvatore Bruno, 26 anni, e il pragmatico bresciano Dario Marini, 27 anni. Le primarie erano previste per metà ottobre, poi sono slittate: per l'avvicinarsi della manifestazione del Circo Massimo, per difficoltà organizzative e soprattutto perché i tre sfidanti di Raciti volevano più tempo per fare campagna. Risultato: nell'ultimo mese la campagna è rimasta in sordina, l'unica a fare notizia

è stata la Innocenzi con le sue polemiche contro il Pd «che ha boicottato e silenziato le primarie» e con il suo provino al Grande Fratello. «Ci sono andata, così speravo che la Endemol mi invitasse ad altre trasmissioni per parlare della mia candidatura». Non è successo, ma lei non si dispera: sa di aver fatto parlare di sé e, nel caso in cui la chiamassero al GF, «ci penserò». Nel frattempo stasera si consolerà a Roma con una festa antiproibizionista, drag queen e preservativi gratis per tutti. Raciti, invece, parla già da segretario: ieri ha tenuto una rapidissima conferenza stampa al Caffè Fandango di Roma: «Ho fatto 25mila chilometri in un mese e mezzo, 98 iniziative pubbliche. Voglio dedicarmi alla costruzione della nostra organizzazione, radicarla sul territorio, e lanciare tre campagne nazionali sulla scuola e l'università, il welfare per i giovani e l'Europa». Al movimento degli studenti avete partecipato? «C'eravamo, anche se non visibili. La prima vera opposizione al governo la stanno facendo i giovani». Quanti voteranno? «Almeno 100mila», assicura Raciti. Salvatore Bruno, invece, protesta per come sono state gestite le primarie: «Dove andavo a fare le iniziative c'erano sempre problemi organizzativi, mi sa che non volevano farmi parlare. E poi a Palermo gli adulti si sono intromessi, tanto che le primarie sono state commissariate e domani non si voterà». ♦

GLI SFIDANTI

Dario Marini

27 anni

Specializzando alla Cattolica di Milano



Nato a Brescia nel 1981, si è laureato in Scienze politiche a Padova con una tesi sul commercio equo e solidale. Attualmente

è specializzando alla Cattolica di Milano. Allievo del Centro di Formazione Politica di Massimo Cacciari, fa parte della direzione del Pd di Brescia. Tra il 2004 e il 2006 è stato assistente di un senatore dell'Ulivo.

Fausto Raciti

24 anni

Ex segretario della Sinistra giovanile



Nato a Ragusa nel 1984, ha sempre vissuto ad Acireale dove fa politica fin da ragazzino. Nel 2004 si trasferisce a Roma per

fare il portavoce dell'associazione Studenti di sinistra. Nel 2007 è stato eletto segretario della Sinistra giovanile, carica che ha ricoperto fino allo scioglimento dell'organizzazione. È il super-favorito di queste primarie.

Giulia Innocenzi

24 anni

Attivista dell'associazione Luca Coscioni



È nata a Rimini nel 1984, da madre inglese e padre italiano. Da ragazzina è stata iscritta brevemente ad Azione

giovani. Laureata in Scienze politiche alla Luiss, è iscritta al partito radicale ed è responsabile giovani dell'associazione Luca Coscioni. L'estate scorsa ha lavorato con Pannella e Cappato all'Europarlamento.

Salvatore Bruno

26 anni

Consigliere comunale a Carmignano (Prato)



Nato nel 1982, vive a Carmignano, in provincia di Prato. Studia giurisprudenza a Firenze, è iscritto all'Anpi e consigliere

comunale a Carmignano dal 2006. Il 14 ottobre 2007 è stato eletto alla costituente nazionale del Pd nelle liste di Rosi Bindi. È membro della direzione del Pd di Prato. Ha fondato con alcuni amici un gruppo di teatro.

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale	Semestrale
Postali e coupon	7gg/Italia 296 euro	7gg/Italia 153 euro
	6gg/Italia 254 euro	6gg/Italia 131 euro

	Annuale	Semestrale
Estero	7gg/estero 1.150 euro	7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it



VENERDI 21 NOVEMBRE 2008
Teatro Valli - Reggio Emilia

DISINCANTO

ore 17.00
Convegno

Il Paesaggio istruzioni per l'uso

La Provincia di Reggio Emilia illustra alla città le linee-guida
per la tutela e la valorizzazione del territorio

ore 21.00

Fondazione Nazionale della Danza - Aterballetto

InCanto dall'Orlando Furioso

IN UN PROLOGO E UN ATTO

In co-produzione Fondazione Nazionale della Danza
e Fondazione I Teatri

INCANTO

www.biennaledeipaesaggio.it
prenotazioni telefoniche per lo spettacolo: numero verde 800.55.42.22



→ **Da Youtube a Facebook** Un viaggio nell'orrore nazifascista con siti, canzoni e blog

→ **Il Pd: basta minimizzare** E la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta

Dai «99 Fosse» a «Nacional socialismo»: su Internet dilaga l'antisemitismo

Dal karaoke che inizia con la stella di David e finisce con la svastica alle cover modificate con testi squadristi. E i «protagonisti» sono sempre più giovani. Come l'italianissimo «White racer», appena 15 anni.

EDUARDO DI BLASI

ROMA
edibiasi@unita.it

Alle nove di sera, su Netlog, uno dei maggiori social network attivi su internet, un quattordicenne di Rieti ancora non è riuscito a levare dalla propria pagina web il video dei «99 Fosse». Sull'aria di «Nata sotto il segno dei pesci» di Antonello Venditti, scorrono le immagini di un atroce karaoke che inizia con una stella di David e si conclude con una svastica che sottolinea le parole «nati con la croce uncinata». Dalla mattina, da quando su Repubblica.it è apparsa la denuncia di altri video dei «99 Fosse» presenti su YouTube, quelli che ce li avevano messi si sono affrettati a cancellarli. Il quattordicenne reatino non se ne sarà avveduto. Poco male, nel senso che levare uno o due video, è come svuotare il mare con un cucchiaino.

Dei «99 Fosse», romano che ha al suo attivo un solo album, nel 1997, neanche inciso, si sono perse le tracce dopo il loro scioglimento, avvenuto in quello stesso anno. Sono però ancora presenti nella rete con i loro testi nazisti che parlano di rastrellamenti e campi di sterminio incisi sulle musiche di Azzurro, Albachiara, Laura non c'è (per questo vengono considerati dall'area un gruppo «goliardico»). I testi si trovano nelle pagine italiane di Stormfront, rete razzista internazionale che ha base in America e che ha tra i suoi fondatori Don Black, già leader del Ku Klux Klan. Sono, insomma, le foglie più visibili di un albero che da tempo ha messo radici nella rete. E basta farsi un giro tra social network e motori di ricerca di video come YouTube, per rendersi conto di quanto



Manifestazione di naziskin

IL CASO

Aborto, blitz-choc di Forza Nuova: bambole insanguinate

PALERMO Per condannare quello che definiscono «il genocidio di massa» hanno recapitato a Palermo nelle redazioni di giornali, emittenti Tv e agenzie di stampa, pacchi con bambole sporche di sangue e interiora di animali. La trovata choc è di Forza Nuova, che così vuole attaccare la 194. La procura ha aperto un'inchiesta. I carabinieri hanno interrogato Giuseppe Provenzale e il militante di FN Massimiliano Ursino: il primo avrebbe spedito i pacchi, il secondo si sarebbe occupato del loro confezionamento. L'iniziativa ha suscitato numerose reazioni di condanna, tra cui quelle dei presidenti del Senato Renato Schifani e della Camera Gianfranco Fini e del leader del Pd Walter Veltroni. Per Rosy Bindi «il gravissimo gesto di intimidazione messo in atto da Forza Nuova è una inquietante conferma della natura eversiva e violenta di questo gruppo».

il fenomeno sia esteso. Basta digitare parole come «white power», «14/88», ma anche «fascismo», «nazismo», «camicia nera», per vedere uscire dal tubo centinaia di files messi in rete da mezzo mondo. In alto a destra, su YouTube ma anche su Netlog, compare l'immaginetta di chi ha voluto condividere con il mondo quel video. Ed è entrando nelle pagine di quelle immaginette che ci si imbatte spesso volte in giovani adolescenti. Persone, come il 15enne italiano che su YouTube ha inserito appena quattro video, sigla

La comunità ebraica

«Il vero nodo è rendere identificabile chi si iscrive ad un provider»

«White racer», che contengono quattro «canzoni» razziste. Ovviamente, entrambi i colossi della comunicazione internet fanno sottoscrivere all'iscrizione un codice di condotta che bandisce ogni discriminazione,

ma da qui a rendere effettivo il controllo ce ne passa.

La Procura di Roma ha aperto un'inchiesta sulla pubblicazione dei «99 Fosse» ma le leggi non sembrano consentire di perseguire adeguatamente chi diffonde questi messaggi di odio attraverso internet. La comunità ebraica di Roma, tramite il suo presidente Riccardo Pacifici, ritiene che il vero nodo sia «rendere identificabile chi si iscrive ad un provider, ma spesso questa gente usa prestanome o si iscrive a provider all'estero con Paesi con cui è impossibile avere una collaborazione giudiziaria». Qui, però, il problema non è quello di un sito internet che diffonde odio. Ma di centinaia di utenti di un sito internet nato per tutt'altro che pubblicano essi stessi materiale xenofobo. E fa bene Walter Veltroni ad affermare: «Spero che nessuno abbia voglia, davanti a questi fatti, di minimizzare, di sottovalutare i germi pericolosi che l'antisemitismo, il fascismo e il nazismo sono ancora in grado di diffondere». Perché il fenomeno è globale. ♦

Foto Lapresse

Gruppi online

ACCION RADICAL (Argentina)

Il gruppo ha diverse hit su YouTube. La peggiore ha per titolo «Nacional Socialismo» (in cui, tra le altre cose, rivendica «...la piaga del sionismo si sta estendendo»).

ZURZIR (Brasile)

Anche la band brasiliana, autrice di testi come «Sionismo nunca mas», «Grandeza Racial» e «88» (che nel gergo rappresenta l'heil Hitler, ripetuto più volte all'interno della canzone), ha un proprio seguito nel tubo.

WHITE RACER (Italia)

Sembra una produzione casalinga, ovviamente italiana, che si distingue esclusivamente per i propri testi razzisti («stai lontano da me, tu non sei della mia razza» per citare il citabile). Anche questo si trova su YouTube.

ADL 122 (Italia)

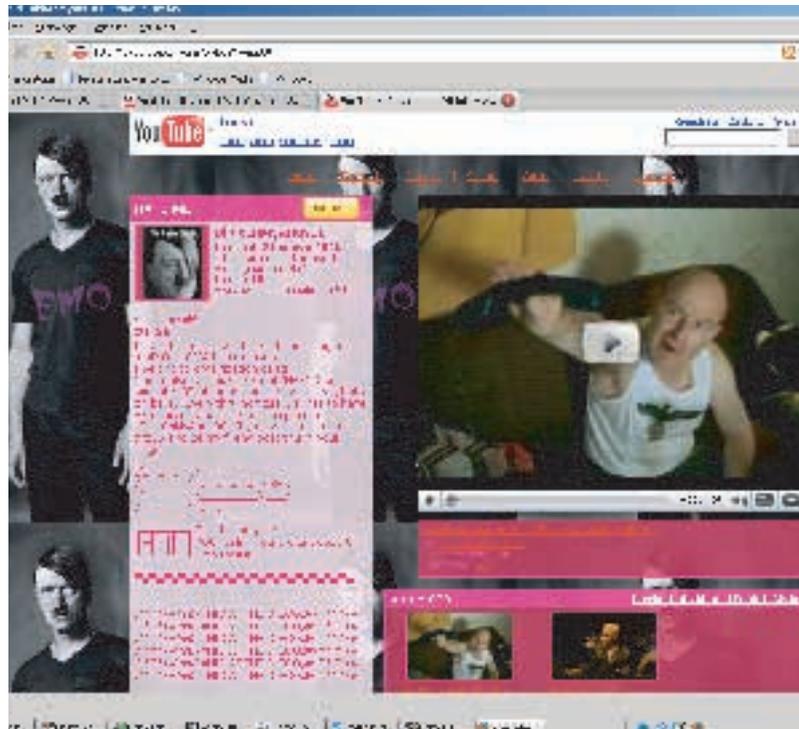
Gli «Anti decreto legge 122» (si riferisce a quello del 1993, «misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa») recitano «e ora fuori dalla mia città, dalla mia zona, dalla mia vita». La canzone si chiama «Fuori». Online su YouTube.

HOBBIT (Italia)

Il gruppo vicino alle posizioni di Forza Nuova canta canzoni come «Via Rassa» («Vigliacco che nascondi quella carretta credi che questa morte sia corretta piccolo uomo travestito da netturbino quel giorno lo hai raccontato al tuo bambino», opera, in verità, dei salernitani «Menhir»), interpretazione personale della resistenza dei partigiani romani. Ovviamente anche questa è in rete su YouTube.

ZZA, 270 BIS (Italia)

Gli Zeta Zero Alfa e i 270 bis sono i maggiori gruppi dell'area. Nessuno dei loro testi inneggia apertamente al nazismo, ma i due frontman sono ben noti. Il leader del primo gruppo, Gianluca Iannone, è il capo di Casa Pound autore della «passeggiata» a via Teulada dopo le immagini di «Chi l'ha visto?». Il secondo è esponente del Partito della Libertà. Internet è piena delle loro produzioni.



Yoni e gli altri: «Noi i nuovi Wiesenthal a caccia di nazisti web»

In Israele una task-force che controlla in tempo reale la mappa on line dell'antisemitismo: oltre 3mila siti censiti «Adesso usano Internet proprio come i terroristi»

Il Dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Sono i «Wiesenthal del Terzo millennio». Il loro raggio d'azione è il mondo virtuale. Danno la caccia ai nazisti che agiscono in internet. Operano da Israele e grazie a loro è possibile aggiornare la mappa dell'antisemitismo in rete. Yoni, ingegnere informatico, è uno dei cacciatori di nazisti sul web. Il suo, e quello dei suoi compagni di azione, è un monitoraggio costante, «un vero e proprio viaggio nell'orrore» in un mondo virtuale grondante di odio antisemita, imbevuto di pregiudizi della peggior specie, dedito alla propaganda delle tesi negazioniste tradotte in oltre 40 lingue. Come i «Protocolli dei Savi di Sion», un classico dell'antisemitismo. Sono in stretto contatto con il Centro Wiesenthal di Gerusalemme, ma mantengono la loro autonomia. L'antisemitismo corre su Internet. Ed è, racconta Yoni, un fenomeno in continua crescita. In quantità e in diffusione. Dall'Indonesia, all'Australia, dalla Russia all'Italia, passando per l'Egitto, Le repubbliche baltiche dell'ex Urss la Polonia...: sono oltre tremila i siti censiti che propagandano tesi antisemite. A questi vanno aggiunti i filmati (calcolabili a centinaia) di esaltazione del Terzo Reich e di negazione della Shoah, scaricati su Youtube. La rete collega singoli e gruppi. Crea alleanze. Produce mobilitazione. Organizza aggressioni contro giovani ebrei. Incentiva la profanazione di cimiteri ebraici. In

Europa. E non solo. «In molti casi - afferma David, un altro dei «Wiesenthal informatici» - l'antisemitismo classico si maschera dietro attacchi antisionisti. Ecco allora inneggiare al presidente iraniano Ahmadinejad e alla sua dichiarata volontà di cancellare Israele e il suo popolo dalla faccia della terra».

Oltre tremila siti antisemiti. Una rete della vergogna che accompagna la formazione di gruppi e movimenti dichiaratamente antisemiti: sono almeno 850 quelli censiti dal Centro Wiesenthal di Gerusalemme. Considerazioni, e cifre, che ritroviamo nel rapporto realizzato dal network Raxen su input dell'EUMC (Centro Europeo

La rete internazionale funziona anche per programmare aggressioni

L'integralismo islamico Collegamenti anche con i movimenti fondamentalistici

di Monitoraggio del Razzismo e della Xenofobia). Secondo gli esperti, a partire in particolare dal 2000, sul web ha preso piede una rete di comunicazione tra estrema destra e fondamentalismo islamico. Stando al rapporto, l'impatto di Internet nella veicolazione dell'antisemitismo è un un impatto globale, per la natura stessa della rete, né - rimarcano gli esperti - «può essere circoscritto in modo tale da adattarsi ad uno specifico periodo, in quanto il trasferimento worldwide dei dati è rapidissimo, il che comporta che gran parte delle informazioni sia accessibile soltanto per un arco limitato o che le homepage più importanti siano accessibili ora si ora no».

Negli oltre 3mila siti dedicati a contenuti antisemiti, a cui si legano chat room e forum al centro viene posta la negazione dell'Olocausto «come una componente dell'agitazione antisemita». «Gli estremisti di destra - si legge nel rapporto - hanno scoperto come condurre la loro guerra via Internet, come usare la «electronic warfare». Simili tattiche hanno indotto le autorità di alcuni Stati a mettere in guardia contro le derive terroristiche dello spettro dell'estrema destra. In più la potenziale violenza è coltivata dal peggior tipi di giochi elettronici, diventati arma politica vera e propria utilizzata abilmente dai neo-Nazi». ♦

IL LIBRO

Giulio Salerno ha scritto un libretto che parla della generazione che ci siamo appena lasciata alle spalle, ma che sembra trovare emuli: «Autobiografia di un picchiatore fascista».

→ **Trapani, maxisequestro di beni** I rapporti del capomafia con il prestanome della «Despar»

→ **La «nuova formazione politica a caratura regionalistica»** Nell'inchiesta l'ombra di coperture eccellenti

«Così il superboss Messina Denaro è diventato il re dei supermercati»

Operazione della Dia e della procura antimafia di Palermo. La penetrazione nella grande distribuzione - è scritto - per sostenere «realità politiche affini agli interessi della criminalità».

ENRICO FIERRO

ROMA
efierro@unita.it

Matteo Messina Denaro, il più importante boss latitante di Cosa Nostra, era diventato il re dei supermercati e dei centri commerciali della Sicilia occidentale. Perché a lui faceva riferimento la catena «Despar» attraverso un prestanome, Giuseppe Gricoli. Classe 1949, Gricoli è destinatario di un maxi sequestro di beni per oltre 700 milioni di euro da parte della Dia e della procura antimafia di Palermo. Supermercati, aziende agricole e terreni, una fabbrica per la produzione di barche di lusso, conti correnti, un tesoro gestito di comune accordo con Matteo Messina Denaro. E' una inchiesta importante quella portata avanti a Trapani ed iniziata più di un anno fa

dalla Squadra Mobile diretta da Giuseppe Linares, «il cacciatore» di Messina Denaro e di quella «borghesia mafiosa» che fa da solido sfondo agli interessi di Cosa Nostra. Centri commerciali, supermercati e politica, nelle carte dell'inchiesta spunta l'interesse dei boss e degli imprenditori di riferimento per «una nuova formazione politica a forte caratura regionalistica». La penetrazione nel mondo della grande distribuzione, si legge nella carte dell'inchiesta, sarebbe finalizzata anche a sostenere

L'intercettazione
«Chiedere il pizzo a Gricoli era chiederlo a Messina Denaro»

«le realtà politiche affini agli interessi della criminalità organizzata». Giuseppe Gricoli controlla la catena «Despar» di Trapani e di Agrigento, secondo i magistrati palermitani «è l'uomo che si occupa degli affari e della latitanza di Messina Denaro». Il vero padrone della «Despar». E' a lui che Bernardo Provenzano si rivolge quando decide di aprire un

punto vendita a Corleone. Un supermarket col marchio «Despar» nella città di Riina, Bagarella e Provenzano c'è già, ma «zio Binnu» ritiene che si debba cambiare perché giudica «inadeguato» l'imprenditore che lo gestisce. Viveva in una botte di ferro l'imprenditore Gricoli. Quando gli chiedono il pizzo nella zona di Agrigento, all'interno delle famiglie c'è discussione. «Perché chiedere il pizzo a Gricoli - rivela un pentito - significava chiederlo a Messina Denaro. E che facciamo, la mattina ci guardiamo allo specchio e ci sputiamo in faccia?». Gricoli, si legge nei verbali dell'inchiesta, ha messo «a disposizione dell'organizzazione mafiosa i propri mezzi d'impresa, il know how, le risorse delle quali dispone, la propria rete commerciale, ed in tal modo ha garantito la realizzazione di interessi mafiosi attraverso l'esercizio della sua attività d'impresa». Quella di leader di una catena importante di supermarket e centri commerciali, la «Despar», uno dei più importanti gruppi internazionali nel settore della grande distribuzione già finito al centro di polemiche. Se a Trapani e Agrigento è Gricoli a dettare legge, a Catania e dintorni il marchio è affidato ad un altro personaggio ritenuto vicino alle famiglie mafiose dei Laudani e dei Santapaola, si tratta di Salvatore Scuto.

Personaggi di cui si è ampiamente occupata l'ultima relazione della Commissione antimafia sui rapporti fra 'ndrangheta, politica ed economia. Nelle carte della Commissione Forgione spunta la «Despar» e il suo presidente Antonino Gatto, leader della grande distribuzione in Calabria. Quando scoppiarono le polemiche per il caso Gricoli-Scuto, il presidente Gatto convocò una conferenza stampa: «Con Scuto e Gricoli ci

sono normali rapporti imprenditoriali. Non è certo un reato fare una holding. La famiglia Scuto era una delle più importanti famiglie imprenditoriali del Meridione. Giuseppe Gricoli è dal 1988 un affiliato Despar e i rapporti sono quelli tra azienda associata e attività del consorzio. Aspetteremo i fatti. Allo stato manterremo la stessa operatività aziendale nei confronti di Gricoli». Dopo la relazione dell'Antimafia, Gatto si è appellato alla Corte di giustizia europea ed ha avanzato una richiesta danni per l'ex presidente Francesco Forgione di 200 milioni di euro. ♦

ERBA

Olindo: ho solo recitato la parte del mostro

— Nessun colpo di scena, ma soltanto un chiarimento tecnico, nel solco tracciato dai suoi avvocati. Olindo Romano non si è addossato la colpa del delitto per salvare la moglie, Rosa Bazzi, come alcuni avevano pronosticato. Non ha nemmeno cercato di coinvolgere qualcun altro, la «terza persona».

Olindo ha usato il tempo a sua disposizione per spiegare di aver solo «recitato» la parte del mostro: con il criminologo Massimo Picozzi che lo aveva ascoltato in carcere, con gli psichiatri dell'istituto penitenziario, perfino con se stesso. In questo senso si giustificerebbero le frasi scritte su una copia della Bibbia, in cui spiegava il perché del suo gesto.

L'avvocato di Azouz Marzouk, padre di Youssef e marito di Raffaella Castagna, ha chiesto due milioni e mezzo di euro di risarcimento.



SUPERGA®

PEOPLE'S SHOES OF ITALY





Cinque morti sul lavoro, a Roma una mostra per ricordarli

MORTI BIANCHE ■ Un operaio ucciso da un muletto ad Agrigento. Padre nove figli muore in centrale Enel Brindisi. In due diversi incidenti due persone hanno perso la vita schiacciati da una ruspa, a Città di Castello e nell'astigiano. Giovane operaio è morto cadendo da una roccia vicino Bolzano. Schiacciato

da un carrello un giovane è in coma a Torino mentre sono gravi due operai caduti da ponteggi a Taranto e in provincia di Lecce. Sale ancora il bilancio delle morti sul lavoro. In questi giorni si è inaugurata a Roma, una mostra fotografica dedicata a tutte le vittime del lavoro, progetto dell'Anmil.

Brevi

RIFIUTI, 11 ARRESTI A NAPOLI

MILANO ■ Undici persone arrestate ed una denunciata dai carabinieri nel Napoletano per violazione della legge sui rifiuti. Dall'entrata in vigore del decreto legge 172/2008, in totale, sono 61 persone state arrestate e 17 denunciate in stato di libertà. A Napoli due persone sono state sorprese mentre erano intenti alla raccolta ed al trasporto non autorizzato di rifiuti ingombranti domestici.

LA CAMORRA FALSIFICA SAVIANO

NAPOLI ■ Bollino Siae autentico, ma di un altro prodotto; e sottotitoli in italiano cancellati: a Napoli esce così, con quasi due settimane di anticipo rispetto al previsto, il dvd del film di Matteo Garrone Gomorra. Contraffatto dalla camorra. La distribuzione ufficiale inizierà il 3 dicembre prossimo, ma in alcune edicole napoletane il falso è già disponibile.

SCOPPIA IL CASO BOTTICELLE

ROMA ■ Un cavallo di delle botticelle romane, i calessi che portano a spasso i turisti per le vie della capitale, è stato travolto da un mezzo pesante in via di San Gregorio, in zona Colosseo ed è stato poi abbattuto. Sul caso è intervenuto il sottosegretario alla Salute Francesca Martini: «Questo episodio è un'ulteriore testimonianza di incompatibilità tra tutela della salute e l'incolumità dei cavalli».

EDITORIA, ARRIVA IL TETTO AI FONDI

MASSIMO 4 MILIONI ■ Slitta al primo gennaio 2010 il nuovo regolamento sull'editoria, in base a cui le testate potranno ricevere un contributo massimo di 4 milioni. Lo ha annunciato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, precisando che «per i contributi relativi al 2008 rimarranno in vigore le regole vigenti». Il nuovo regolamento non verrà applicato ai giornali organi di partito.

PREMATURI, OGNI ANNO PIÙ DI 5000

ROMA ■ Di 550 mila nuovi nati ogni anno in Italia, l'1% nasce prematuramente sotto la 32/ima settimana di gestazione e sotto 1,5 chili di peso; la loro sopravvivenza è molto aumentata negli ultimi anni ed è complessivamente dell'85-90%. È quanto riferito da Claudio Fabris, presidente della Società Italiana di Neonatologia nel corso del congresso europeo di neonatologi.

8 PERSONE SU 10 SI SONO DROGATE

BOLOGNA ■ Ricerca nazionale dell'osservatorio epidemiologico di Bologna. Otto persone su dieci, tra adolescenti e adulti, hanno provato una droga, uno su tre la cocaina. Dei soggetti intervistati tra i 15 e i 50 anni in 25 città italiane, solo il 23% non ha mai usato sostanze illegali, il 25% le ha provate e ha smesso, il 52% continua ad assumerle, il 32% ha provato almeno una volta la cocaina.

Giovani Democratici Elezioni Primarie

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2008

Puoi votare dai **14 ai 29 anni**,
con **documento d'identità**
e **1 euro**, nei seggi predisposti
nella tua provincia. Consulta i siti:

www.faustoraciti.it
www.giovanidemocratici.org

**VOTA COSÌ:
SBARRA IL NOME**

FAUSTO RACITI





PANCHINE DI VITA

In città o nei parchi
le discrete custodi
di scoperte e memorie

Punti di ritrovo per il popolo della strada, per immigrati, ragazzi, anziani. Luoghi di socializzazione e di riflessioni, sulle panchine incombe una minaccia che si chiama sicurezza. Ma quest'ultima è vivere la libertà insieme agli altri, non a scapito degli altri.

LUIGI CIOTTI

ROMA



Alcuni mesi fa, quando il comune di una città del nord ha deciso di togliere alcune panchine per impedire la sosta di persone che vivevano in strada, mi sono sentito toccato nel profondo. La storia del Gruppo Abele nasce infatti sulla strada, ma parte proprio da una panchina. Era un medico che non riusciva a perdonarsi di avere sbagliato un intervento, con conseguenze letali per il paziente, la persona che incontrai un giorno 44 anni fa. Un uomo tormentato, che aveva deciso di eleggere a suo domicilio una panchina di Torino, e che quando accettò di farsi avvicinare - aveva un carattere scontroso, difficile - mi fece il regalo di raccontarmi la sua storia per dirmi alla fine: «non preoccuparti per me, so cavarmela, occupati piuttosto di loro...». E m'indicò dei ragazzi che sostavano di fronte a un bar e che lui sapeva fare uso di droghe, quelle anfetamine che erano gli stupefacenti più diffusi prima dell'ondata dell'eroina negli anni settanta.

Da allora il Gruppo Abele non ha mai smesso di sentirsi provocato dalla strada e da tutto ciò che nella strada vive. Strada come luogo di domande e di bisogni, di fatiche e di ferite, ma anche di possibilità e di cambiamenti. Spazio di una diversità umana, sempre in cammino, che è gemella della varietà della vita. Luogo di persone prima che di problemi, di una complessità da affrontare restando semplici, essenziali, veri.

Ora su questo popolo della strada, che non ha altro posto all'infuori della strada per vivere, incombe una minaccia che si chiama sicurezza. La sicurezza, non mi stancherò di dirlo, è un diritto sacrosanto, ma è un diritto di tutti. Sicurezza è vivere la libertà insieme agli altri, non a scapito degli altri. È condivisione di regole in un patto di cittadinanza.

Non è questa, però, la sicurezza di cui tanto si parla. Una sicurezza che emargina, discrimina, ghettizza, crea le condizioni per rigurgiti razzisti, come purtroppo la cronaca recente testimonia. Che alimenta paure e costruisce capri espiatori, distogliendo l'attenzione dalle vere cause dell'insicurezza, l'iniquità di un sistema che demolisce i diritti rendendoci tutti più poveri, più diffidenti, più insicuri.

Ecco allora l'appellarsi alla sicurezza e al «decoro» - sua ipocrita declinazione estetica - per nascondere ciò che sta dietro al difendersi della paura: un enorme deficit di giustizia sociale. Ecco il repertorio di divieti e sanzioni che non colpiscono ormai più il reato ma la condizione umana, accanendosi sulle persone più fragili, su chi arriva nelle nostre città spinto dalla fame, dalle guerre, e che vede spesso aggiungere al suo cari-

co di sofferenza il peso insopportabile dello sfruttamento e della schiavitù.

Ma non è così che si costruisce la sicurezza. Sicure non sono le città attraversate da muri materiali e culturali. Sicure sono le città che accolgono, che tendono la mano, che si fanno in quattro per ospitare, che fanno sentire lo straniero e il «diverso» loro concittadino, parte attiva e responsabile della comunità. Che sono disseminate di servizi, punti di riferimento, e che certo non progettano di eliminare le panchine.

Pensiamo a come sarebbe povera una città senza panchine! Perché è luogo di vita, una panchina. Lo è per i tanti immigrati che la domenica si riuniscono nei parchi pubblici e là socializzano, condividono un pasto, organizzano giochi per i loro bambini. Lo è per gli anziani che, sedendo tra il verde, tutelano la memoria della comunità, raccontano e si raccontano riassaporando il senso e il valore dei loro vissuti. Lo è per i ragazzi: pensiamo agli amori di cui le panchine custodiscono gelosamente il segreto. Ai tantissimi giovani che su quelle assi di legno hanno scoperto l'emozione dell'amore, mosso i primi timidi passi di un'educazione sentimentale. Ma ognuno di noi potrebbe ricordare una panchina sulla quale ha riposato,

scambiato parole amichevoli, letto un libro. E ha riflettuto. Perché può essere anche luogo di scoperta, una panchina. Occasione per aprire lo sguardo a quello che a volte non possiamo

o vogliamo vedere, dentro e fuori di noi, catturati come siamo da un sistema che sembra privilegiare solo relazioni convenzionali, pensieri superficiali, responsabilità limitate.

Su una panchina siamo stati raggiunti dai volti della povertà e dello sfruttamento, abbiamo constatato come i diritti universali siano ancora oggi troppo spesso carta e non carne, vita delle persone. Ma da una panchina abbiamo potuto anche guardare oltre la strada, riflettere sulle ferite della normalità, sulle solitudini che si annidano nei palazzi, sulle tante fragilità timorose di uscire allo scoperto.

Ecco allora che una panchina, presenza discreta ed essenziale, può diventare il luogo in cui l'io si riconosce come noi, ritrova la propria responsabilità e senso di giustizia. E avverte lo stimolo d'impegnarsi in quei piccoli e grandi cambiamenti che maturano quando scopriamo nella relazione con gli altri l'essenza più profonda della vita umana. ♦

L'INCONTRO

«La storia del Gruppo Abele parte proprio da una panchina di Torino. È lì che un giorno di 44 anni fa incontrai un medico che non riusciva a perdonarsi di aver sbagliato un intervento con conseguenze letali per il paziente»

LA LIBERTÀ GRATUITA

SEDERSI
È UN LUSO

Beppe
Sebaste
SCRITTORE



Per rendere pubbliche le lettere, gli incontri, le testimonianze e i progetti di cui sono stato destinatario nei pochi mesi seguiti all'uscita del mio libro *Panchine*, occorrerebbe forse un altro libro. Il bel testo di don Ciotti - con cui ho dialogato a Torino alla festa Portici di carta - è uno di questi incontri. L'adesione a questo «magico oggetto» (un architetto, Mauro Tarsetti), alla «luminescenza dell'attesa» (Roberto Carvelli, un lettore) della panchina, viene dal riconoscere in essa un pezzo vivo e pulsante della propria vita. Non c'è luogo in cui parlare di panchine non mi abbia procurato scoperte e complicità. Mi ha emozionato condividere con tanti qualcosa di così intimo e sociale insieme: stare seduti, guardare il mondo, pensare i fatti propri, leggere un libro, compiere quel lavoro invisibile che nessun emulo di Brunetta elargirà mai ai propri dipendenti. Come i due speciali lettori incontrati al Festival della letteratura, i ragazzi di Vicenza multati perché «sorpresi a leggere» un libro nel parco.

Le panchine sono un simbolo di libertà e gratuità che, come tante altre cose un tempo evidenti (perfino la scuola e l'educazione) rischiano l'estinzione in nome di un profitto a breve termine, o per l'ordine totalitario cui si vuole giungere dopo avere indotto paura e insicurezza. Nonostante la loro aura poetica, per molti le panchine sono il contrassegno degli indesiderabili e dei perdenti, e teatro di rappresaglie sociali. A parte quei sindaci che sono disposti a sacrificarle nella loro guerra contro i poveri (oggi si dice «extracomunitari»), penso alla panchina di Rimini: vi dormiva un senza casa a cui è stato dato fuoco lo stesso giorno in cui il governo annunciava di voler schedare i senza tetto. Tra tutte le lettere, di una vorrei rendere conto. Quella di Antonio, un ragazzo di Napoli che non sa conciliare la propria vita, fatta di «scambio di tempo col salario», coll'umanistico lusso di sedersi su una panchina, e contemplare il mondo e se stessi. Parla delle soste di chi non ha il tempo di farle, perché «scrittore non è». Sul supplemento domenicale del giornale di Confindustria c'è una pagina dal titolo «Il tempo liberato». Finisce così, in una vetrina del lusso, un programma di pensiero di quando la politica abbracciava davvero gli orizzonti di senso e di vita delle persone? Tra la deriva del senza casa e il presunto privilegio degli «scrittori», le panchine ci ricordano che siamo tutti dei potenziali clandestini, degli esiliati, dei rifiutati politici. ♦

→ **Le minacce di Al Zawahiri** Sul web il nuovo messaggio del numero due della rete terrorista
 → **I proclami** Il presidente eletto accusato di aver scelto di stare tra i nemici dei musulmani

Al Qaeda contro Obama «Negro, servo degli ebrei»

Un «servo negro» al servizio di Israele. Un nemico dei musulmani. Peggio, un traditore. Destinato alla sconfitta. Il numero due di Al Qaeda, Ayman al Zawahiri, si scaglia contro Barack Obama. È guerra totale.

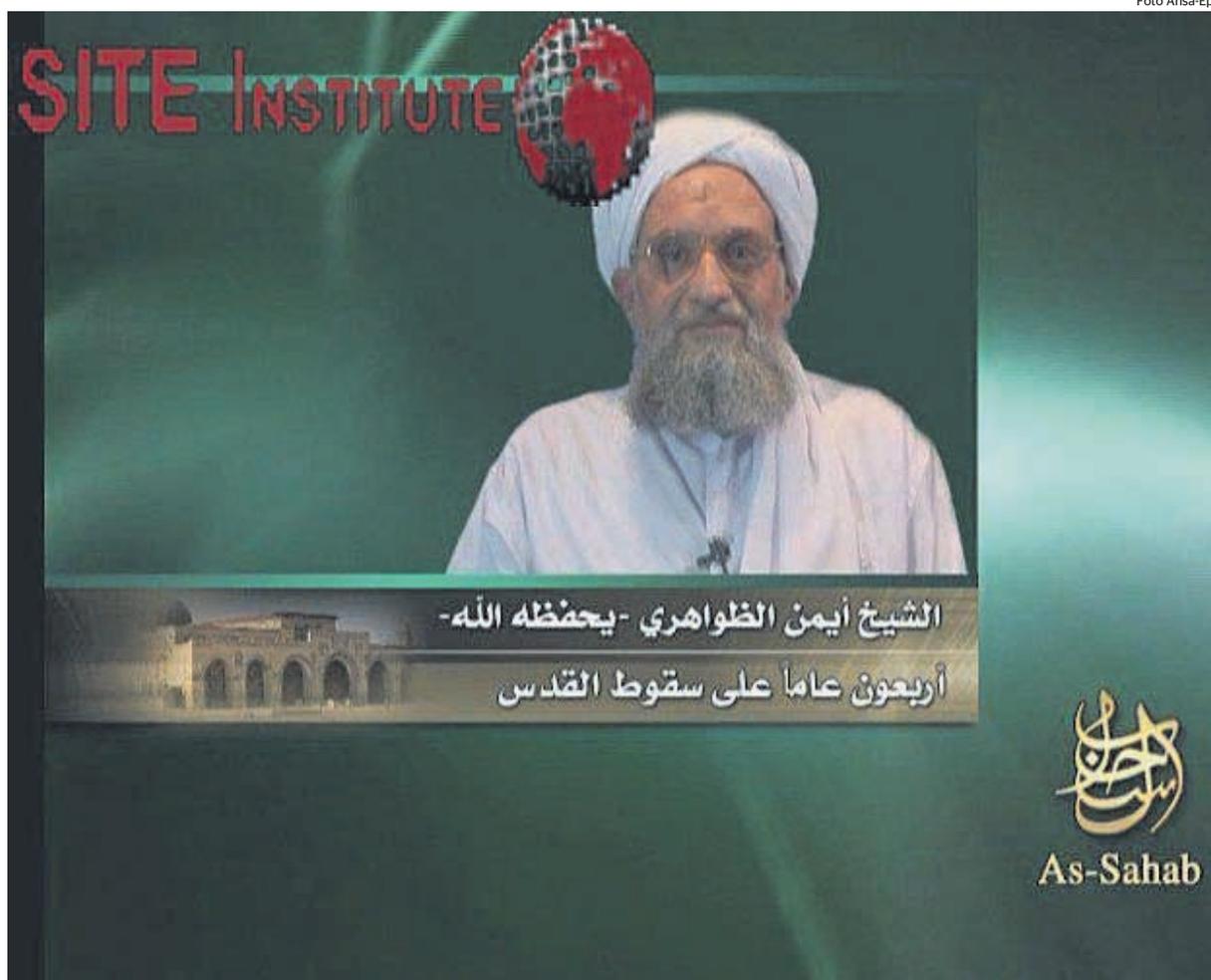
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiwannangeli@yahoo.it

Al Qaeda contro Barack Obama. È un attacco frontale, durissimo quello che il numero due del network terroristico jihadista, Ayman al Zawahiri, ha sferrato contro il neopresidente Usa. Un attacco condotto a colpi di «servo negro» e «servo dei sionisti». Il messaggio del medico egiziano è sembrato finalizzato in particolare a convincere i musulmani e gli arabi che Obama non rappresenta un cambiamento nelle politiche statunitensi. Nel messaggio, apparso sui siti internet fondamentalisti islamici, Obama viene definito «l'esatto contrario degli americani neri degni d'onore», come Malcolm X. Al Zawahiri ha inoltre definito Obama - insieme ai segretari di Stato Colin Powell e Condoleezza Rice - «servi negri». Parlando in arabo, il braccio destro di Osama bin Laden ha usato l'espressione «abeed al beit», che significa letteralmente «schiavi di casa». Ma i sottotitoli in inglese apparsi sul video hanno tradotto l'espressione con «servi negri». «In te, in Colin Powell, in (Condoleezza) Rice - scandisce al Zawahiri - vengono confermate le parole di Malcolm X (che Allah abbia pietà di lui) riguardo i servi negri di casa». Un riferimento alle accuse che il leader nero rivolgeva, negli anni Sessanta, agli afroamericani visti come succubi dei bianchi.

«SERVO NEGRO»

Il video, che dura 11 minuti e 23 secondi, è formato da un messaggio audio di al Zawahiri, che appare soltanto in un'immagine ferma,



Web L'immagine di al-Zawahiri trasmessa sui siti

insieme con altre immagini, compresa una di Obama che indossa la kip-pah durante un incontro con i leader della comunità ebraica. Nel suo discorso il numero due di Al Qaeda allude a un attacco aereo statunitense in Afghanistan del 5 novembre, il che significa che il messaggio è stato registrato dopo quella data. Al Zawahiri sottolinea che l'elezione di Obama non ha cambiato le politiche statunitensi, a suo giudizio finalizzate all'oppressione dei musulmani e degli altri popoli. «L'America ha messo una nuova faccia, ma il suo cuore è pieno di odio, la sua mente annega nell'avidità e lo spirito che diffonde malvagità, morte, repressione e dispotismo continua a esse-

Il toto staff



Eric Holder
Possibile ministro della Giustizia
57 anni

È un veterano del dipartimento, numero due ai tempi della presidenza Clinton, sarebbe il primo guardasigilli afro americano nella storia degli Stati Uniti. È specializzato nei reati di corruzione e abuso all'interno della pubblica amministrazione.

re lo stesso di sempre», sostiene il medico egiziano. La mente di Al Qaeda aggiunge che il piano di Obama di sottrarre truppe ad altri teatri di guerra per «dirottarle» in Afghanistan è destinato al fallimento, perché gli afgani resisteranno.

GUERRA TOTALE

Al Zawahiri non minaccia attacchi specifici, - Washington non ha alzato lo stato d'allerta definendo le affermazioni del vice di bin Laden «solo vili frasi di terroristi» - ma avverte Obama che sta «fronteggiando un risveglio e una rinascita della jihad che stanno scuotendo i pilastri dell'intero mondo islamico; e questo è il fatto che voi, il vostro governo e il vo-

Foto Ansa-Epa



stro Paese rifiutate di riconoscere e fate finta di non vedere». Secondo al Zawahiri, il successo elettorale di Obama ha dimostrato che gli americani hanno ammesso che le politiche del presidente George W. Bush si sono rivelate un fallimento e il risultato «è un'ammissione di sconfitta in Iraq». Tuttavia le manifestazioni di sostegno a Israele da parte di Obama durante la campagna elettorale «hanno confermato al mondo islamico», incalza al Zawahiri, «che avete scelto una posizione di ostilità». Il vice di bin Laden si rivolge direttamente ad Obama: «Sembra che tu sia ancora prigioniero della stessa mentalità che gli americani hanno avuto nei confronti degli arabi e dei musulmani. La nazione islamica ha sentito le tue dichiarazioni nei confronti di Israele e ha capito che tu hai assunto una posizione ostile nei confronti dei musulmani». Mentre pronuncia queste parole, nel file dove è stato registrato il messaggio appaiono le immagini della visita di Obama al Muro del pianto a Gerusalemme. «Tu sei rappresentante degli oppositori americani come Malcolm X, sei nato da un padre musul-

PAKISTAN

Tra le cinque vittime del raid Usa compiuto ieri vicino al confine nordoccidentale afgano, ci sarebbe anche un vecchio esponente di Al Qaeda: Azam Al-Saudi.

mano, ma hai scelto di stare tra le fila dei nemici dei musulmani e di eseguire la preghiera degli ebrei pur dicendo di essere cristiano». «Ora che sei diventato presidente ti aspettano le conseguenze del fallimento e dei crimini da voi commessi - insiste il vice di Bin Laden -. Il fallimento in Iraq tu lo hai già riconosciuto, mentre quello in Afghanistan è stato riconosciuto dai tuoi generali. E una nuova disfatta, vi attende in Somalia». Quindi, il numero due di Al Qaeda attacca l'annunciata politica estera del presidente democratico. «Un'altra cosa che voglio dirti riguarda quando hai detto che vuoi ritirarti dall'Iraq e mandare le truppe in Afghanistan - sentenza al Zawahiri -. Questa politica è destinata al fallimento. Come se tu non conoscessi la storia della nazione islamica e il destino di chi ha lanciato campagne militari contro le sue terre». ♦


**BIMBI USA
AFFAMATI
SU IL SIPARIO**

**IN
AMERICA**

**Caterina
Ginzburg**



Nel Paese con il più alto tasso di obesità infantile, 691mila bambini hanno sofferto la fame nel 2007, il 50% in più rispetto all'anno precedente (430mila). I dati del Dipartimento dell'agricoltura Usa denunciano che sempre più famiglie non riescono ad avere sufficiente cibo per i loro figli. Una situazione peggiorata dalla crisi economica e dall'esplosione dei prezzi di latte, uova, carne e pane.

Ma nell'America degli estremi, accanto a chi resta a pancia vuota si scopre che il 14 per cento dei bambini sotto i 5 anni soffre di obesità. Inoltre i medici dicono che sta aumentando il diabete di tipo 2 e che uno degli ulteriori danni dell'obesità sarà l'aumento di malattie cardiache infantili: Lee Goldman, preside della facoltà di medicina di Columbia University, in uno studio pubblicato lo scorso anno prevede che entro il 2035 ci saranno 100.000 nuovi casi.

Il «junk food» o cibo spazzatura è il problema più serio, gli americani non hanno una sana cultura del cibo, non sono abituati alla frutta e prendono poca verdura: un quarto di quella mangiata sono patatine fritte. Solo fra le classi più benestanti si fa strada l'idea di mangiare sano. Per i bambini, questo è ancora più vero: uno su tre ogni giorno mangia al fast food e beve bibite gasate e zuccherate. La crisi sta aumentando il numero di chi cerca cibo a basso costo, così si capisce perché l'obesità è in aumento.

Secondo uno studio dell'Università del Michigan è questa la prima delle preoccupazioni degli americani, prima di fumo e droghe. Ma le grandi catene come McDonald's fanno la loro fortuna sul cibo spazzatura dei ragazzini, anche se il movimento salutista li ha messi sotto accusa. Forse è per questo che la scorsa estate Burger King ha lanciato un pacchetto di cibo «sano»: maccheroncini al formaggio Kfrat e spicchi di mela frita: 3.49 dollari e meno di 350 calorie. ♦

**Abusi sui detenuti
nelle carceri private Usa
Cheney incriminato**

«Associazione a delinquere». Nell'inchiesta sulle violenze ai detenuti nelle carceri private americane sono due le incriminazioni eccellenti: quella di Dick Cheney e dell'ex segretario alla Giustizia, Alberto Gonzales.

ROBERTO REZZO

NEW YORK
robertorezzo@unita.us

I nodi cominciano a venire al pettine. Il vice presidente Dick Cheney e l'ex segretario alla Giustizia Alberto Gonzales sono stati incriminati nell'ambito dell'inchiesta sulle violenze ai prigionieri nelle carceri private americane. L'accusa per entrambi è di «associazione a delinquere» e la richiesta di rinvio a giudizio è stata presentata al tribunale di Willace County in Texas, una manciata di chilometri dal Messico, dove si trova la prigione Raymondville, uno degli istituti di pena gestiti da Vanguard Group per conto del governo federale.

IL GRAND JURY

Il caso risale al 26 aprile 2001, quando Gregorio De La Rosa viene picchiato a morte da due detenuti. Il Grand Jury non si accontenta di far condannare per omicidio i responsabili, ma trascina in giudizio la società che gestisce il carcere. «Perché era suo compito garantire l'incolumità dei prigionieri e non lo ha fatto». La società si chiama Geo Group, precedentemente conosciuta come Wackenhut Corporation, e ha alle spalle il fondo d'investimenti Vanguard, che ha tra i suoi investitori di spicco proprio il vice presidente Cheney. Cosa questo abbia significato, è il procuratore distrettuale Juan Guerra a dirlo: «È stato come scoperchiare l'inferno. Ho sempre avuto ottimi rapporti con l'Fbi, il giorno dopo non lo erano più. Il mio ufficio contava sulla piega collaborazione dei Texas Rangers, all'improvviso è come sbattere la testa contro il muro». Non è tutto: nel bel mezzo dell'inchiesta, con singolare tempismo Guerra si vede incriminare per appropriazione indebita. Le accuse non reggono neppure ai preliminari del dibattimento, ma si tratta comunque d'una brutta esperienza. Soprattutto per un magistrato. Nel 2006 Geo Group è condannata a pagare un indennizzo record di 47,5 milioni di dollari ai fa-

miliari di De La Rosa. E nell'ottobre scorso sono stati rinviati a giudizio i massimi dirigenti della società per «concorso in omicidio».

Guerra ha indagato anche su chi avesse ordinato di boicottare le indagini e di intimidirlo. Alla fine per Cheney ha messo nero su bianco l'accusa di «trarre profitto dal depravare esseri umani della loro libertà attraverso una condotta criminale e conflitto d'interessi». Per l'ex Guardasigilli Gonzales di «aver utilizzato la propria posizione per bloccare le indagini sulla violenza nelle prigioni». Da notare che dopo quello di De La Rosa, altri due omicidi si sono consumati nello stesso circuito carcerario.

Sconcertanti le reazioni da Washington. Il dipartimento alla Giustizia fa sapere che si prenderà carico delle spese legali necessarie per la difesa di Gonzales. Come avvocato si è scelto George Terwilliger III, già segretario alla Giustizia durante la presidenza dei George Bush padre. In passato accusato di aver intralciato le indagini sullo scandalo Iran - Contra. Nel 2000 - nel bel mezzo dei brogli in Florida,

L'inchiesta

La richiesta di rinvio a giudizio presentata anche per Gonzales

guidava il team per portare George W. Bush alla Casa Bianca. A proposito dell'incarico appena ricevuto, ha diffuso il seguente comunicato: «Questo è un castello di accuse infondate che qualsiasi giudice serio riconoscerebbe a colpo d'occhio. È necessario che le autorità del Texas intraprendano le azioni necessarie per fermare questo abuso della giustizia penale».

Dall'ufficio di Cheney giurano di non aver mai ricevuto nessun atto d'incriminazione. «Non possiamo fare commenti su un atto che per noi non esiste», sono state le parole della portavoce Megan Mitchell. Chiesto il rinvio a giudizio anche del senatore texano Eddie Lucio, eletto con il Partito democratico al parlamento statale, per aver incassato soldi da Geo Group per una non meglio precisata attività di consulenza. ♦



Militanti. Votazione al recente congresso dei socialisti francesi

→ **I rivali** A sfidare Ségolène sono Martine Aubry, figlia di Delors, e Benoît Hamon

→ **Il congresso fallito** A Reims nessun accordo sul futuro segretario del Ps, la parola ai militanti

Royal, è il giorno del giudizio

Al voto i socialisti francesi

Al congresso socialista è scattato il «Tutto tranne Ségolène». I big del partito non vogliono Royal. La parola torna così ai 230mila militanti. Oggi e domani, in caso di ballottaggio, decideranno il dopo Hollande

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Ricapitolando, perché non è facile orientarsi. Due settimane fa i 230mila militanti socialisti sono stati chiamati alle urne una prima volta. In vista del congresso di Reims, dovevano votare per l'una o l'altra delle mozioni presentate in quella sede. Vinse quella firmata

da Ségolène Royal con il 29 per cento, seguita da Bertrand Delanoë (25%), Martine Aubry (24%), Benoît Hamon (19%).

LE MOZIONI

Lo scorso weekend ecco finalmente l'agognato congresso. La prassi vuole che si cerchi una «sintesi» attorno alla mozione arrivata in testa, per quanto con una maggioranza solo relativa, e al suo primo firmatario, cioè il futuro, potenziale segretario. Invece no, stavolta è scattato il TSS (Tutto Salvo Ségolène). Al posto di segretario si sono candidati in tre: Ségolène, Martine, Benoît (si accoltellano ma si chiamano tutti per nome, anche in tv). Quanto a Bertrand - il sindaco di Parigi è il grande sconfitto di

Lo scontro

I duellanti sono tre ma la vera battaglia si gioca tra le due donne

Reims - ha rinunciato e ha dato consegna di voto per Martine. Ed eccoci, finalmente, al voto per il segretario. Si svolgerà oggi dalle 17 alle 22. Quora nessuno dei tre dovesse riportare il 50 per cento più uno dei suffragi, domani, stessa ora stesso posto, si andrà al ballottaggio tra i due primi arrivati. Un po' barocco, ma dovrebbe funzionare. E forse, in prospettiva, mettere una pezza al fallimento del congresso. Basta fare due conti per accorgersi che il TSS è aritmetica-

mente maggioritario. Sulla carta sfiora il 70 per cento. Hamon e Martine sono stati sul punto di fondersi, e se non l'hanno fatto è per consentire al fronte TSS di rastrellare il più largo possibile. Le speranze di Ségolène, dunque, si fondono tutte su un voto militante che sconfessi le direttive di voto dei big del partito, e con essi ridicolizzi il TSS. Al quale però un po' tutta la vecchia guardia mitterrandiana ha sveltamente portato il suo mattone. Per esempio Jack Lang: «Ségolène Royal va fermata. Vuol trasformare il partito in un movimento di supporter». Il suddetto Delanoë, come altri, denuncia addirittura «l'identità socialista in pericolo». Disturba, di Ségolène, il vizio di rivolgersi ai francesi più che ai socialisti, e

Donne di Francia
I volti che contano dal governo all'Eliseo

Rachida Dati

■ Oltre 500 magistrati firmano una petizione contro di lei. La ministra della giustizia tace. A gennaio nascerà sua figlia, Dati prenderà 7 giorni di congedo.



Fadela Amara

■ «Né puttane né sottomesse», è il movimento da lei fondato tra le figlie di emigranti. Vice-ministro per le aree urbane, suo il piano per le banlieue.



Gli sfidanti



Ségolène Royal

ex candidata alle presidenziali del 2007
55 anni

■ Ha visto la luce nel '53 a Dakar, in Senegal, dove prestava servizio il padre ufficiale dell'esercito. Ha studiato al liceo a Nancy, per poi diplomarsi alla prestigiosa Ena, la scuola delle élites francesi. Ha quattro figli, nati dalla lunga convivenza con François Hollande. Nel 2007 è stata battuta da Sarkozy al secondo turno delle presidenziali.

L'accusa

«C'è un fronte organizzato contro di me. Non so quali siano le manovre d'apparato che lo sostengono, ma lo scopo è chiaro: impedire il rinnovamento»

soprattutto di voler pensionare i cacicchi come Fabius, Jospin e compagnia, che lei accusa di essere i veri ispiratori di questo benedetto TSS, oltre che «un tappo che impedisce l'emergere di nuove forze e talenti». È vero che la conoscono da quel di: era l'82 quando Ségolène figurava nel nutrito staff di consiglieri dell'Eliseo. Più tardi, la sua carriera ministeriale li ha lasciati indifferenti, se non chiaramente ostili come Michel Rocard e Lionel Jospin, che molto semplicemente non la considerano all'altezza del ruolo di segretario e tantomeno di quello di candidata alle presidenziali. Rabbriviscono d'orrore, quando la sentono dichiarare: «Ho un contatto particolare con il popolo, e questo disturba qualcuno». Ro-



Martine Aubry

sindaco di Lilla
58 anni

■ Nasce a Parigi nel 1950. Il padre, Jacques Delors, sarà ministro di François Mitterrand e poi presidente della Commissione europea. Martine si diploma anch'essa all'Ena. Nel '97 è numero due del governo Jospin. È di quegli anni il parto controverso delle 35 ore, alle quali Martine ha associato il suo nome. Dal 2001 è sindaco di Lilla.

Le alleanze

«I francesi stanno male. Sanno che Nicolas Sarkozy li ha ingannati. C'è bisogno di una sinistra forte, Voglio scrivere la pagina di un socialismo rinnovato, voglio alleanze solo a sinistra»

card, per esempio, ha minacciato di lasciare il partito, lui alla soglia degli ottant'anni. Per dirla in termini che nel dibattito pubblico non si usano per buona educazione, ma che corrispondono alla cruda verità: la maggioranza del gruppo dirigente socialista considera Ségolène una vera jattura, una predicatrice da televisione regionale, capace di affondare per sempre la già traballante barca socialista. Va quindi fermata con ogni mezzo.

DUELLO FINALE

Ecco allora Martine Aubry provocare e accettare il gran duello finale. I detrattori la definiscono un po' troppo sbrigativamente «pura espressione dell'apparato». È vero che lei si



Benoît Hamon

deputato europeo
41 anni

■ Originario di Saint-Renan, nel Finistère, dove nasce nel 1967. Si laurea in Storia. Le sue prime esperienze politiche risalgono agli anni '80 e all'impegno in SoS-Racisme. Si avvicina a Fabius e a posizioni più di sinistra. Dal '93 al '95 è il presidente dei giovani socialisti. Nel '97, consigliere di Aubry, Dal 2004 è eurodeputato.

Il progetto

«La questione sociale dev'essere al centro del nostro progetto politico... Propongo di rinnovare il partito. Voglio che il nostro partito assomigli alla Francia»

batte «per un partito di militanti» e non di tifosi, ma è anche vero che in pochi anni ha fatto di Lilla, la città del nord di cui è sindaco, una vetrina culturale e un luogo più di approdo che di fuga. Ormai ci vengono ad abitare anche gli inglesi, favoriti dall'Eurostar che li mette ad un'ora da Londra. Ex ministro, i francesi conoscono bene la figlia di Delors: non si può dire che rappresenti «il nuovo». Ma i francesi, socialisti compresi, sono piuttosto conservatori. E poi la novità dovrebbe esserci in ogni caso: Martine o Ségolène, sarà una donna a guidare l'opposizione a Sarkozy. A meno che il giovane Benoît Hamon non crei la sorpresa. Possibile ma improbabile. ♦

Londra taglia i gas serra «Meno 80% entro il 2050»

■ Un taglio netto, senza esitazioni, perché il clima non può aspettare. Il parlamento britannico ha appena varato una legge che prevede una riduzione dell'80 per cento delle emissioni di gas serra entro il 2050. Manca solo la firma della regina, una formalità. Soddisfatti il governo britannico e il ministro all'energia e ai cambiamenti climatici Ed Miliband, per la scelta che pone Londra come «leader mondiale nelle politiche sul clima».

Inizialmente il piano per ridurre le emissioni prevedeva per la stessa data una diminuzione del 60% dei gas nocivi. A convincere i parlamentari ad inasprire la legge - la prima al mondo ad introdurre obiettivi tanto severi - è stata la consapevolezza che i cambiamenti climatici e i danni conseguenti sono più rapidi di quanto si era stimato. Danni non solo ambientali, ma anche economici come aveva messo in chiaro due anni fa il rapporto Stern, commissionato dal governo britannico: nella migliore delle ipotesi, sosteneva lo studio, di qui al 2100 sarà necessario impiegare il 5,5% del Pil mondiale per riparare i guasti, fino al 20% nelle previsioni più fosche. Una mannaia per l'economia planetaria, senza menzionare gli effetti sulla popolazione: 200 milioni di persone in fuga da siccità, alluvioni, innalzamento del livello dei mari. Lo stesso rapporto indicava però una prospettiva di crescita economica investendo in energie alternative ed è quello che Londra intende fare.

Leggi Ue sul clima

Per superare il veto Parigi offre quote di CO2 ai Paesi dell'est europeo

Da Parigi arriva invece l'offerta di quote aggiuntive di CO2, del valore di diversi milioni di euro fino al 2016, alle industrie del settore energetico dei Paesi dell'est europeo, con l'obiettivo di ottenerne il via libera al pacchetto europeo di misure su clima ed energia. La Polonia, che usa ancora il carbone come fonte energetica preponderante, ha minacciato il veto, tirandosi dietro per ragioni analoghe anche Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Bulgaria e Romania. L'ipotesi francese prevede quote gratuite pari alla metà del volume delle emissioni per una fase di transizione a nuove fonti energetiche. ♦

Rama Yade

■ Nata in Senegal, musulmana, a 30 anni è sottosegretario agli esteri con delega ai diritti umani. Esulta per Obama presidente: «Caduto un muro».



Carla Bruni

■ Prima signora di Francia e cittadina del mondo, incontra il Dalai Lama in visita a Parigi e critica Berlusconi per la battuta su Obama.



Foto di Anil Dayal/AP



L'intervista

«Tibet, per salvarlo solo non violenza»

Parla Tempa Tsering membro del governo in esilio
A Dharamsala i tibetani discutono se cambiare strategia

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinetto@unita.it

A Dharamsala, in India, capitale della diaspora tibetana, centinaia di esuli discutono da lunedì se proseguire o no lungo la «via di mezzo» adottata dal Dalai Lama: autonomia e non indipendenza da Pechino. Ne parliamo con Tempa Tsering, rappresentante del Dalai Lama a New Delhi e membro del governo tibetano in esilio.

Signor Tempa Tsering, state cambiando strategia?

«È presto per dirlo. Stiamo discu-

tendo. L'incontro non punta a cambiare linea ma a riesaminare la situazione e a dibattere punti di vista diversi. Il fatto è che ci siamo sforzati di arrivare a un qualche tipo di mutua comprensione con il governo cinese così che fossero considerati sia gli interessi loro che i nostri. Ma non ci sono progressi, mentre in Tibet le condizioni di vita peggiorano. Ne deriva un senso di frustrazione. Questo è il problema».

Il Dalai Lama ammette che la sua strategia basata sul dialogo e la moderazione non ha dato risultati. Un invito a cercare un approccio differente?

«Sua Santità afferma di avere fatto tutto il possibile per raggiungere

una soluzione di reciproco beneficio. E constata che purtroppo non si è andati avanti. Ne deduce, come sincero democratico fiducioso nella democrazia da lui promossa fra i tibetani, che è ora di rivolgersi al suo popolo, comunicare che l'attività svolta è stata infruttuosa e sapere cosa vuole la gente. Ecco, essenzialmente il Dalai Lama desidera che si discuta».

Com'è l'atmosfera a Dharamsala?

«I partecipanti al dibattito sembrano pieni di energia, preoccupati ma pieni di determinazione. Si confrontano le opinioni di 15 diversi gruppi, un'intera comunità. Naturalmente c'è anche frustrazione, perché da tanto tempo agiamo con moderazione e non chiediamo l'indipendenza, ma da parte cinese non arrivano risposte corrispondenti, mentre le cose vanno sempre peggio. Da marzo in Tibet è in atto una diffusa rivolta. Avremmo sperato che i cinesi capissero che qualcosa non funzionava, riflettessero e correggessero i loro errori. Invece hanno accusato il Dalai Lama di avere istigato le agitazioni e hanno scatenato la repressione».

Oltre ai fini possono mutare i vostri metodi d'azione?

«No di certo. I tibetani sono per natura pacifici. La loro filosofia di vita è non violenta. Hanno un leader assolutamente devoto alla non violenza. Per tutte queste ragioni, i metodi di lotta non cambieranno per nulla».

Quando il Dalai Lama ipotizza di abbandonare ogni ruolo pubblico, significa che non potrebbe accettare di accordare protezione a un movimento che si radicalizzasse eccessivamente?

«Sua Santità ha indicato due motivazioni di un eventuale ritiro. In primo luogo ritiene che avendo noi una dirigenza eletta dal popolo tibetano, essa debba assumersi maggiori responsabilità. Secondariamente, la questione tibetana non è un affare privato del Dalai Lama. Riguarda un intero popolo. Ma Pechino continua a dire il contrario. Allora Sua Santità dice: bene, faccio un passo indietro, libero il campo. I tibetani sanno perfettamente comunque che il Dalai Lama non ha ambizioni personali. Vedono in lui il loro leader indiscusso in cui hanno totale fiducia».

Pechino accusa il «Congresso della gioventù tibetana» di fomentare una

LA RIVOLTA DI MARZO

«Pechino avrebbe fatto bene a riflettere sui propri errori anziché accusare falsamente il Dalai Lama di avere istigato le agitazioni»

LA STRATEGIA

«Sua Santità dice che si adeguerà al volere della maggioranza ma mai accetterà che si ricorra a metodi di lotta non pacifici»

sollevazione violenta. Cosa risponde?

«Il governo cinese non ha un solo esempio da portare a sostegno della tesi che il Congresso della gioventù sia un'organizzazione terrorista. Non sono qui per difenderli, ma non li ho mai visti una sola volta indulgere ad attività terroristiche. Non si possono lanciare accuse così assolutamente prive di fondamento».

Nel clima di diffusa frustrazione lei teme ci sia chi, disobbedendo alle vostre direttive, si lasci tentare da metodi di resistenza violenti?

«Finché Sua Santità sarà alla guida del popolo tibetano, non penso esista alcun rischio di azioni violente. Ma se non fosse più lui il nostro leader e la questione tibetana restasse irrisolta, allora tutto potrebbe accadere».

Vuole dire che se il Dalai Lama si ritira, non sarete più in grado di trattenere la rabbia della vostra gente?

«Il Dalai Lama ha affermato chiaramente che si adeguerà al volere della maggioranza, qualunque cosa decida il popolo tibetano. Ma su un punto non accetta compromessi. Se i mezzi per raggiungere i nostri fini diventassero violenti, rinuncerebbe alla leadership. Ha anche detto che se davvero il Congresso della gioventù tibetana adottasse metodi terroristici, sarebbe lui il primo a condannarli. Ma le accuse di Pechino sono false».

Le notizie sono preziose
ma noi non facciamo
i preziosi

Redazione
Via Ennio Quirino Visconti, 8
00193 Roma
Tel. +39 06 361484311

www.asca.it
agenzia@asca.it
commerciale@asca.it
amministrazione@asca.it

asca |
agenzia stampa quotidiana nazionale



Il ponte «Triborough» di New York intitolato a Robert Kennedy

NEW YORK Il famoso ponte Triborough da ieri si chiama Robert Fitzgerald Kennedy. Il riconoscimento arriva nel 40° anniversario dell'assassinio del senatore Kennedy, avvenuto durante le primarie del partito democrati-

co. Alla cerimonia di intestazione hanno partecipato la vedova del senatore, Ethel, la figlia Kerry, l'ex presidente statunitense Bill Clinton, il sindaco di New York Michael Bloomberg e il governatore dello stato David Paterson.

Pillole

SOMALIA Fregata indiana spara ai pirati

Una nave da guerra indiana ha affondato ieri, nel Golfo di Aden, una barca con a bordo dei pirati. Altre 2 navi straniere, intanto, sono state sequestrate.

IRAN Arrestato famoso blogger

Il blogger Hossein Derakhshan è stato arrestato ieri, con l'accusa di spionaggio, al suo rientro da Israele, dove aveva tenuto una conferenza.

RUSSIA Il processo Politkovskaya continuerà a porte chiuse

Per motivi di sicurezza, il processo per l'omicidio della giornalista Politkovskaya continuerà a porte chiuse. I giurati si sarebbero rifiutati di entrare in aula con la stampa.

NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RIUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola

in occasione del 70° anniversario
dall'uscita delle leggi razziali
nel nostro paese a soli **7,50 €** in più
rispetto al prezzo del quotidiano.

FRANCO CUOMO

I DIECI

**CHI ERANO GLI SCIENZIATI
CHE FIRMARONO IL MANIFESTO
DELLA RAZZA**

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



→ **Previsioni nere** In un anno, si sono perse 1 milione di immatricolazioni. E la crisi continuerà
 → **Il rilancio** Verranno finanziate produzioni meno inquinanti e a tecnologia innovativa

L'Europa spinge l'auto verde

Di fronte al crollo del settore, l'Europa prepara le contromosse: incentivi fiscali e lotta alle emissioni di Co2. Aiuti a tutti o a nessuno, dice Marchionne, che vuole evitare misure protezionistiche di singoli paesi.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

L'Europa risponde all'allarme del settore auto, in crisi da mesi e tra i principali attori degli incredibili tonfi dei mercati azionari. Ancora ieri, il comparto in Europa ha perso il 5,7%, e Fiat a Piazza Affari è scesa a 5,02 euro per azione (-4,74%), un livello che, nel 2005, aveva indotto i vertici ad un acquisto massiccio di azioni, per più di un milione di euro. Dopo giorni di voci e annunci smentiti, adesso l'Unione europea si dice pronta a sostenere un settore industriale «fondamentale» attraverso interventi «mirati e temporanei» destinati al rinnovo del parco circolante, nel quadro delle iniziative per la salvaguardia dell'ambiente. Un settore «chiave», come lo definiscono il ministro per gli Affari europei francese (e presidente di turno del Consiglio Ue) Jean-Pierre Jouyet e il commissario europeo all'Industria Gunter Verheugen. Per la fine dell'anno il ribasso delle vendite potrebbe arrivare al 5%, il peggior risultato dal 1993. Tra gennaio e settembre le immatricolazioni sono calate di 700mila unità, a fine anno saranno oltre un milione, e «il 2009 sarà un altro anno di crisi - ricordano i commissari - anche per gli occupati e per gli investimenti necessari per il rispetto delle norme sulle emissioni». Via libera, allora, agli incentivi fiscali, secondo Verheugen «validi nella lotta contro le emissioni di CO2: per questo dobbiamo sostenerli».

Quello degli aiuti pubblici al settore automobilistico è un tema assai discusso in tempi di crisi planetaria, che si è sovrapposta ad una specifica del settore in atto già da mesi. E a Bruxelles sono in corso grandi manovre anche per rispon-



L'interno di un reparto in uno stabilimento Fiat

Bologna Cento anteprime al Motorshow

■ Anche quest'anno il Motor Show di Bologna, che si svolgerà a Bologna Fiere dal 5 al 14 dicembre prossimi, non sembra risentire della crisi in termini di presenze dei costruttori, rappresentati da oltre 50 brand che coprono il 94,4% della quota del mercato italiano. Al Salone i costruttori presenteranno inoltre 100 anteprime, tra cui 7 novità mondiali e 9 europee. Costo della manifestazione, giunta ormai alla trentatreesima edizione, è di diciassette milioni, tra investimenti base e comunicazione.

dere al probabile intervento di Washington a sostegno delle «big three» di Detroit, General Motors, Chrysler e Ford tutte sull'orlo di una

L'occhio al futuro Il gruppo Solarworld, energia solare, rileverà stabilimenti Opel

«catastrofe», come la chiamano. Per evitarla, hanno già chiesto almeno 25 miliardi di dollari.

Berlusconi gli aiuti domestici li ha ventilati qualche giorno fa, e anche il presidente della Fiat, Luca Cordero di Montezemolo, li invoca: «È necessario che l'Europa trovi una ricetta

comune che serva di stimolo». Il fatto è che «l'auto rappresenta una quota significativa del pil continentale soprattutto in paesi guida come la Germania, la Francia e l'Italia». Abbandonarla, insomma, potrebbe non essere la strategia vincente.

Ma il suo ad, Sergio Marchionne, l'ha già detto e lo ribadisce: gli aiuti devono essere «o per tutti o per nessuno», e bisogna evitare anche misure protezionistiche di singoli paesi che falserebbero la concorrenza. Parole che arrivano dopo le dichiarazioni del cancelliere tedesco Angela Merkel, «sono allo studio possibilità di sostegno alla Opel».

La Fiat «non ha chiesto nulla al governo», dice Marchionne, e «non ha bisogno dello stesso tipo di sostegno

Foto Ansa

GIORNALI

**Gm: pubblicità
per spiegare
i suoi debiti**

Un'intera pagina su alcuni dei maggiori quotidiani, fra i quali il Wall Street Journal e il New York Times, per spiegare il perché ha bisogno di un «prestito, che sarà restituito ai contribuenti americani». Nel messaggio Gm respinge le critiche di coloro che «dicono che non abbiamo fatto abbastanza», mentre fra l'altro «abbiamo ridotto i costi strutturali in America del Nord del 23% o 9 miliardi di dollari dal 2005». «Utilizzeremo i fondi federali per lanciare auto in importanti segmenti», si legge nella pagina Gm, dove si precisa che l'industria automobilistica, «che rappresenta l'economia reale e la Main Street, ha bisogno di un finanziamento... Si tratta di un prestito. Un prestito che sarà ripagato ai contribuenti americani».

degli americani». Anche se, ammette, eventuali aiuti Usa «cambiarebbero l'equilibrio in Europa».

Ma la vera chicca riguarda proprio Opel, la casa tedesca che fa capo alla disastrosa GM, che potrebbe venire rilevata dal gruppo tedesco Solarworld, attivo nell'energia solare, per un miliardo di euro. Tra le condizioni, il divorzio di Opel da Gm. Solarworld, che occupa 2mila

Sostegni equanimi

**A tutti o a nessuno,
dice Marchionne dopo
gli aiuti statunitensi**

dipendenti, intende continuare a produrre nei 4 stabilimenti la gamma di veicoli Opel, oltre a sviluppare una nuova generazione di auto a basse emissioni e scarsi consumi.

Il commissario Ue Verheugen, a proposito di Opel, ha ricordato che la sua crisi «giustifica misure eccezionali». Ma non tutti alla Ue sono d'accordo.

Di sicuro sul tavolo della Commissione c'è la richiesta dell'associazione dei costruttori europei Acea, di poter usufruire di prestiti per 40 miliardi - messi a disposizione dalla Bei, la Banca europea per gli investimenti - per investire nella riduzione delle emissioni inquinanti in linea con le nuove normative che l'Ue intende introdurre. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2634

MIBTEL
15.319
-2,60%

S&PMIB
19.535
-2,90%

FINCANTIERI

Borsa addio

La quotazione in Borsa di Fincantieri è ormai tramontata. Lo rende noto il coordinamento nazionale Fiom-Cgil del gruppo, riferendo dell'incontro avuto ieri con l'azienda. «L'azienda ha ammesso che la quotazione in Borsa è ormai tramontata», afferma la Fiom-Cgil in una nota.

EUTELIA

Consob indaga

Consob ha avviato un'azione di impugnazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato al 31 dicembre 2007 di Eutelia, società di Arezzo quotata a Piazza Affari, che opera nelle telecomunicazioni e nell'information technology.

BASF

Allarme utili

Drastici tagli alla produzione da parte del gigante chimico tedesco Basf, che ha lanciato un allarme utili, decidendo di sospendere la produzione in ben 80 degli impianti che controlla a livello globale, misura che riguarderà l'attività di circa 20 mila lavoratori.

NUOVE CASE

In frenata

Il mercato delle nuove costruzioni del comparto residenziale registra un calo nel 2007 a fronte di una tenuta generale del settore. Secondo il Rapporto sulle nuove costruzioni dell'Agenzia del territorio, si registrano 309.379 nuove costruzioni con un calo medio del 2,5% rispetto al 2006.

EURIBOR

Sempre in calo

Ancora giù i tassi interbancari con l'Euribor sulla scadenza tre mesi che rivede i minimi da maggio 2007. Il tasso Euribor sulla scadenza trimestrale è sceso di tre punti base al 4,12%, un livello che non si vedeva dal 30 maggio 2007. L'Euribor a un mese è calato di quattro punti al 3,68%.

**Cai si prende Alitalia
per poco più di un miliardo
Via libera del governo**

La società controllata da Roberto Colaninno dovrà sborsare 52 milioni in più per portarsi a casa la parte sana della compagnia. Nessuna certezza ancora per quanto riguarda il partner straniero.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

Alitalia andrà a Cai ma non al prezzo stabilito in precedenza. Il ministero dello Sviluppo economico - che ieri ha autorizzato il Commissario straordinario, Augusto Fantozzi, a procedere alla vendita - ha chiesto alla società controllata da Roberto Colaninno 52 milioni in più, rispetto a quelli offerti, per portarsi a casa la parte sana della compagnia. Secondo il ministro Claudio Scajola, dunque, il gruppo di sedici industriali italiani, seguito passo dopo passo da Intesa Sanpaolo, dovrà sborsare 1.052 milioni di euro. «Con l'autorizzazione alla vendita - ha commentato Scajola - si completa il processo autorizzativo per la costituzione della nuova Alitalia, compagnia nazionale privata di bandiera che, in totale discontinuità con la vecchia Alitalia, continuerà a rappresentare il paese e il made in Italy nel mondo. Il commissario Fantozzi può ora procedere alla cessione materiale degli asset entro il primo dicembre. Dal canto suo, la Cai poter procedere alla scelta del partner straniero, che rafforzerà la presenza della nuova Alitalia sui mercati mondiali».

In questo il ministro sbaglia. Non sarà solo un partner. Sarà la guida della società italiana nel mare tempestoso del trasporto aereo; sarà la società che sceglierà, data la dimensione ridotta della nuova Alitalia e l'assoluta mancanza di esperienza del management, strategie di mercato e alleanze; sarà la società, infine, che fra tre anni si ingloberà Cai per somma gioia dei suoi soci che potranno uscire con le tasche piene grazie a un finto investimento.

Chi? I contatti con Air France-Klm, Lufthansa e anche British Airways sono aperti, sostiene una fonte. E Cai starebbe valutando il lavoro fatto, esaminando i punti di forza e di debolezza delle varie alternative. Quello che è certo è che sarà una scelta di tipo industriale, sulla base dei vantaggi che il partner porterà in termini di passeggeri e di ricavi.

L'azienda guidata da Rocco Sabelli vuole capire quanto il partner sia disposto a mettere anche in termini di sovrapprezzo sull'acquisto delle quote in Cai. Dai gruppi stranieri ci sarebbero pressioni, ognuno nella propria direzione, soprattutto da parte di Lufthansa che guarda con molto interesse alla compagnia italiana. E se pure Air France viene data in pole position, in realtà Cai ancora non si sbilancia e aspetta di chiarire il quadro e di valutare con attenzione le proposte.

Soddisfazione è stata espressa da parte di Sabelli e Colaninno per l'intesa raggiunta. L'amministratore ha messo l'accento sull'italianità della nuova compagnia: «Stiamo lavorando per portare a termine questa operazione complessa e delicata e il grande interesse che abbiamo riscontrato in tutti i potenziali partner stranieri significa che siamo sulla strada giusta. Ma la nuova compagnia aerea che nascerà, mettendo insieme Alitalia e Air One, sarà un'azienda italiana». Per quanto? ♦

ARGENTINA

**Lo Stato ricorre
all'esproprio per
riprendersi gli aerei**

La Commissione bilaterale del Parlamento argentino che si occupa delle privatizzazioni ha emesso ieri una risoluzione in cui si «raccomanda» che lo stesso Parlamento approvi una legge che stabilisca l'esproprio delle compagnie aeree Aerolineas Argentinas e Austral, controllate dal gruppo spagnolo Marsans, e già gestite dallo Stato da alcuni mesi. Aerolineas è stata privatizzata nel 1990 e, dopo essere stata gestita da Iberia, è stata trasferita nel 2001 al gruppo Marsans per il simbolico prezzo di 1 euro e con un apporto del governo di Madrid di 700 milioni di euro. Lo scorso luglio il governo del presidente Cristina Fernandez de Kirchner ha firmato un accordo con Marsans affinché le due compagnie venissero cedute allo Stato attraverso un'intesa sul prezzo tra le parti ma, finora, ciò non è stato possibile. Il Parlamento potrebbe approvare la legge d'esproprio «entro 15 o 20 giorni». Secondo il quotidiano Clarin sarà lo stesso parlamento a prendere l'iniziativa.

→ **Il leader del Pd** chiede che si apra subito a Palazzo Chigi un tavolo di confronto

→ **Dal governo niente** sgravi fiscali, ma solo qualche rinvio nei pagamenti

Veltroni: è l'ora di un patto di solidarietà tra i produttori

Allo studio un parziale rinvio dell'acconto Ires e Irpef. Si pensa anche a un bonus fiscale per i redditi fino a 25mila euro: ma è solo una tantum. Sacconi annuncia più risorse per gli ammortizzatori sociali.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Soltanto tre miliardi per imprese e famiglie: è quanto prevede il piano anti-crisi presentato in pompa magna dal premier a Washington. Briciole. Tanto che in Parlamento Walter Veltroni chiede che si apra subito un tavolo a Palazzo Chigi con tutte le forze sociali: «È il momento - ha detto il leader del Pd - di un patto tra i produttori». Della torta di 80 miliardi (in tre anni) annunciata, una parte minima sarà destinata a sgravi fiscali. In particolare si starebbe studiando l'ipotesi di alleggerire di tre punti l'acconto Irpef e Ires di novembre. Non è uno sgravio, ma un semplice rinvio (si pagherà tutto a giugno). Questa misura, però, va a beneficio (temporaneo) soprattutto delle imprese e degli autonomi, che utilizzano di più il meccanismo dell'acconto. Per i lavoratori dipendenti si pensa a un bonus fiscale destinato ai redditi fino a 25mila euro. Si tratta di una misura una tantum, che terrà conto anche dei carichi familiari: lo sconto aumenta per ciascun figlio a carico. L'obiettivo è quello di dare una spinta ai consumi. Ma non è affatto detto che semplici rinvii o misure straordinarie riescano a convincere le famiglie a spendere.

Sul fronte del lavoro, il ministro Maurizio Sacconi annuncia più risorse per gli ammortizzatori sociali, oltre i 600 milioni già stanziati in Finanziaria. L'ampliamento degli ammortizzatori sociali dovrebbe

coinvolgere, ha spiegato il ministro, apprendisti, lavoratori interinali, contratti a termine e co-co-pro. «Non sono strumenti a regime - ha spiegato il ministro - ma in deroga rispetto alle norme vigenti e saranno utilizzati da una platea molto più ampia di persone colpite da disoccupazione». Quanto al quoziente familiare promesso in campagna elettorale, il titolare del welfare ha spiegato che «per ora è proibitivo».

Altri 13 miliardi dovrebbero essere destinati alla partita banche: lo Stato sottoscriverà dei bond convertibili emessi dagli istituti di credito per ricapitalizzarsi e migliorare così i propri «ratios» patrimoniali. È possibile che con la sottoscrizione lo Stato chieda in cambio condizioni più favorevoli a imprese e famiglie.

Tutto il resto è destinato allo sblocco dei cantieri. Ieri un lungo vertice a Palazzo Chigi ha fatto il punto sulle opere da accelerare utilizzando 16 miliardi di fondi Fas, ma a questi se ne dovrebbero aggiungere altri per superare la soglia dei venti miliardi. Erano presenti Berlusconi, Tremonti, Altero Matteoli, il ministro della Sviluppo economico, Claudio Scajo-

Ammortizzatori Sacconi anticipa qualche allargamento dello stanziamento

la, il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, il sottosegretario alla presidenza del consiglio con delega al Cipe, Gianfranco Micciché e il ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Domani il Cipe ri-programmerà i fondi 2007-2013, modificando l'elenco di priorità che il governo Prodi aveva già stabilito. In pole position la Salerno-Reggio e il Ponte sullo Stretto. ❖



Una busta paga di un lavoratore dipendente

Massa: diecimila in corteo Eaton non deve chiudere

È stato il giorno dello sciopero generale ieri per la provincia di Massa-Carrara. Diecimila persone in piazza per difendere il lavoro. Operai, cittadini e politici ma anche le associazioni di categoria con Assindustria che si è defilata solo all'ultimo dal corteo dando però il suo "appoggio esterno". Tutti uniti, insomma, per far fronte alla pesante crisi economica di un territorio che, uscito dalla chiusura delle grandi fabbriche degli anni '80 pur tra situazioni difficili e grandi debolezze, aveva rialzato la testa. Fino a poco più di un mese fa. Quando la Eaton, colosso Usa della meccanica fine, ha deciso di chiudere lo stabilimento di Massa che produce componentistica per auto e impiega 350 persone.

La punta dell'iceberg. Perché poi ci sono i Nuovi Cantieri Apuania di Marina di Carrara che istituzioni, lavoratori e sindacati stanno tentando di difendere dal rischio imminente di una riconversione industriale. E ancora la Ica di Pallerone in Lunigiana, ditta di componenti per elettronica: 85 dipendenti, quasi solo donne, lavoratrici di una ditta che ha avviato la procedura di liquidazione volontaria. E ancora, la Italcementi di Massa e il comparto marmo che non tira proprio come dovrebbe. C'è n'era abbastanza per non poter stare più fermi e proclamare uno sciopero generale di tutta la provincia. Una manifestazione lunga e partecipata che, da queste parti, non si vedeva da un pezzo. ❖ **LAURA FORTI**

Brevi

BERTONE

I lavoratori chiedono il risarcimento danni

I lavoratori della Carrozzeria Bertone chiedono agli azionisti e ai dirigenti il risarcimento del danno economico subito a causa delle loro scelte. «Come avevamo preannunciato all'inizio dell'anno - spiega Lino La Mendola della Fiom torinese - abbiamo deciso di denunciare gli azionisti, in particolare per le vicende che hanno fatto saltare operazioni che potevano creare prospettive occupazionali. I lavoratori, che sono in cassa integrazione, hanno subito un rilevante danno economico in tutti questi mesi».

MUTUI

In calo quelli per l'acquisto delle abitazioni

Nel mese di ottobre il tasso medio applicato alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è risultato pari al 5,74%, in lieve miglioramento rispetto al 5,8% del mese precedente. È quanto si legge nel rapporto mensile dell'Abi (Associazione Bancaria Italiana). Il rapporto evidenzia inoltre una flessione a ottobre del tasso sui prestiti alle società non finanziarie, sceso al 5,62% dal 5,71% di settembre.

ERGOM

Ancora bloccata la Fiat di Termini

Anche ieri, per il terzo giorno consecutivo, la produzione della Fiat a Termini Imerese è rimasta ferma per lo sciopero dei lavoratori della Ergom, azienda fornitrice di componenti in plastica. Ferme anche tutte le ditte dell'indotto. Gli operai della Ergom scioperano in sostegno di 23 colleghi ai quali l'azienda non avrebbe intenzione di rinnovare i contratti d'insediamento, in scadenza a dicembre.

BANCHE

CariOrvieto passa alla Popolare di Bari

La Banca Popolare di Bari ha sottoscritto l'accordo con Banca CR Firenze (Gruppo IntesaSanpaolo) per l'acquisizione della Cassa di Risparmio di Orvieto. L'accordo prevede il passaggio del 73,57% del capitale di CariOrvieto alla BPB, mentre l'altro 26,43% resta alla Fondazione. Il costo complessivo dell'operazione è stato pari a 115 milioni di euro.

→ **I commercianti** temono il peggior Natale dell'ultimo decennio

→ **Patiremo una crisi** più lunga rispetto agli altri paesi

Consumi di male in peggior Discesa per tre anni di fila

La Confcommercio prevede un triennio di ristrettezze e chiede al governo la detassazione delle tredicesime: i consumi scenderanno dello 0,5% quest'anno, dello 0,5% nel 2009 e dello 0,4% nel 2010.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

La crisi italiana non è come le altre. Perché c'era prima e ci sarà anche dopo, quando gli altri paesi europei si saranno finalmente lasciati alle spalle questo periodo di vacche magre. Noi no, avverte Confcommercio. Noi continueremo a lungo a penare nelle secche di un potere d'acquisto ridotto al lumicino dalle nostre debolezze strutturali. Altro che bufera economica internazionale. «I consumi delle famiglie italiane diminuiranno per tre anni consecutivi, segnando un calo dello 0,5% nel 2008, dello 0,5% nel 2009 e dello 0,4% nel 2010».

L'organizzazione dei commercianti, in timorosa attesa della peggior stagione natalizia dell'ultimo decennio, rinuncia all'impresa di diffondere ottimismo tra potenziali clienti. Meglio abbandonarsi al dato di realtà: i consumatori italiani, impoveriti da tempo, sono sempre più poveri e spaventati. E appellarsi ad un governo finora avaro: servono misure straordinarie di alleggerimento della pressione fiscale. Così anche Confcommercio, come già la Cgil, chiede a gran voce la detassazione delle tredicesime per «sostenere la domanda interna ed i consumi delle famiglie».

Secondo l'associazione dei commercianti «non ci saranno dei crolli, ma l'Italia patirà una crisi più lunga» del resto d'Europa: per il comparto abbigliamento e calzature la contrazione sarà dello 0,5% quest'anno, dello 0,6% l'anno prossimo e dello 0,8% nel 2010, mentre per ricreazione, tempo libero e consumi fuori casa la crisi si aggraverà progressivamente con cali nei tre anni dell'ordine dello 0,5%, dell'1,4% e del 2%.

Da qui a Natale, invece, la flessione più marcata si registrerà nel comparto trasporti e comunicazioni (meno 0,8%) e dai tre comparti vestiario, abitazione e tempo libero (meno 0,5%), per i quali «è possibile che il peggior debba ancora venire». Ma soprattutto negli alimentari (meno 1,2%), con pesanti conseguenze per gli anziani e le famiglie

CODACONS

L'associazione dei consumatori ribatte polemica: allora perché i commercianti non abbassano i prezzi del 20% dopo aver contribuito con i propri rincari all'impovertimento delle famiglie?

numerose che destinano porzioni più elevate del reddito alla spesa alimentare (allarme Coldiretti).

Ecco le laconiche conclusioni di Confcommercio: «La crisi italiana c'era già, non ha nulla o quasi a che vedere con la congiuntura dei mercati internazionali», anche se «gli eventi di questi mesi enfatizzano le nostre strutturali debolezze, tutte ma proprio tutte italiane». Così, «quando gli altri ricominceranno a crescere noi continueremo a barcamenarci con le variazioni decimali di prodotto interno lordo e consumi, come accade da vent'anni a questa parte e in particolare dagli anni 2000».

Al De profundis dei commercianti risponde il Codacons con toni polemici: «Quello che la Confcommercio non è in grado di spiegare è perché i suoi iscritti, invece di ridurre i prezzi, continuano ad aumentarli, nonostante il calo della domanda da loro stessi evidenziato. Dopo l'allarme lanciato da questo loro studio, dovrebbero coerentemente abbassare i prezzi degli alimentari di almeno il 20%, considerato che dall'introduzione dell'euro ad oggi li hanno raddoppiati, contribuendo a mandare sul lastrico le famiglie italiane».❖

BRUXELLES

Agricoltori in piazza a difesa del tabacco

«Non mandate in fumo la nostra agricoltura»: quasi diecimila produttori di tabacco italiani e di diversi Paesi europei hanno manifestato ieri a Bruxelles per chiedere la proroga al 2013 degli aiuti al settore che la riforma della Politica agricola comune prevede di terminare nel 2010.

Una colonna di fumo su è alzata dalla folla che ha acceso un falò con le foglie di tabacco davanti all'edificio del Consiglio. All'interno i rappresentanti dei Ventisette e della Commissione Ue hanno negoziato fino a tardi per mettere nero su bianco la riforma che l'Italia segue con particolare attenzione anche per la questione delle quote latte. Proprio dal nostro Paese è arrivato il gruppo più numeroso di circa 3000-4000 persone, che hanno raggiunto la capitale belga. A dare manforte ai manifestanti, è arrivato dalla plenaria del Parlamento europeo a Strasburgo il voto sulla relazione del socialista portoghese Luis Manuel Capoulas Santos in cui si chiede la proroga al 2013 degli aiuti per i produttori di tabacco grezzo. Secondo gli emendamenti approvati ieri nel periodo 2010-2012 all'Italia, esclusa la Puglia, dovrebbero andare quasi 190 milioni di euro di aiuti.

CASA S.p.A. - Via Fiesolana n. 5 - 50122 FIRENZE
Tel. 055/226241 - Fax 055/22624269 -
www.casaspa.it

AVVISO DI PREINFORMAZIONE PER ESTRATTO EX ART. 123 DEL D.Lgs. 163/2006 DI GARE DI APPALTO A PROCEDURA RISTRETTA SEMPLIFICATA PREVISTE NEL CORSO DELL'ANNO 2009

Ai sensi dell'art. 123 del D.Lgs. 163/2006 e s.m., CASA S.p.A. ha proceduto a pubblicare l'avviso di preinformazione dei lavori che prevede di appaltare mediante procedura ristretta semplificata nel corso del 2008. L'avviso integrale è pubblicato sulla G. U. della Repubblica Italiana, sull'albo Pretorio dei comuni interessati, nonché in quello della stazione appaltante. L'avviso integrale è reperibile anche sul sito internet www.casaspa.it. Le imprese interessate dovranno far pervenire a CASA S.p.A. domanda, redatta con le modalità indicate nell'Avviso, per segnalare il proprio interesse a concorrere agli appalti. TERMINE RICEVIMENTO DOMANDE: 15.12.2008. DATA SORTEGGIO PUBBLICO: 16.12.08, ore 9.30, presso la sede della Società.

IL DIRETTORE GENERALE
(Arch. Vincenzo Esposito)

Cercasi : Orgogliosi Estimatori del Vero Prodotto
"100% Made in Italy"

Offresi : Il Puro *Piacere del Cashmere* ,
Raffinatezza Stilistica , Forme Innovative, Dettagli e Funzionalità.
Sono questi gli elementi che caratterizzano i nostri capi.

Juliana Ieruşan per André Maurice



Cardigan costine orizzontali
Gonna piegh.
Guanti e Borsa.
Tutto in 100% Cashmere

La Fabbrica del Cashmere è a Casale Monferrato

PUNTO VENDITA AZIENDALE aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi

Orario continuato 9,00 -19,00 Info Tel. 0142 563315 www.andremaurice.it

Autostrada A26 uscita Casale Monf. Nord 2 Km. sulla statale 31 verso Casale fraz. Popolo n° 100

IL DOSSIER

Tribunali nel caos

GIUSTIZIA NEGATA

Sette processi su dieci ogni giorno vengono rinviati. E ogni ritardo favorisce i malviventi a discapito di chi indaga. Oltre a costare miliardi allo Stato che paga i risarcimenti. Pochi pm, mancano i periti e gli interpreti.

Costi sociali e conti salati per le casse pubbliche. Milioni di cittadini che aspettano anni per vedersi riconosciuta giustizia e risarcimenti onerosi per lo Stato. Tanto costa in Italia la lentezza pachidermica del sistema giudiziario. Secondo uno studio elaborato dall'Eurispes in collaborazione con l'Unione delle Camere penali ogni giorno, nel nostro paese, si rinviando 7 processi penali su dieci. Vuoi perché manca un avvocato, vuoi perché il pubblico ministero è bloccato in un'altra udienza. Qualche volta le notifiche degli atti processuali non sono mai arrivate, qualche volta addirittura mancano periti o interpreti. E allora non resta altra soluzione che il rinvio dell'udienza. Un labirinto intricato e quasi senza uscita che trasforma la Giustizia italiana in una Caporetto.

→ **SEGUE ALLE PAGINE 34-35**

IL DOSSIER

Tribunali nel caos

→ SEGUE DA PAGINA 33

E se le cause delle disfatte sono molteplici, un dato è certo: servono più magistrati e impiegati amministrativi per garantire il funzionamento dei tribunali. Altrimenti la macchina si blocca. E non c'è da meravigliarsi, allora, se la durata media di un processo in Italia è di quasi dieci anni (con 116 mesi il nostro Paese è il fanalino di coda europeo, in Austria, ad esempio, il dato è di 34 mesi) e se

lo Stato è costretto a pagare risarcimenti milionari per la violazione della legge Pinto sulla «equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo». «Il contenzioso in materia è costato negli ultimi cinque anni circa 41,5 milioni di euro, di cui 17,9 nel solo 2006», spiegava il primo presidente della Cassazione Vincenzo Carbone in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario nel gennaio scorso. E il dato rischia di peggiora-



SAN GIULIANO DI PUGLIA

Slitta l'appello

Manca la notifica del ricorso in appello: su richiesta delle difese è stata rinviata al 14 gennaio l'apertura del processo d'appello per il crollo della scuola Iovine.

Processi in tilt, boss in libertà

Santa Maria Capua Vetere: venticinquemila inchieste, cinquemila processi per ogni magistrato
E un organico costantemente insufficiente. Nella terra dei Casalesi le indagini rischiano di finire in fumo

MASSIMO SOLANI

INVIATO A SANTA MARIA CAPUA VETERE (CE)
msolani@unita.it



In Campania lo stato impiega milioni di euro e centinaia dei suoi uomini migliori per dare la caccia ai camorristi. Eppure, sempre in Campania, quello stesso stato lascia voragini nel sistema giudiziario da cui i boss appena catturati rischiano di sfuggire. E passando dal portone principale, magari dopo la prescrizione o la scadenza dei termini di custodia cautelare.

Per capire, basta imboccare la rampa di uscita per Caserta dell'autostrada A1, proseguire qualche chilometro e parcheggiare davanti alla cancellata bianca del tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Dentro, in uno dei corridoi del primo piano, ha il suo ufficio il pm Carlo Fucci, che a Santa Maria Capua Vetere lavora ormai da quindici anni e che in passato è stato segretario nazionale dell'Anm. È lui a spiegare perché, se la giustizia italiana è malata, Santa Maria Capua Vetere è al tempo stesso bubbone ed emblema. Di ciò che che si potrebbe davvero fare e non viene fatto. «Nuotiamo praticamente in apnea da decenni - ci dice stringendosi nelle spalle - Così si rischia ogni giorno di colare a picco». E non serve sondare il fondo per prendere le misure al rischio. Basta scorrere le cifre, aggiornate a metà 2008, della paralisi del sesto tribunale d'Italia, un fortino della legalità nella terra dei Casalesi: 23.638 i procedimenti civili aperti, 38.233 quelli della sezione lavoro (5mila per ogni magistrato contro i 2500 di Napoli. E nonostante questo il totale è in calo: solo 5 anni fa il monte aveva toccato quota 80mila). E ancora: 59.463 i fascicoli in attesa nell'ufficio gip, 4927 i processi penali in dibattimento. E per concludere: 25.937 le inchieste aperte in procura. Una montagna dietro a cui si nasconde una fila interminabile di indagati, imputati e vittime in attesa di giustizia. Eppure, sono pochi i magistrati rimasti a darsi il cambio lungo una scalata così dura. Perché se

l'organico previsto dal ministero della Giustizia vorrebbe in servizio a Santa Maria Capua Vetere 120 magistrati (92 giudicanti, 26 sostituti procuratori, 2 aggiunti e un procuratore capo) la realtà fa i conti con ben 38 caselle vuote, fra posti vuoti e assenze per maternità: 22 in tribunale e 16 in procura. E se altri dieci magistrati hanno già la valigia pronta per andarsene entro il 2009, sono solo un pannicello caldo gli 8 nuovi pubblici ministeri assegnati dal Csm la scorsa settimana. Anche perché ci vorranno mesi perché prendano servizio. «È una lotta contro il tempo perché i termini delle custodie cautelari sono sempre a rischio - è costretto ad ammettere Fucci - e non è praticamente possibile assicurare lo svolgimento dei processi in un tempo ragionevole». Anche perché in un tribunale in cui mancano ben 33 impiegati amministrativi sui 201 previsti (sedi simili possono contare su forze ben maggiori: a Bari sono 324, a Firenze 289, a Bologna 261) anche notificare alle parti la convocazione dell'udienza diventa impresa improba. E allora la spedizione postale, a Santa Maria Capua Vetere, resta l'unica opzione. «Il risultato - prosegue Fucci - è che le udienze sono rinviate di continuo, anche quelli dei processi più importanti a carico dei clan camorristici. A volte ci sembra di essere assediati in un forte Apache: noi in queste stanze e gli indiani cattivi fuori». E in queste terre gli «indiani cattivi» si chiamano Bidognetti, Schiavone, e Iovine. Il «gotha» delle famiglie dei Casalesi. «Buona parte del nostro lavoro - spiega Antonio Ardituro, della Direzione distrettuale Antimafia di Napoli - ricade poi sul tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Solo negli ultimi mesi abbiamo eseguito 60 arresti riconducibili alla famiglia Iovine, più di 100 per gli Schiavone e moltissimi del clan Bidognetti. Fra questi anche componenti del gruppo di fuoco autore della strage degli africani a Castel Volturno. Tra settembre e ottobre ho visto rinviati dieci processi a carico delle organizzazioni camorristiche: se non si rafforzano gli organici degli uffici giudiziari il lavoro resta sempre a metà e i boss rischiano di tornare liberi». ❖

I numeri

38

i posti vacanti fra tribunale e procura su un organico previsto di 120 magistrati

59.463

i fascicoli in attesa nell'ufficio del giudice per indagini preliminari

33

Gli impiegati amministrativi che mancano rispetto ai 201 previsti. Una scopertura che sfiora il 17%



“ Italia fanalino di coda in Europa. La durata media di un procedimento è di 10 anni. E allo Stato costa 41 milioni di euro

Nella città laziale il procuratore ha stabilito con decreto che tutti i procedimenti in odore di indulto siano lasciati morire

re. Nel 2002 lo Stato è stato costretto a risarcire indennizzi per 1,8 milioni, otto volte di più di quanto non fosse successo nel 1998. E sono sempre di più i cittadini che chiedono di essere risarciti per i tempi biblici dei processi: fino all'inizio del 2006 i procedimenti in corso erano 20.390, mentre nel solo 2006 ne sono stati promossi addirittura 20.560, con una crescita di circa il 70%.

Nel frattempo, di rinvio in rinvio il

rischio prescrizione è dietro l'angolo, e sempre più concreta la possibilità che indagati e imputati tornino liberi per decorrenza dei termini. Questo anche perché, secondo l'Eurispes, se nelle aule collegiali bisogna attendere “solo” 117 giorni, in quelle monocratiche l'udienza successiva viene fissata, in media, non prima di 139 giorni, mentre il 54% dei processi fissati per lo svolgimento dell'istruttoria dibattimentale viene rinviato. ♦

Spartacus 2, rinvio a gennaio 2009

La Dda: «Non sono arrivate le notifiche»

■ Nuova convocazione 30 gennaio 2009. È stato rinviato a quella data l'ultimo atto del processo d'appello per il cosiddetto “Spartacus 2”, il secondo troncone del maxiprocesso contro i Casalesi. «A seguito del turnover spinto, gli uffici sono in stato

di grave sofferenza - spiega il pm della Dda di Napoli Antonello Ardituro - La conseguenza è che un processo così importante è fermo in Appello per un problema di notifiche visto che i vuoti di organico riguardano anche il personale amministrativo».

Pm assicurati contro gli errori

Latina Trentacinque magistrati devono smaltire 45mila procedimenti. E i giudici, per tutelarsi, si pagano la polizza. I reati più diffusi? Gli abusi edilizi che per il 70% cadono in prescrizione

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it



La giustizia a Latina si amministra all'incrocio di viale dello Statuto e piazza Bruno Buozzi. Arrivarci è semplice. La città è una serie di cerchi concentrici. E il Tribunale è collocato, più o meno, al quarto. Uscirne è più difficile. Per una causa di lavoro occorrono quattro anni, per ottenere un'udienza circa due, i 35 magistrati rimasti devono smaltire circa 45mila procedimenti giudiziari, 1300 a testa, quattro al giorno, comprese le domeniche, Ferragosto, Natale, Pasqua. Nel Lazio non esiste niente che gli si avvicini. Roma, ad esempio, ha 185 mila pendenze ma 180 giudici. Il carico di lavoro è di un terzo. La situazione è così pesante che i giudici hanno scelto di tutelarsi dalla giustizia che amministrano. Contro eventuali errori ogni togato ha un'assicurazione privata da 330 euro l'anno.

Martedì è giorno di udienze in piazza Buozzi. L'atrio è affollato. Avvocati soprattutto. A Latina abbondano. Tra praticanti e di ruolo ce ne sono 2758. 80 circa ogni giudice. Negli ultimi due anni l'ordine ha registrato 400 nuove entrate. Nel 1998 erano appena, si fa per dire, 1500. La loro proliferazione non è casuale. La provincia di Latina, che conta 500mila abitanti, è stato il tentativo, non riuscito, di far decollare il terziario in una zona agricola. Qui la crisi economica è dura. Solo nell'ultimo anno ci sono stati 1800 procedimenti fallimentari e 3000 esecuzioni immobiliari. Tutti finiscono in Tribunale. Per restarci.

Ma la zona è anche una terra di confine. Camorra, criminalità locale, 'ndrangheta, la lista della “famiglie” è lunga: Cuntrera-Caruana, Fasciani, Murolo, fratelli Barbaro, o anche Tripodo, Garruzzo, Bellocco, Bardellino, Alfieri, Moccia. Si dividono una torta fatta di appalti, controllo del mercato ortofrutticolo, di quello alberghiero, smaltimento

I numeri

4 anni

è il tempo necessario per arrivare a un giudizio di primo grado in una causa di lavoro.

45 mila

Sono le pendenze giudiziarie che i 35 magistrati devono smaltire. 4 al giorno, vacanze comprese.

3 mila

Sono i procedimenti annui per abusi edilizi il 70% dei quali finisce in prescrizione.

dei rifiuti e, infine il business del momento, i centri commerciali. Che a Latina e provincia nascono come funghi. In ogni dove. Anche dove non dovrebbero. Ogni anno ci sono 3mila procedimenti per abuso edilizio, di cui circa il 70% cade in prescrizione.

Anche Giuseppe Pannone è un avvocato. Uno dei primi a denunciare lo sfacelo della giustizia nel basso Lazio. Si occupa di cause di lavoro, per buona parte del tempo. Il resto lo colma cercando atti giudiziari tra i tre piani del Tribunale. Perché a Latina non mancano solo i giudici manca anche il personale amministrativo. L'organico è ridotto all'osso: 127 persone. L'età media poi è di 53 anni. Molti sono prossimi alla pensione, ma non saranno sostituiti. Si chiama blocco del turnover. La carenza di strutture basilari, armadi ad esempio, costringe poi il poco personale ad arrangiarsi come può. Anche utilizzando corridoi, sale attigue. Tutto è alla luce del sole. Anche la privacy altrui.

Tra carte, fascicoli e computer rotti, al terzo piano ci aspetta Lucia Aielli. È un giovane magistrato e fa parte dell'Anm. Nella sua stanza con serratura a scatto ci spiega della fatica quotidiana, della distanza tra il ministero della Giustizia e la giustizia medesima, della sproporzione di lavoro tra questura e procura (per ogni sentenza entrano altri 5 giudizi), di procedimenti pendenti (12mila solo quelli del lavoro, 18mila quelli civili). Ci spiega come tre mesi fa il presidente del Tribunale, Bruno Raponi, andato in pensione da pochi giorni, ha scelto la linea della disperazione. Applicando per la prima volta in Italia una direttiva del ministero dello scorso luglio (che conferisce poteri discrezionali nell'individuazione delle priorità ai capi degli uffici giudiziari) ha stabilito con decreto che tutti i procedimenti in odore di indulto, e si parla del 2006, siano lasciati morire di morte naturale. Non vale perdersi tempo. «Spesso chi entra qui per cercare giustizia, non ne esce più». Si congeda, ci saluta, e chiude la porta. Che scatta. Dov'è l'uscita? ♦

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Sms

cellulare
335 7872250

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO AVALLONE

Sentenza scuola Diaz

Dal momento che non hanno saputo prevenire, né controllare, né trattenere, né punire i loro subordinati per quel che avevano fatto i dirigenti assolti per non aver compiuto il fatto non dovrebbero ora essere sottoposti a un procedimento disciplinare per manifesta incapacità al comando?

RISPOSTA ■ Dovrebbero ma non lo saranno. Hanno avuto la fortuna di arrivare alla sentenza che li assolve condannando i loro sottoposti quando il governo è di nuovo nelle mani di quelli che quei fatti richiesero ed avallarono. Ministri ed esponenti importanti del centrodestra parteciparono direttamente, dando l'appoggio di una presenza fisica assolutamente non necessaria, allo sviluppo del clima in cui la repressione della polizia si trasformò in una macelleria di Stato: difesa, in tutti questi anni, da tutti gli esponenti più importanti dell'attuale maggioranza. Mettere ora sotto inchiesta per incapacità i vertici della polizia che non hanno impedito né censurato i fatti accaduti a Genova significherebbe smentire se stessi ed aprire la possibilità di un approfondimento pericoloso delle indicazioni politiche alla base di quelle scelte e dei comportamenti condannati, oggi, anche da una sentenza della magistratura. Maroni, cui tanto poco piacciono i prefetti per bene come Mosca, non aprirà inchieste sull'operato di persone che a lui e ai suoi hanno obbedito e che così bene lui e i suoi hanno coperto.

RICERCATORI POLO DI GARCHING

Astrofisici italiani a Monaco

Siamo un gruppo di ricercatori italiani a Monaco di Baviera che, stufo di sentirsi prendere in giro dai vari governi sulla situazione della Ricerca nel nostro Paese e approfittando dell'interesse che questo argomento sta suscitando nell'opinione pubblica, hanno deciso di provare a dire la loro. In occasione dello sciopero del 14/11 abbiamo organizzato un presidio davanti al consolato italia-

no di Monaco, per manifestare la nostra solidarietà alle mobilitazioni di amici e colleghi in Patria; più in generale abbiamo preparato una lettera al Ministro da consegnare al Console per offrire il nostro punto di vista ("dall'estero") su una questione fondamentale finalmente di grande interesse pubblico e politico in Italia. La lettera si può sottoscrivere al www.petitiononline.com/cermuc08/petition.html e crediamo sia condivisibile da buona parte dei ricercatori Italiani attualmente all'estero, da chi all'estero è stato in passato e da tutti coloro, anche e soprattutto in Italia, che riescono a rendersi conto che senza risorse

la ricerca non avanza, ma senza ricerca un paese non progredisce.

ROBERTO AMATO

Eppure Fini non è Schifani

A differenza del collega Schifani, Fini si è dimostrato serio, quasi imparziale, denunciando l'abuso di decreti d'urgenza ed emergenza, difendendo l'autorevolezza, l'autorità e l'indiscutibile importanza del Parlamento e delle sue insostituibili funzioni; si è dichiarato antifascista sostenendo che l'Italia intera dovrebbe esserlo, ha condannato l'operato della maggioranza nel caso Commissione RAI, ha invitato la maggioranza ad aprire il dialogo con studenti professori e universitari in merito ai tagli indiscriminati della 133 art.16 e 66. Qualcuno potrebbe dire: "beh sta solo compiendo il suo lavoro", io risponderei che purtroppo di questi tempi in Italia è meritevole di lode chi compie il suo lavoro senza indugi.

ENZO PEDROCCO

I debiti del Veneto

Secondo una classifica delle città italiane più indebitate stilata dalla Cgia, nei primi trenta posti figurano le principali città del Veneto, fra cui la nostra (Venezia).

L'indebitamento delle famiglie sarebbe da collegarsi anzitutto alla cattiva abitudine di vivere al di sopra delle proprie possibilità. Conta poco che il Veneto sia ancora considerato la "locomotiva d'Italia" e che l'esposizione bancaria delle famiglie venete sia, a rigore, una sorta di privilegio concesso in ossequio a tale fatto: sempre di debiti si tratta!

LA VERITÀ DI BALLARÒ

Non ho compreso come mai, a Ballarò, pacate e pertinenti osservazioni di Epifani e di Bersani abbiano suscitato una tanto accesa reazione di Berlusconi. O forse sì.

(GIANCARLO RUGGIERI, REGGIO E.)

SI INVECCHIA E SI RITORNA BIMBI

Invecchiando si diventa come i bambini, ma avere l'infantilismo al governo (dal cucù alla patetica telefonata a Ballarò) è troppo!...

(ANGELO, AL.)

IL RISPETTO DEL CUCÙ

Mister Cucù ha dimostrato cos'è il rispetto! Ha anche, x concludere il suo show, interrotto la comunicazione quando ormai aveva fatto sfoggio della sua saggezza (v. "Ballarò").

(LUCILLA DA LERICI)

LAVORO PER I COMICI

Questo Governo dà molto lavoro ai comici, ma a noi operai cosa ci dà.

(G.FRANCO, BS)

RISVEGLIARCI

Questo tempo sospeso dove non sai mai cosa può capitare, dove le certezze sono le morti sul lavoro e il lavoro che finisce. Ci vuole un... cucù per svegliar tutta la gente non x burlarla.

(FELICETTA, TV)

C'È DA PIANGERE

Cucù. Ma l'Italia ha un premier o un buffone? Vergognoso come ha accolto la Merkel. I suoi a ridere. C'è da piangere.

(MANLIO MENICHINO, GORIZIA)

FARSI RIDERE DIETRO

Il Cucù di Berlusconi. Qualcuno può spiegargli ke c'è differenza tra far ridere e farsi ridere dietro da tutto il mondo?

(FULVIO, CINISELLO BALSAMO)

Maramotti



Blog

contatti
www.unita.it

BIKESHARINGROMA Amarezza bikers

Questo (<http://www.bikesharingroma.com/>) è il blog del comitato "di cittadini romani volto a sensibilizzare l'amministrazione comunale per la creazione di un ampio servizio di bike-sharing". Approdato anche su Facebook come gruppo autonomo, il comitato si sta attivando alla vigilia della scadenza dell'esperimento di bike sharing regalato alla capitale da Cemes per sei mesi. I blogger della bici per ora guardano con "invidia" a Milano, che ha appena attivato il servizio.

NTVSPA.ITHODER.COM Israele dall'Iran

Il blogger iraniano di <http://www.hoder.com/weblog/> è stato arrestato con l'accusa di essere una spia di Israele. Lo riporta il sito "Jahan News", secondo il quale Hossein Derakhshan conosciuto in Rete come Hoder gestiva un blog in cui si era espresso in favore del miglioramento delle relazioni con Israele. Il "Jerusalem Post" ricorda anche che Derakhshan in un'intervista aveva detto di voler presentare ai suoi lettori attraverso il suo blog il volto umano di Israele, demotivato dal regime iraniano. Ma ad otto anni dalla nascita del suo "Editor: Myself" il progetto non ha funzionato.

NTVSPA.IT Treno nazionalista

Si chiamerà "Italo" il treno del "Nuovo Trasporto Viaggiatori. A sceglierlo, sul blog della società <http://www.ntvspa.it/postit/70/2/Blog> sono stati gli stessi viaggiatori con oltre 37 mila voti. Tra tutti i nomi arrivati ne sono stati selezionati quattro: "Velox", "Italo", "Saetta" e "Mercurio", messi in votazione dal 10 al 16 novembre. Sul proprio blog Ntv continuerà a dialogare con i viaggiatori.

SHOWFARM.COM Parodia blog

Avete presente Scary Movie, la serie cinematografica che faceva la parodia di famose pellicole? Ne esiste anche una versione nostrana online prodotta da sei ragazzi di Napoli diventati famosi già su Youtube. Sul blog www.showfarm.com/web/thejackal/home è possibile vedere molte delle parodie napoletane e leggere anche i commenti degli autori.

(a cura di ALESSIA GROSSI)

PUÒ UN SOCIALISTA STARE IN FORZA ITALIA?

CASO BRUNETTA

Giuseppe Tamburrano



Mi è stato chiesto un commento su Brunetta che si dichiara "socialista che sta in Forza Italia". La mia risposta è facile: socialista proprio no "per la contraddizione che nol consente". Come si può essere socialista in un partito che è e si dichiara di destra? Conosco bene Renato Brunetta e la sua intelligenza estrosa e paradossale. È stato segretario generale di una Fondazione socialista, la Giacomo Brodolini. Quando c'era ancora il "socialismo reale" abbiamo passato alcuni giorni nella tetra Berlino Est per incontri politici e culturali con un istituto di studio e con dirigenti della SED. La sera ci aggiravamo sperduti nelle vie buie e vuote della città parlando per lo più di "socialismo" e di partito socialista: criticando (io più di lui) Bettino Craxi.

Nel discorso che ha tenuto per i circoli di Dell'Utri Brunetta ha anche detto che "spesso i fannulloni stanno a sinistra". Epifani gli ha chiesto di fare i nomi. Se risponde a Epifani risponda anche a me: che vuol dire essere socialista in Forza Italia? Forse è quel "socialismo dei padroni" - come lo definisce Ulrich Beck - i quali chiedono allo Stato di salvare, con i nostri soldi, banche e industrie affondate da dirigenti incapaci, cultori del liberismo senza regole? Anche Berlusconi ha detto che l'intervento dello Stato è un "imperativo categorico" ed ha ricordato che in passato è stato - pure lui - socialista. (Quanti semi ha diffuso il socialismo da Mussolini a Berlusconi!). Se è così tutto quadra e diventa chiaro qual è il socialismo di Brunetta. E poiché siamo in argomento vorrei aggiungere qualche considerazione da socialista apolide. Stiamo vivendo una drammatica crisi del capitalismo: dopo quello finanziario, quello reale. Lo Stato si impegna per somme enormi a tenere in piedi imprese dissestate. È crollata la sovranità del mercato deregolato che invoca aiuto al suo nemico storico: lo Stato. Il fallimento riguarda il mercato finanziario e quello dei beni reali: cioè l'intero sistema. E la sinistra è muta. In altri tempi si sarebbe acceso un grande dibattito: crisi congiunturale o strutturale, riforma o crollo del capitalismo? Invece silenzio, e se qualche voce si leva è per esprimere il timore che torni lo statalismo e l'occupazione partitica delle imprese. Ma il socialismo non è statalismo. Nel Manifesto di Marx ed Engels è scritto: "una comunità nella quale la libertà di ciascuno è la condizione per la libertà di tutti". Nella crisi epocale del capitalismo qual è la posizione della sinistra? Su questo tema, non astrattamente, ma nella concretezza della fase storica che attraversiamo si costruisce l'identità della sinistra e l'unità si salda nel crogiuolo delle idee. E a proposito di unità, perché l'Unità non affronta più questi grandi problemi che sono come l'aria per i militanti? ♦

THYSSENKRUPP PERCHÉ QUELL'ACCUSA

OMICIDIO VOLONTARIO

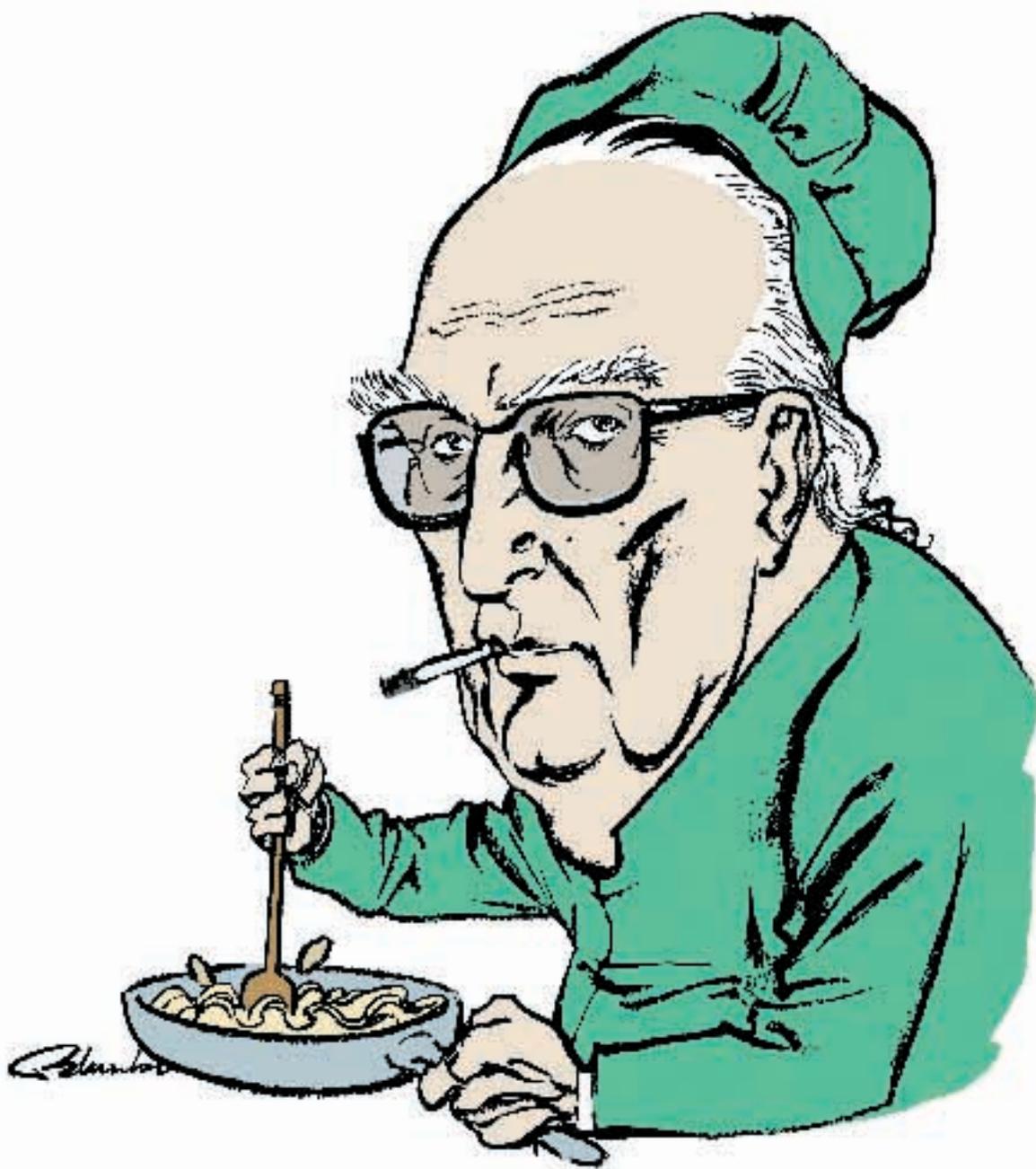
Ferdinando Camon



Sull'imputazione dei vertici della ThyssenKrupp per l'incendio in cui sono bruciati vivi 7 operai (imputazione che comprende l'omicidio volontario plurimo), la Confindustria trova la richiesta "esagerata", la difesa si dice sicura che "sarà ridimensionata", il ministro Scajola ha dichiarato che gli "riesce difficile immaginare che l'amministratore delegato abbia voluto provocare la morte dei suoi dipendenti". Ricordiamo che i morti sul lavoro nell'anno scorso sono stati quasi 1.000. È dunque un male italiano. Il ministro Scajola dice che in Europa sono 5.700-5.800 l'anno. È dunque un male europeo. È un male di quella fetta di capitalismo per il quale produrre viene prima del mettere in sicurezza, perché produrre senza sicurezza rende di più, la sicurezza ha un costo, e abbattendo i costi si alza il profitto. Ricordiamo, e non importa se è una ripetizione, che le indagini svolte a ridosso della tragedia han mostrato (sta al processo darne conferma) che "gli estintori erano sigillati (come se fossero nuovi o appena caricati) ma semivuoti (dunque erano stati usati, e non più ricaricati) e quando si è tentato di usare gli idranti l'acqua non c'era". C'era stato un altro incendio, in quella stessa acciaieria, nel marzo di cinque anni prima, e allora era stata ordinata una accurata messa in sicurezza: s'è fosse stata eseguita, la tragedia non sarebbe avvenuta, o non avrebbe avuto quelle proporzioni. La ThyssenKrupp è una multinazionale, ha acciaierie anche in altri Stati: a quanto pare, negli altri Stati d'Europa le messe in sicurezza esistevano, a Torino no. Il fatto è che la sede di Torino era destinata a chiudersi in febbraio, aveva ancora due soli mesi di vita: e dunque può essere accaduto che per quei pochi mesi non è stata giudicata redditizia una spesa che per le sedi durature fu invece affrontata. Oltre all'estintore vuoto, c'era un altro guasto nel reparto: il telefono di emergenza non funzionava. E così, l'operaio che si scagliò contro l'incendio con l'estintore aveva in mano uno strumento inutile, e quando corse al telefono per chiedere aiuto, il telefono era muto. Una trappola da thriller dell'orrore. Una trappola ha i suoi costruttori. Il rinvio a giudizio li indica a dito. Al processo spetterà il compito di confermare o meno. In una simile organizzazione del lavoro, la morte di operai va messa nel conto come una voce del preventivo. Ora il giudice che imbastisce il processo chiama a risponderne coloro che hanno compilato il preventivo e colui che lo ha firmato. Il processo deciderà. Ma l'ipotesi accusatoria ha una fondatezza.

(fercamon@alice.it)

L'INIZIATIVA



Intervista ad Andrea Camilleri

Notizie di giornata al ristorante virtuale dello chef siciliano

Da domani su «l'Unità» una rubrica quotidiana dello scrittore siciliano. Nel menu una sola pietanza al giorno, perché «sono portate che possono risultare indigeste». Tra le specialità il piatto chiamato «Cucù settete»

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

Camilleri, un ristorante, l'Unità. Cerchiamo di capire...

Andrea Camilleri, cos'è questa storia che da domani lei aprirebbe un suo piccolo e personale ristorante all'interno delle pagine dell'«Unità»? È una leggenda metropolitana?

«No, non è una leggenda metropolitana. Sarà un ristorante virtuale, perché aprire oggi un ristorante, con i tempi che corrono, sarebbe da dissennati. Io, in questo ristorante, farò solo lo chef. Ho un socio segreto, di cui non faccio il nome: Saverio Lodato. È un ristorante molto particolare, perché serve una sola pietanza al giorno. Si tratta di una pietanza che potrebbe risultare indigesta se non venisse da noi trattata con particolari accorgimenti per renderla digeribile agli italiani.»

La ringrazio per la fiducia accordatami, anche se avevo capito che lei preparava i piatti e a me restava l'incombenza di portarli in tavola. Ma è molto meglio così...Quello che però non ho ancora capito è che tipo di cucina in-

L'insegna

«Lo chiamerò "Il cliente ha sempre torto". Io starò in cucina e farò la spesa al mercato di destra e a quello di sinistra»

tende proporre. Ormai la cucina regionale è destinata solo agli amatori. Sarà cucina internazionale la sua, sarà nouvelle cuisine, grandi abbuffate o piccole porzioni?

«Per un problema di digeribilità, serviremo sempre piccole porzioni, anche perché credo che una abbuffata di piatti simili porterebbe alla scomparsa dei clienti. Questo non significa che noi andremo a cercare i prodotti componenti il nostro piatto solo da quel mercato che si trova alla destra di casa mia, ma anche in quello che si trova alla sua sinistra. Perché i due mercati, in questo senso, sono fornitissimi: non hai che l'imbarazzo della scelta. Caro socio, vuole che le faccia un esempio?»

Dica, dica.

«Grazie. È un esempio che riguarda il passato. Mi era venuto in mente di intitolare una portata: *La felicità di pagar le tasse*. Avevo comperato gli ingredienti necessari al mercato che sta a sinistra. Non ha idea a quali spezie d'Oriente ho dovuto far ricor-

**Vecchi menu**

«In passato ho servito
“La felicità di pagare
le tasse” e, più di recente
“Impronte di bambini
in salsa Rom”»

so per rendere appetibile e digeribile questa portata».

Possiamo svelare qualche altro titolo delle sue future creazioni?

«E allora le dico un piatto i cui ingredienti ho comperato nel mercato che sta a destra. Il nome della pietanza era: *Impronte di bambini in salsa Rom*. Per far digerire quello, non solo ho dovuto ancora una volta ricorrere alle spezie d' Oriente, ma ci ho dovuto mettere dentro, seguendo un consiglio che mi aveva dato Bossi, un po' di acqua del Po che lui personalmente mi ha versato dalla sua boccetta.

Ma questo ristorante si rivolge davvero a tutti, o lei ha in mente un target particolare di clientela?

«No, no. Intendo rivolgermi a tutti, senza alcun nessun target particolare, anche se mi rendo conto che chi è debole di stomaco, o vegetariano, potrebbe incontrare qualche difficoltà ad avvicinarsi alla nostra tavola. Insomma: vuole essere e sarà un ristorante per stomaci forti».

Da meridionale par suo, i soffritti li farà con olio extra vergine d'oliva, o se del caso ricorrerà a qualche noce di burro, se non addirittura allo strutto che molti dicono dia più sapore a certe pietanze?

«Ricorrerò a tutto, perché, come ho già detto, si tratta di portate che ci vuole una bella faccia tosta a servire in tavola».

Devo dirglielo: sono preoccupato; un ristorante tenuto in piedi da uno chef, pur del suo calibro, e da un semplice compagno di avventura, mi consenta ma sinora non si era mai visto. Lei è convinto di avere la voglia e le idee per tirare su ogni giorno la saracinesca?

«Le do un motivo di preoccupazione in più. La saracinesca sarà tirata su con la maggiore frequenza possibile. Non è detto che bisogna già precisare i giorni di chiusura o di apertura. Sostanzialmente, dipenderà dalla merce fresca che troverò nei due mercati».

Lei mi sembra ottimista per natura, io lo sono un po' meno. Sa che le dico? Che se qualcuno si accorgerà che al suo ristorante si mangia davvero troppo bene, si paga davvero troppo poco, e che la clientela andrà a moltiplicarsi, qualcuno avrà la brillante idea di mandarci i Nas. Così, tanto per gridare.

«Questo timore lo nutro anch'io. Pe-

rò faccio presente agli eventuali ispettori dei Nas che il mio condimento è genuino, gli ingredienti freschi di giornata. Caso mai è già scaduta la merce che ho comperato...»

Può rivelare, con un giorno di anticipo, quale sarà il nome del ristorante?

«Il cliente ha sempre torto».

Senta, io la conosco ormai da diversi anni. Lei non è tipo da intraprendere un'impresa senza prima senza averci pensato cento volte. Ma domani, quando per l'inaugurazione del locale non arriveranno né telecamere, né fotografi, né giornalisti, semmai qualche sparuto cliente, che conta di cucinare?

«A questi sparuti clienti presenterò, ovviamente, il piatto del giorno che si chiamerà: *Cucù settete*. Anzi, diciamo che glielo propongo sin da oggi come antipasto...»

Cominciamo male. Che significa «cucù settete»?

«Stia tranquillo. È un gioco che viene praticato dal nostro presidente del consiglio il quale, ricevendo la signora Angela Merkel, si nasconde dietro una colonna e fa: “cucù”. Credo che fra i nostri clienti la signora Merkel certamente non mancherà».

Che Dio ce la mandi buona. E ora, con tutto il rispetto, se ne tornerà in cucina perché il tempo stringe e, come si dice, chi ben comincia è solo alla metà dell'opera. ❖

Alla Vucciria Incontro a distanza con Renato Guttuso

Ormai proverbiale è la sterminata produzione di Andrea Camilleri tra gialli, romanzi storici e racconti. Ora un'altra pubblicazione arriva a infittire la lista: è da pochi giorni in libreria «*La Vucciria di Renato Guttuso*». Il libro, edito da Skira (112 pagine, 18 euro, acquistabile on line su www.skira.net al prezzo scontato di 13,50 euro), è stato presentato ieri all'Auditorium del Palazzo delle Esposizioni di Roma: si tratta di un racconto inedito dello scrittore siciliano ispirato al capolavoro dipinto da Renato Guttuso. Il volume è illustrato da numerosi particolari del quadro e da diverse fotografie scattate dallo stesso Guttuso nel popolare mercato di Palermo come preparazione al dipinto. Il libro è completato da una prefazione di Fabio Carapezza Guttuso che racconta come venne dipinta l'opera, la sua simbologia, e la sua collocazione finale.

Razzismo Quel Landra che insegnò all'Avogadro

Gentile Bruno Gravagnuolo, ho letto il suo articolo sull'Unità del 15 novembre 2008 dedicato a quei «10 scienziati di razza». Per sua conoscenza vorrei comunicare, a lei come giornalista, un fatto che personalmente ho vissuto, ma che ho scoperto nel gennaio 2006 quando uscì il libro di Valentina Pisanty, *La difesa della razza*, Bompiani 2006. Il Prof. Guido Landra (uno dei 10 firmatari) è stato il mio professore di scienze al liceo scientifico Avogadro negli anni in cui io a 16-17 anni frequentavo quel liceo (1962-63). Inutile dirle di essere rimasto sconvolto quando ho saputo che il mio professore di scienze, peraltro sempre ubriaco ed addormentato in classe, e senza che avesse mai insegnato nulla né di biologia, né di scienze, era un feroce razzista. Ma come mai allora (ma oggi sarebbe diverso?) ad un tale individuo fu permesso di (non) insegnare (nulla) in un prestigioso liceo scientifico romano? Me lo chiedo con sempre più angoscia ancora oggi. Mi scuso se l'ho disturbata ma la faccenda di cui nessuno ha mai parlato dovrebbe poter essere resa pubblica.

Cordialmente

Dr. Claudio Ricciardi

Istituto Superiore di Sanità Roma

Gentile dott. Ricciardi, il «dettaglio» inedito di cui lei riferisce richiama la figura e il destino di uno dei massimi protagonisti della campagna razziale fascista. Come narra Franco Cuomo nei «Dieci», il libro «Unità-Chiavi del tempo», Guido Landra per volontà di Mussolini fu l'estensore del «Manifesto della razza» del 1938. Defenestrato dall'Ufficio della Razza, gli successe il biologo Sabato Visco, e finì dimenticato. In fondo non gli andò malissimo, a quanto lei racconta. Molto meglio andò ad altri protagonisti, riconfermati con onore nelle loro posizioni accademiche e professionali nel dopoguerra. Come nel caso di Visco, del patologo Pende e, ad esempio, di Gaetano Azzariti, primo presidente della Corte Costituzionale italiana, dopo aver presieduto il Tribunale per la Razza! Già, a scavare, le sorprese non finiscono mai... con buona pace di chi impreca contro certe «fissazioni» antifasciste.

B. G.

MENO MALE CHE C'È PAZIENZA

IL CALZINO
DI BART

Renato
Pallavicini

r.pallavicini@tin.it



Lorenzo Paganelli oggi fa il regista e il musicista ed è autore, tra l'altro, di un documentario dal titolo Il segno di una resa invincibile, dedicato alla vita e alle opere di Andrea Pazienza. Un omaggio quasi obbligato per contraccambiare un prezioso regalo che il grande disegnatore, scomparso vent'anni fa, aveva fatto al neonato Lorenzo, figlio di Mauro Paganelli (uno degli editori di Pazienza): due favole disegnate perché "i suoi occhi capissero meglio la vita e la felicità". Quelle favole diventarono poi un bel libro pubblicato dalle Edizioni Di e oggi approdano in tv su Raidue in una serie di cartoon dal titolo Uffa! Che Pazienza (da stamane e dal lunedì al venerdì alle ore 7.10). La serie, di 52 episodi da 5 minuti, è frutto di una coproduzione fra Rai Fiction, le società piemontesi Enanimation e Motus e la tedesca MotionWorks; ed è firmata dalle autrici Cinzia Battistel e Antonietta Marocchella, e dai registi Silvio Pautasso e Giorgio Valentini.

Protagonista principale è Pancrazio Sonsazio, il leone di colore azzurro diventato vegetariano per impedirsi di mangiare i suoi amici animali: l'orso Gigione Sonpoltrone, l'elefante Leggerio Pocoserio, il pappagallo Ilario Notiziario, il tapiro Luisella Questa è Bella, Raffa la Giraffa e tanti altri. In questa comunità multirazziale, fatta di "individui" con vizi e virtù un po' umane e un po' animali, non è sempre facile condividere gli spazi e conciliare le esigenze di ciascuno con quelle di tutti. Ma alla fine di ogni episodio i piccoli eroi di Pazienza riusciranno nell'impresa facendo valere il dialogo e la reciproca accettazione delle diversità.

Realizzata interamente in Europa (per l'80% nello studio torinese Enarmonia), la serie in 2D si rivolge a un pubblico tra i 4 e gli 8 anni. Per eleganza, ritmo e invenzione è un prodotto di eccellenza della recente animazione italiana. Distribuita in Germania, Austria e Svizzera è stata acquistata da Al Jazeera Children's Channel che la distribuirà in molti paesi arabi e dell'Africa. ❖

LETTERATURA & CINEMA

→ **Il grande scrittore** in Italia per l'uscita di «Qualcuno con cui correre», tratto dal suo romanzo

→ **La normalità**, dice, è anche parlare di tossicodipendenza e solidarietà anziché di guerra

Grossman nello zoo di Israele



Una foto di scena tratta dal film «Qualcuno con cui correre», dal romanzo di David Grossman

Normale? Si può dire, di Gerusalemme, che è una città «normale»? «Vorrei, ma non lo è. Però Gerusalemme è molte città, è anche la città delle fogne, dei senzacasa e dei tossicodipendenti» dice David Grossman.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA
spalieri@unita.it

«Ed è la città della solidarietà, della grazia e della compassione» aggiunge. Ed è questa Gerusalemme che Grossman, gerolosimitano da cinquantaquattro anni, cioè dalla nascita, ci ha fatto attraversare volando, attaccati al guinzaglio della Labrador Dinka come il sedicenne Assaf, inseguendo la sua coetanea Ta-

mar, nelle 364 pagine di *Qualcuno con cui correre*, il romanzo uscito in Israele nel 2000 e da noi tradotto da Mondadori l'anno successivo. *Qualcuno con cui correre* è il primo dei libri di Grossman a essere diventato un film, per la regia del quarantunenne (anche lui gerolosimitano) Oded Davidoff e con un cast di giovanissimi: Ber Belfer (Tamar), Yonathan Bar Or (Assaf), Yuval Mendelson (Shay, il fratello di Tamar tossicodipendente dietro la cui possibile salvezza tutti, in sostanza, corrono). Un film premiato dal festival di Giffoni, che ieri sera ha chiuso a Roma il «Pitigliani Kolno's Festival» e che da domani, distribuito da Medusa, sarà nelle nostre sale. David Grossman gli ha prestato la sua faccia per un saettante «cameo»: compare tra la folla

che ascolta Tamar, chitarra in mano, cantare in ebraico. E ora è qui, alla Casa del Cinema, ad accompagnarne l'uscita, approfittando del tour italiano per promuovere il suo nuovo ro-

Un film «muccioliano»
Pesach, sedicente guru di tossici, sullo schermo è un Mangiafuoco

manzo, *A un cerbiatto somiglia il mio amore*. Nella sua biografia interiore, di certo, i due libri sono collocati su due sponde, «prima» e «dopo»: prima della morte del figlio Uri, e dopo.

Jerôme Lindon, il proprietario delle Éditions de Minuit, ha raccontato uno degli autori della sua scuderia,

Jean Echenoz, diceva che, in fatto di trasposizioni cinematografiche, il meglio che possa succedere a un libro è che se ne acquistino - profumatamente - i diritti, e che esso non arrivi però poi mai sullo schermo. *Qualcuno con cui correre* invece sullo schermo ci è arrivato. Stringendo all'osso, in un'ora e cinquantasette minuti, l'aerea vicenda vagabonda immaginata da Grossman con l'espediente narrativo - un filo che si snoda - che aveva già impiegato in *Ci sono bambini a zigzag*. Qui, ciò che ne resta è questo Assaf, cui il canile municipale affida Dinka perché ne ritrovi il padrone, che poi è una padroncina, Tamar, scomparsa perché s'è messa sulle tracce di suo fratello Shay per liberarlo. Shay, chitarrista col mito di Jimi Hendrix, è finito nel-

le mani di Pesach, sedicente guru, titolare di una comunità dove imprigiona giovani e tossici musicisti, per poi sfruttarne il talento mandandoli nelle strade a suonare, e il vizio, vendendo loro eroina. Sì, Tamar ci riuscirà, a liberare Shay e, condottolo in una grotta, riuscirà pure a disintossicarlo; e Assaf riuscirà a trovare Tamar e scoprirà che lui e lei sono come le due metà della famosa mela. «È la storia di due giovanissimi idealisti pratici, due ragazzi che vincendo le avversità, il cinismo e il pessimismo che li circondano riescono a fare qualcosa di umano. Cioè di eroico» commenta Grossman.

Qualcuno con cui correre, nella sua versione cinematografica, è un film con qualcosa di «muccioliano» (Pesach, come Muccioli, sembra un Mangiafuoco ornato di sopraccigliolini tinti). Fosco, benché la Gerusalemme che ci mostra sia tutta virata in rosa e in azzurro. Con uno strano ritmo, perché la regia va giù col pedale dell'accelerazione da montaggio ma la colonna sonora è questa voce di Tamar quasi infantile che canta delle nenie. Un film, nella versione italiana, macchiato da un doppiaggio che, cercando un linguaggio «giovanile», indulge al romanesco.

È, osserva qualcuno, un film che ci

NELLE SALE

Una pellicola premiata dal festival di Giffoni, che ieri sera ha chiuso a Roma il «Pitigliani Kolno's Festival» e che da domani, distribuita da Medusa, sarà nei nostri cinema

consegna un'immagine di Gerusalemme inedita, «non divina» dice Grossman. Nuova, sì. Ma anche stranissimamente antica: sembra lo zoo di Berlino di *Christiane F.* (libro del 1978, film del 1981).

David Grossman declina in questa sede le domande sul nuovo partito cui sta dando vita in Israele il collega Amos Oz. Di politica parla altrimenti: «Una delle missioni dell'arte è mostrare il lato scomodo della realtà» osserva. «In un Paese, come Israele, ingolfato da quasi un secolo in una guerra, c'è invece la tendenza a trincerarsi dietro un'arte che parli un unico linguaggio, magari quello dell'incubo in cui viviamo. Parlare d'altro, come fa questo film, è un po' come accettare di farsi invadere. Anche questo è un modo di dialogare col Nemico».

TIL LINK

FOTOGRAFIE E NOTIZIE
www.medusa.it

ROCK ANTICRISI

Ascanio, Silvestri, Afterhours... L'Onda abbraccia la Sapienza

SILVIA BOSCHERO

ROMA

Sono passate le due e mezza della notte quando salgono sul palco gli Afterhours, le rockstar della serata. Sotto sono ancora in migliaia, infreddoliti, ma migliaia. Anche loro, i ragazzi quarantenni della megaband milanese, hanno sentito il richiamo dell'Onda: «Trovo eccitante che ci sia finalmente qualcuno che rialza la testa e dice le cose come stanno - racconta Manuel Agnelli, il loro leader - Può sembrar strano che debbano essere dei ragazzi a farlo, ma tutte le volte succede così: è successo nel '68, è successo in Ungheria. Credo che questo sia un gran bel segnale». Sta con gli studenti Agnelli, e non si perde la loro grande festa organizzata nel piazzale della Sapienza di Roma. Sono migliaia che vanno e vengono - qualcuno parla di quindicimila persone - hanno lasciato fuori uno stuolo disordinato di motorini, biciclette, caschi appesi al volo per non perdersi un solo secondo; molti arrivano a piedi, da tutta Roma, tanti da altre città: Napoli, Milano, Firenze. Andrea Rivera, il comico-presentatore che da libero sfogo alle sue migliori battute mangia-preti, è travolto dagli ospiti: sono venuti tutti, incredibile, anche qual-

Musica anti-Gelmini
Il fango di Woodstock manca, ma il clima dell'evento c'è tutto

cuno in più rispetto alle previsioni. La scaletta dei live salta di continuo. Prima tocca a Remo Remotti, il pensatore, poeta e agitatore "romano de Roma", ottantaquattro anni compiuti e una verve anti berlusconiana da far invidia, poi al contributo video di Antonio Rezza (o forse no?), mentre Daniele Silvestri deve aspettare il suo turno, alle tre della notte. La scaletta della serata è come l'Onda: «Hanno cercato in tutti i modi di catalogarci, di strumentalizzarci - dice una ragazza - ma non ci sono riusciti». Sul palco generazioni e generi: ci sono i Tre Allegri Ragazzi Morti, veri beniamini della folla, ci sono Lillo & Greg, c'è

Gli slogan

PRECARI

«Noi la crisi non la paghiamo!»

OCCUPAZIONE

«Ci bloccano il futuro, blocchiamo la città!»

RIFORMA

«Siamo l'Onda che autoriforma!»

TAGLI

«Bondi, Bondi ridacci i nostri fondi»

Vergassola con le sue fulminee incursioni, c'è chi come Valerio Mastandrea è «qui perché a vent'anni non c'ero, stavolta non me la sono voluta perdere». Si respira l'aria dell'evento. E anche se non c'è il fango di Woodstock, c'è comunque il primo freddo pungente di novembre che non smuove i quindicimila di un metro. Tutti fermi, in silenzio religioso ad ascoltare il monologo di Ascanio Celestini: una lezione dura e vibrante di antifascismo, una lezione di civiltà e gli occhi lucidi dei ragazzi che lo applaudono senza fine. ♦

WOODY ALLEN
and his
New Orleans Jazz Band
MUSICAL DIRECTOR EDDY DAVIS
FIRENZE
TEATRO COMUNALE
22 DICEMBRE 2008 ORE 21.00

In collaborazione con
BANCA CR FIRENZE

Con il patrocinio della
TEATRO COMUNALE

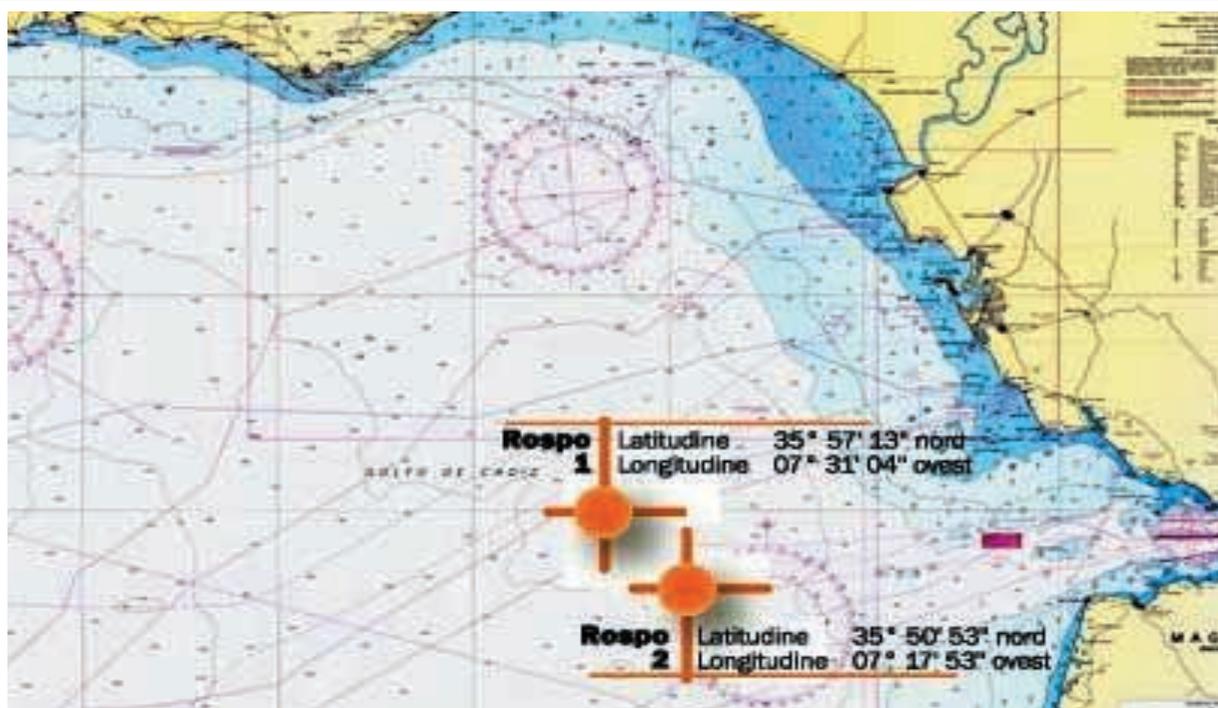
Previdite: Biglietteria del Teatro Comunale - Circuito Box Office www.boxol.it
Infoline: 0577 391787 - www.agenziaimpress.it - www.murcianoiniziative.com

Jack Folla

Fuoco e fiamme

Dieci anni dopo "Alcatraz", Jack fa il guardiano della torre petrolifera Rospo 1, di fronte a Gibilterra. Venti miglia a sinistra, vede la Spagna e l'Europa. Venti miglia a destra, il Marocco e l'Africa. Collegato via Internet con le notizie d'attualità, l'ex Dj nel braccio della morte osserva l'Italia da questa prospettiva oceanica, solitaria e senza tempo.

Mercoledì 19 Novembre



A scuola mi prendono in giro perché sono dislessico", mi ha scritto Emiliano, dodici anni, di Civitavecchia. E Dino, da Roma: "Una volta alla radio dicesti che la dislessia era un dono. Dei nostri amici hanno scoperto che i figli sono dislessici. Potresti rimandarci quel testo?" Ieri un padre, da Napoli, mi racconta per mail: "Giorgio era sano, bello e sveglio ma alla scuola elementare sono iniziati i problemi: la maestra diceva che era svogliato, distratto, che non imparava a leggere e scrivere, non memorizzava i nomi dei giorni, dei mesi, delle stagioni e le tabelline e così in seconda lo ha bocciato."

Sono il guardiano di un faro, davanti ai miei occhi il Mediterraneo e l'Atlantico concepiscono ogni istante un mare diverso, improvvisato, così come il lobo destro e sinistro del cervello generano un'idea nuova. Mi sorprende di rado, e la considero una malattia dell'anima d'Occidente, i bambini dislessici, invece, sono sempre sorprendenti. "Che fai di bello Antonellino?" chiese una signora a un dislessico di cinque anni. E lui: "Be', mi rompo i coglioncini." Diminutivo per diminutivo la spiazzò con una battuta. Il cervello dei dislessici ha un defi-

cit nell'emisfero della lettura e della scrittura, in compenso pompa quello dell'immaginazione visiva e delle altre percezioni. Nessuno meglio dei dislessici ha una visione d'insieme delle cose. Magari s'incasinano col resto al bar, ma ci danno una pista nei ragionamenti complessi.

Il mio campo visivo, in questo istante, è attraversato da un mercantile liberiano, il "Tawe II". Se Emiliano di Civitavecchia fosse qui con me, sulla torretta petrolifera Rospo Atlantico Uno, e gli chiedessi: "Che cosa vedi?" Probabilmente risponderebbe acqua e stelle, Africa e Europa, luna e pesci volanti. Nel mio cervello sta passando un mercantile, nel suo l'architettura dell'Universo. Non sono un pediatra o un neurologo. Non ho titoli né competenze in materia. Apro la finestra e guardo, la chiudo e scrivo. Nient'altro. E quando passa un dislessico m'inchino come fecero le stelle quando nacquero Einstein e Leonardo Da Vinci, Van Gogh e Michelangelo, Giulio Verne e Walt Disney, Picasso e Lewis Carroll. Erano tutti Alice nel paese delle meraviglie, da piccoli. Dislessici. Come oggi la maggioranza degli scienziati del Massachusetts Institute of Technology. Una volta, in America, girava questa battuta: "Devi farti operare? Mi raccomando, accertati che il tuo chirurgo non sappia fare lo spelling!" Questo ave-

vo detto, pressapoco, alla radio. Se il mio cervello imbocca una delle solite autostrade del pensiero, e fila dritto verso la meta, il loro s'inerpica su terreni impervi, hanno menti da cross, s'impennano, guadagnano gli acquitrini, precipitano ridendo dai dirupi, scompaiono in una selva, e poi, quando ormai li abbiamo dati per dispersi, ce li ritroviamo in sella un chilometro avanti: "Ma come c'è arrivato?"

Hanno un dono. La fantasia rutilante, la percezione delle cose, l'intuito incandescente, sono i poeti della matematica, quelli che sentono il cambiamento nell'aria, gli "I feel change in the air". John Kennedy, se non fosse stato dislessico, forse non avrebbe accennato a una nuova frontiera nel suo discorso di accettazione alla candidatura, e tantomeno che l'America aveva bisogno di una guida, non di un venditore. Anche Churchill era una guida, Giulio Cesare e Napoleone. Condottieri dislessici. I venditori, in politica, non sono mai dislessici, sono sicuri di sé. Bisognerebbe prestare fiducia a chi si smarrisce, invece che hai pifferai, ma questo i popoli lo capiscono dopo, dal fondo di un burrone, ed è l'handicap della storia.

Negare che la dislessia possa rappresentare un handicap, però, sarebbe sciocco. Se inchiodi alla lavagna un bambino dislessico finché

non scrive e legge da "bambino normale", è come se avessi inchiodato alla parete della classe una sgargiante farfalla, tutti la possono vedere, ma come puoi pretendere che voli? Avevo un compagno all'università che, per mandare a memoria il codice civile, aveva tappezzato la casa di Post-it. Non funzionò. Aveva una mente da tango, tamuré, tip-tap, milonga, e lui pretendeva che danzasse il ballo del qua-qua. Un cervello alla Buenos Aires di un dislessico non lo tiene fermo in uno stazzo delle Langhe. Se ne andrebbe per colline, come Pavese, a sognare mari del Sud. I buoni maestri lo sanno. Gli allungano calcolatrici e programmi di scrittura, audiolibri e nuove tecnologie. E il dono si rivela.

Come dissi una volta ad Antonello, lo dico anche a te, Emiliano di Civitavecchia: non crederci, se ti fanno sentire tonto perché nei compiti sei lento. Solo un maestro mediocre, o dei bullettini ciucci e senza fantasia, possono umiliarti. Spiegalo tu ai professori che hai semplicemente un modo diverso d'imparare. Non ti arrendere. E scrivimi la tua prima e-mail, da solo. Batti sui tasti la tua identità:

"Emiliano è eccezionale".

JACK FOLLA

→ CONTINUA SABATO 22 NOVEMBRE



il salvagente

Pazzi per la pallina che lava senza detersivo. Ma funziona?

Parte il "variabile" al tasso Bce Facciamo i conti

Arriva il primo mutuo casa "libero" dall'Euribor. Ecco a chi conviene davvero.

Il regalo Tremonti ad Autostrade lo paghiamo noi

Investimenti sulla carta e aumenti subito. L'ultimo favore ai gestori italiani.



L'ANTICIPAZIONE

→ **Alessandro Portelli** raccoglie in un libro le storie orali di oltre ottanta persone

→ **«Acciai speciali»** parte dalla rivolta del 2004 per arrivare fino alla tragica notte del 2007

ThyssenKrupp Da Terni a Torino lotte, morti e verità della classe operaia

Terni, la ThyssenKrupp, la globalizzazione. E soprattutto le voci degli operai. Abbiamo scelto un brano, uno dei tanti, dal libro di Alessandro Portelli, «Acciai speciali» (Donzelli), da domani in libreria.

ALESSANDRO PORTELLI

È la notte tra il 6 e il 7 dicembre 2007 alla ThyssenKrupp, lo stabilimento torinese dell'Acciai Speciali Terni. Giovanni Pignalosa sta per entrare di turno, si ferma a parlare coi colleghi, si allontana per prendere un caffè. «Niente, arrivò un ragazzo che da lontano mi gridò dicendomi, Giova', corri, corri, è scoppiata la 5, so' morti tutti». Lo prende per uno scherzo di cattivo gusto; ma «quando mi resi conto che teneva la faccia bianca, gli occhi sbarrati di fuori pieni di lacrime, mi resi conto che non era uno scherzo».

Giovanni Pignalosa: «Vado giù verso la 5; prima di entrare nel reparto, nella quarta campata vicino alla linea 4 incontro il capoturno (Rocco Marzo), il primo dei sette che ho visto. Davanti a me ho avuto la fotografia, quando si va dal medico che vedi la fotografia del corpo umano con tutte le fasce muscolari di fuori. La prima cosa che pensai, me ne scappo, me ne scappo perché qui facciamo una brutta fine tutti quanti. Poi il capoturno che mi ripeteva, "Giova' avvisa la mia famiglia, non li fa' spaventare mi raccomando, Giova' mi fido di te". Tenevi questa voce che ti ripeteva 'ste cose, quando poi in mente, a me la prima cosa che pensai, "scappo via, scap-

po via che qua scoppia tutto, moriamo tutti". Poi niente, il ragazzo che accompagnava il capoturno si gira verso di me: "Giova', sei il più anziano, che facciamo?". Che vuoi che gli dico, dirti che cazzo m'è scattato nel cervello non lo so, non me lo riesco a spiegare manco oggi. Mi so' girato verso 'sto ragazzo e gli dico, "Prendi il capoturno, portalo al punto di raccolta delle ambulanze, stanno venendo le ambulanze, non vi preoccupate". E sono corso dentro al reparto senza pensare "scoppia, muoio", non ho pensato più niente, si è offuscata la mente e ho pensato solamente ad andare a tirar fuori i ragazzi.

E quando mi sono portato sul punto dell'incendio, sul punto dell'impianto che era andato a fuoco, mi sono reso conto di aver trovato una scena davanti a me raccapricciante, raccapricciante perché ti trovi di fronte a te delle persone con i corpi carbonizzati, vive, non doloranti perché, questo l'ho chiesto pure al medico e il medico mi ha detto che dopo il primo e secondo strato di pelle brucia anche tutte le prime fasce di nervi che ciabbiamo sotto la pelle, quindi fa sì di non farti senti' più dolore. Gli andai vicino, mi feci sentire, mi feci riconoscere dalla voce e loro la prima cosa che mi chiesero, Giova' cosa ci siamo fatti? Non ci riusciamo a vedere, che ci siamo fatti in faccia, che ciabbiamo in faccia? E come fai a spiegare a uno che è irricognoscibile, non cià più la pelle, come fai a dire vicino a una persona, te se stanno sbriciolando le orecchie, te sta cadendo la pelle a terra?

E allora cercavi di tranquillizzarli, cercavi di, cercavi di, la prima cosa, pensa, non gli ho manco messe le mani addosso, nel senso li prendo in



Una rosa nell'inferrata della ThyssenKrupp di Torino dopo la sciagura

In libreria Un lavoro di memorie e conoscenze collettive

La testimonianza che qui pubblichiamo in anteprima è una delle molte che Alessandro Portelli ha raccolto nel volume «Acciai speciali», da domani in libreria per Donzelli (pagine 229, euro 25,00). Alessandro Portelli, docente alla Sapienza di Roma e storico dell'oralità, ha ripreso in mano un vecchio lavoro sulle acciaierie di Terni, sua seconda città, ampliandolo e aggiornandolo. Un libro di storia orale non è mai opera di una persona sola: in questo ci sono almeno 80 persone che hanno condiviso con l'autore la loro memoria. «Acciai speciali» verrà presentato il 6 dicembre, nell'anniversario del rogo, a Roma e il 9 dicembre a Torino in una giornata speciale dedicata alla ThyssenKrupp dove verrà proiettato il documentario di Mimmo Calopresti «La fabbrica dei Tedeschi. ThyssenKrupp».

braccio e li porto via, e fidati che ti veniva quella cosa d'istinto di prenderli per portarli via. Però non l'ho fatto perché ti rendevi conto che non sapendo dove cazzo mettere le mani, lo toccavi, non sapevi se gli passavi da parte a parte, non avevo la più pallida idea di che cosa era il danno che gli potevi fare se lo prendevi, se lo abbracciavi, se lo portavi via.

E a quel punto, poi sopraggiunsero altri colleghi in soccorso, perché la prima cosa che feci, feci uscire tutti quelli là agitati, che gridavano, che piangevano, perché poi in queste situazioni ti devi rendere conto su chi puoi contare e su chi non puoi contare e quindi devi avere anche quella freddezza di poter decidere, di poter fare. Non lo so, ti ripeto, non so, non so dirti la forza che me l'ha data, la forza a me me l'hanno data i miei figli, ho pensato ai miei figli e quindi pensando ai miei figli ho pensato ai figli di questi colleghi». ❖



SENZA INVITO A CASA SUA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Televisivamente parlando, Berlusconi è solito introdursi in casa d'altri senza essere invitato. Forse perché considera la tv cosa sua, anche quando è cosa pubblica, come la Rai. Eppure, non gli mancano reti e canali, né palazzi, abitazioni, residenze, ville e sedi varie dove spadroneggiare e svillaneggiare. E la cosa più buffa (che infatti ha suscitato l'ilarità del pubblico di *Ballarò*), è che ha ammesso l'incontro separato con Cisl e Uil, ma precisando di essere stato invitato lui stesso, nella sede di Forza Ita-

lia, che casualmente è anche casa sua. Neanche Forza Italia fosse un partito con sue proprie cariche e volontà, in grado di escludere Berlusconi. Comunque, quando gli conviene, il cav. ha il senso delle distinzioni, nonché un senso del ridicolo così limitato, da consentirgli, a 72 anni, di fare cuccù. Non a caso, è l'unico premier al mondo a poter essere chiamato «buffone» senza commettere reato. Perciò, se vuole un consiglio, rinunci alle querele: meglio non svegliare la giustizia che dorme. ♦

Pillole

L'ARNO IN MOSTRA A FIRENZE

È dedicata all'Arno la mostra che apre oggi nella Sala delle Colonne di via Bufalini a Firenze. L'esposizione, a ingresso libero, presenta opere di artisti come Napolitano, Callot, Vanvitelli, Zocchi, Sorbi, Cannicci, Ferroni.

ARTE: STATI GENERALI A SALEMI

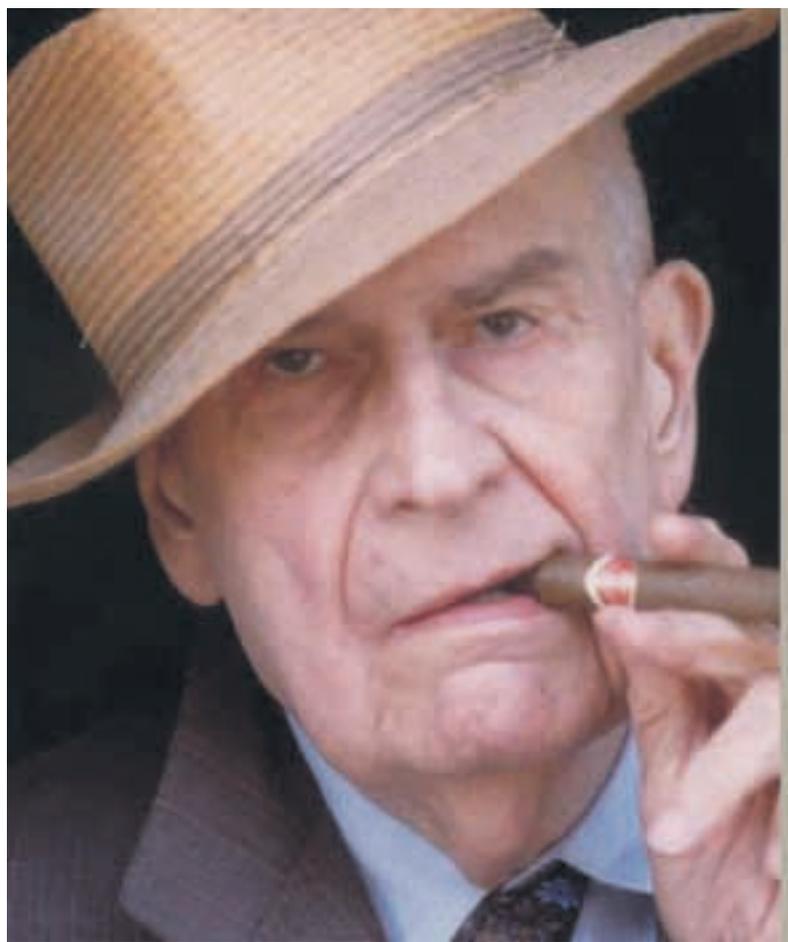
Gli stati generali dei musei italiani si riuniranno sabato 22 a Salemi (Trapani). Il convegno, promosso dal sindaco della cittadina e critico d'arte Vittorio Sgarbi, sarà occasione per parlare della nuova figura del *Super Manager* voluto dal ministro Bondi e fare il punto della situazione sullo stato dei musei in Italia.

IL «CAMMINO» DI ARDITO

Fabrizio Ardito presenta oggi alla libreria Touring di Roma (h 18) il suo nuovo libro, *Il Cammino di Santiago*. Partecipa il presidente del Touring Ruozzi.

GIOVANNI SOLLIMA IN TOUR

Il violoncellista e compositore Giovanni Sollima porterà in tour *We were tres*, disco pubblicato nei mesi scorsi dalla Sony e a cui hanno partecipato vari ospiti tra cui Patti Smith. Sollima debutterà il 10 dicembre a Roma (Parco della Musica), poi sarà l'11 a Modena (Auditorium Monzani), il 12 a Gallarate (Varese, teatro Vittorio Gassman).



Un convegno nel segno di Zeri

IL CONVEGNO ■ La foto qui sopra, inedita, mostra Federico Zeri, lo storico dell'arte scomparso 10 anni fa, con l'amato sigaro e un bel cappello di paglia. E se in vita tuonava contro gli scempi all'arte oggi farebbe di peggio. Di questo parleranno gli esperti a Montepulciano il 21, 22, 28 e 29 novembre.

OGGI 20 Novembre 1942

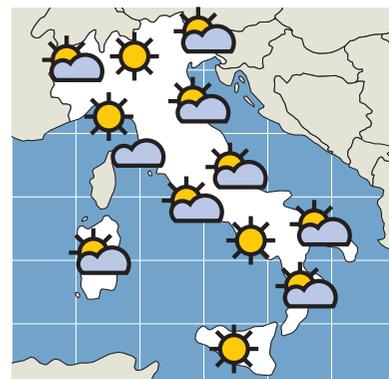
Giovanna Gabrielli

■ Tonnellate di bombe attorno alla vecchia stazione di Porta Susa. Piazza San Carlo in fiamme,

la Sinagoga distrutta, colpiti gli stabilimenti della Fiat e della Riv. Nella lunga notte del '42, con centinaia di morti, Torino è la prima città italiana a sperimentare la guerra che viene dal cielo. L'offensiva aerea dei bombardieri anglo-americani, finalizzata a stroncare i rifornimenti industriali alla Germania, è di inaudita violenza. Ordigni di grosso calibro, migliaia di spezzoni incendiari, bombe al fosforo si abbat-

tono su una popolazione in cui la percezione della minaccia aerea, complice la propaganda di regime, è bassa e nella quale i rifugi pubblici sono del tutto inadeguati. Inizia l'agonia della città in cui fame, freddo, razionamento di carburante segneranno il tragico decadimento della vita quotidiana. Nella Torino operaia, alla fine della guerra, le vittime saranno oltre duemila. ♦

Il Tempo

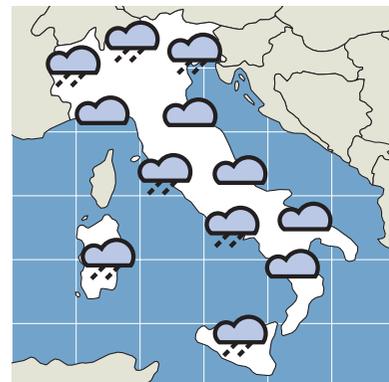


Oggi

NORD ■ cieli in prevalenza sereni o al più velati

CENTRO ■ nubi in graduale aumento sulle tirreniche, da poco a parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni

SUD ■ sereno o poco nuvoloso

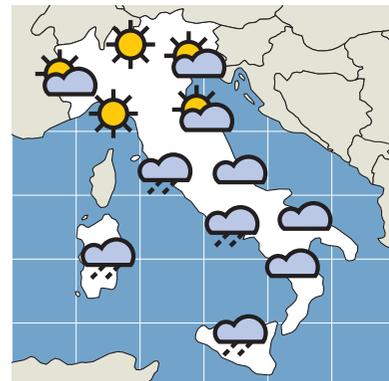


Domani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni

CENTRO ■ instabile sulle tirreniche con piogge sparse in trasferimento entro sera a basse Marche; nubi in graduale aumento altrove

SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso

CENTRO ■ nuvolosità irregolare su tutte le regioni

SUD ■ da nuvoloso a molto nuvoloso

Zapping

Annozero

21.05 RAI 2

CON M. SANTORO, V. VEZZALI



Distretto di polizia 8

21.10 CANALE 5

CON S. CORRENTE, E. SILVESTRINI



Il gladiatore

21.10 RETE 4

CON RUSSELL CROWE, JOAQUIN PHOENIX



Artù

23.35 RAI 2

CON G. GNOCCHI, E. CANALIS



Rai 1

- 06.45 Unomattina.** Con Michele Cucuzza, Eleonora Daniele. All'interno: **07.00** Tg 1; **07.30** Tg 1 L.I.S.; **07.35** Tg Parlamento; **08.00** Tg 1; **08.20** Tg 1 Le idee; **09.00** Tg 1; **09.30** Tg 1 Flash
- 10.00 Verdetto Finale.** Con Veronica Maja
- 11.00 Occhio alla spesa.** Con Alessandro Di Pietro. All'interno: **11.30** Tg 1
- 12.00 La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
- 13.30 Telegiornale**
- 14.00 Tg 1 Economia**
- 14.10 Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15 La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini. Regia di Giuseppe Bucolo. All'interno: **16.50** Tg Parlamento; **17.00** Tg 1;
- 18.50 L'Eredità.** Quiz. Con Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

SERA

- 20.00 Telegiornale**
- 20.30 Affari tuoi.** Gioco. Con Max Giusti
- 21.10 Raccontami Capitolo II.** Serie Tv. Con Massimo Ghini, Lunetta Savino. Regia di T. Aristarco, R. Donna
- 23.15 Tg 1**
- 23.20 Porta a Porta.** Attualità. Conduce Bruno Vespa
- 00.55 Tg 1 - Notte**

Rai 2

- 07.00 Cartoon Flakes.** Rubrica
- 09.45 Un mondo a colori.** "La sicurezza non percepita"
- 10.00 Tg 2 punto.it**
- 11.00 Insieme sul Due.** Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00 Tg 2 Giorno**
- 13.30 Tg 2 Costume e società.** Rubrica
- 13.55 Tg 2 Medicina 33**
- 14.00 Scalo 76 - Cargo.** Conducono Federico Russo, Chiara Tortorella e Paola Maugeri
- 14.45 Italia allo specchio.** Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15 Ricomincio da qui.** Talk show. Conduce Aida D'Eusanio
- 17.20 Julia - Sulle strade della felicità.** Teleromanzo. Con Susanne Gartner
- 18.05 Tg 2 Flash L.I.S.**
- 18.10 Rai Tg Sport**
- 18.30 Tg 2**
- 18.50 L'isola dei famosi**
- 19.35 Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm. "Quel maledetto ponte". Con Johannes Brandrup

SERA

- 20.25 Estrazioni del Lotto**
- 20.30 Tg 2 20.30**
- 21.05 Annozero.** Con Michele Santoro, Valentina Vezzali. Regia di A. Renna
- 23.20 Tg 2/Punto di vista**
- 23.35 Artù.** Talk show. Con Gene Gnocchi, Elisabetta Canalis
- 01.15 Tg Parlamento**
- 01.25 Magazine sul 2 Galleria.** Rubrica

Rai 3

- 06.00 Rai News 24**
- 08.15 La storia siamo noi.** "Rieccolo! Storia di Amintore Fanfani"
- 09.15 Verba volant**
- 09.20 Cominciamo bene** Prima. Conduce Pino Strabioli
- 10.05 Cominciamo bene.** Con Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
- 12.00 Tg 3 / Sport Notizie**
- 12.25 Tg 3 Chièdiscena.** Rubrica. Conduce Rosanna Cancellieri
- 12.45 Le storie - Diario italiano.** Con Corrado Augias
- 13.05 Terra nostra.** Telenovela. Con Ana Paula Arosio, Carolina Kasting
- 14.00 Tg Regione**
- 14.20 Tg 3**
- 14.50 TGR Leonardo**
- 15.00 TGR Neapolis**
- 15.10 Tg 3 Flash LIS**
- 15.15 Trebisonda.** Con Danilo Bertazzi, Giulia Cailotto
- 17.00 Cose dell'altro Geo**
- 17.50 Geo & Geo.** Con Sveva Sagramola.
- 19.00 Tg 3**
- 19.30 Tg Regione**

SERA

- 20.00 Blob.** Attualità
- 20.10 Agrodolce**
- 20.35 Un posto al sole**
- 21.05 Tg 3**
- 21.10 Non perdiamoci di vista.** Show. Con Paola Cortellesi, Francesco Mandelli. Regia di Cristiano D'Alisera
- 23.10 Parla con me.** Con Serena Dandini, Dario Vergassola, Banda Osiris

Rete 4

- 07.05 Vita da strega.** Situation Comedy
- 07.30 Charlie's Angels.** Tf
- 08.30 Hunter.** Telefilm. Con Fred Dryer
- 09.30 Febbre d'amore.** Soap Opera
- 10.30 Bianca.** Telenovela
- 11.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 11.40 My Life.** Soap. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
- 12.40 Un detective in corsia.** Telefilm. "Il premio". Con Dick Van Dyke, Barry Van Dyke
- 13.30 Tg 4 - Telegiornale**
- 14.00 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Con Rita Dalla Chiesa
- 15.00 Wolff - Un poliziotto a Berlino.** Tf
- 15.55 Sentieri.** Soap
- 16.10 La donna del West.** Film western (USA, 1967). Con Doris Day, Peter Graves.
- 18.40 Tempesta d'amore**
- 18.55 Tg 4 - Telegiornale**
- 19.35 Tempesta d'amore.** Soap Opera. Con Henriette Richter-Röhl, Gregory B. Waldis

SERA

- 20.20 Walker Texas Ranger.** Telefilm
- 21.10 Il gladiatore.** Film drammatico (USA, 2000). Con Russell Crowe, Joaquin Phoenix. Regia di Ridley Scott.
- 00.15 I bellissimi di Rete 4**
- 00.20 Kiss Bang Bang.** Film comm. (USA, 2005). Con Val Kilmer, Robert Downey Jr. Regia di S. Black

Canale 5

- 06.00 Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
- **Traffico.** News
- **Borsa e monete**
- 08.00 Tg 5 Mattina**
- 08.40 Mattino Cinque.** Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino. All'interno: **10.00** Tg 5
- 11.00 Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Regia di Elisabetta Nobiloni Laloni
- 13.00 Tg 5**
- 13.40 Beautiful.** Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang
- 14.10 CentoVetrine.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
- 14.45 Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi
- 16.15 Amici.** Real Tv
- 16.55 Pomeriggio Cinque.** Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso. All'interno: **17.55** Tg 5 minuti
- 18.50 Chi vuol essere milionario?** Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli

SERA

- 20.00 Tg 5**
- 20.30 Striscia la notizia.** La voce della spulpanza.
- 21.10 Distretto di polizia 8.** Serie Tv. Con Simone Corrente, Enrico Silvestrin. Regia di Alessandro Capone
- 23.30 Terra! Reportage**
- 00.30 Nonsolomoda** Globish News. Con Silvia Toffanin (r)

Italia 1

- 09.05 Starsky & Hutch.** Telefilm. "La madre esemplare". Con Paul Michael Glaser, David Soul
- 10.10 Supercar.** Telefilm. "Trasporti in esclusiva". "La clinica della scienza". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
- 12.15 Secondo voi.** Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
- 12.25 Studio Aperto**
- 13.00 Studio Sport**
- 15.00 Paso Adelante.** Telefilm. "Il furto del violino". Con Monica Cruz, Edu del Prado, Silvia Marty, Dafne Fernandez
- 15.55 Wildfire.** Telefilm. "Il matrimonio". Con Micah Alberti, Shanna Collins
- 18.30 Studio Aperto**
- 19.05 Tutto in famiglia.** Situation Comedy. "Padri". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin, Jennifer Nicole Freeman
- 19.35 La talpa.** Real Tv

SERA

- 20.30 La ruota della fortuna.** Gioco. Con Enrico Papi
- 21.10 La talpa.** Reality Show. Conduce Paola Perego. Con la partecipazione di Paola Barale. Regia di Duccio Forzano
- 01.00 Pokermania**
- 02.00 Studio Sport**
- 02.30 Studio Aperto** La giornata
- 02.45 Talent 1 Player**

La 7

- 06.00 Tg La7/Meteo**
- **Oroscopo/Traffico.**
- 07.00 Omnibus.** Con Antonello Piroso, Gaia Tortora, Andrea Molino
- 09.15 Omnibus Life.** Attualità. Conduce Tiziana Panella. Con Enrico Vaime
- 10.10 Punto Tg**
- 10.15 Due minuti un libro.** Conduce Alain Elkann
- 10.25 Il tocco di un angelo.** Telefilm. "Operation Smile". Con Roma Downey
- 11.30 Matlock.** Telefilm. "Matrimonio con omicidio". Con Andy Griffith
- 12.30 Tg La7**
- 12.55 Sport 7**
- 13.00 Cuore e batticuore.** Telefilm
- 14.00 La regina vergine.** Film (USA, 1953). Con C. Laughton. Regia di G. Sidney
- 16.05 MacGyver.** Telefilm
- 17.05 Atlantide - Storie di uomini e di mondi.** Conduce Francesca Mazzalai
- 19.00 Stargate SG-1.** Tf. "Redenzione". Con R. Dean Anderson

SERA

- 20.00 Tg La7**
- 20.30 Otto e mezzo.** Con Lilli Gruber, Federico Guglia
- 21.10 Stargate SG-1.** Telefilm. "Larca della verità". Con R. Dean Anderson
- 23.10 Sex and the City.** Tf. Con S.J. Parker
- 00.10 The L Word.** Tf.
- 01.10 Tg La7**
- 01.35 Otto e mezzo (r)**

Sky Cinema 1

- 19.00 Ten - Omicidi in serie.** Miniserie. Con Tobias Moretti
- 21.00 The Matador.** Film thriller (Ger/Irl/USA, 2005). Con Pierce Brosnan. Regia di Richard Shepard
- 22.45 La giusta distanza.** Film drammatico (Italia, 2007). Con Giovanni Capovilla. Regia di Carlo Mazzacurati

Sky Cinema 3

- 19.15 Niente da perdere.** Film comm. (USA, 1997). Con Martin Lawrence. Regia di Steve Oedekerk
- 21.00 Notte prima degli esami oggi.** Film commedia (Italia, 2006). Con Nicolas Vaporidis. Regia di Fausto Brizzi
- 22.50 Quattro matrimoni e un funerale.** Film comm. (GB, 1994). Con A. MacDowell

Sky Cinema Mania

- 19.20 Death of a President.** Film drammatico (GB, 2006). Con Hend Ayoub. Regia di Gabriel Range
- 21.00 Femme Fatale.** Film thriller (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Brian De Palma
- 23.00 Il destino nel nome.** Film dramm. (India/USA, '06). Con Tabu. Regia di Mira Nair

Cartoon Network

- 19.45 Zatchbell!** Cartoni
- 20.15 Polli Kung Fu Chop Socky Chooks.** Cartoni
- 20.38 Face Academy**
- 20.40 Le tenebrose avventure di Billy & Mandy.** Cartoni
- 21.00 Le nuove avventure di Scooby Doo**
- 21.30 Ed, Edd & Eddy**
- 21.50 George della giungla.** Cartoni
- 22.15 Dream Team**

Discovery Channel

- 16.00 Macchine estreme.** Doc. "Traverse estreme"
- 17.00 Come è fatto.** Doc
- 18.00 Lavori sporchi.** Documentario
- 19.00 American Chopper.** Doc.
- 20.00 Top Gear.** Doc.
- 21.30 Quinta marcia.** Rubrica
- 22.00 Armi del futuro.** Doc. "Future Combat"
- 23.00 Ultras nel mondo.** Documentario

All Music

- 15.00 All Music Loves Rock.** Musicale
- 16.00 All News**
- 16.05 Rotazione musicale**
- 19.00 All News**
- 19.05 The Club.** Musicale
- 19.30 Human Guinea Pigs.** Sitcom
- 20.00 Inbox.** Musicale
- 21.00 Mono.** "Puntata dedicata ai Negrita"
- 22.00 DeeJay chiama Italia.** Show. Con Linus, Nicola Savino

MTV

- 15.00 TRL - Total Request Live.** Musicale
- 16.00 Flash**
- 16.05 Into the Music**
- 18.05 Lazarus.** Musicale
- 18.30 Lazarus: The Soundtrack**
- 19.05 Mtv Confidential**
- 19.30 Next.** Gioco
- 20.05 Clueless.** Sitcom
- 21.00 Reaper.** Telefilm. "Cenere sei e...". Con Bret Harrison
- 22.00 Neurovisione**
- 22.35 Very Victoria.** Talk

→ **Domenica** in Salento il remake di una sfida che nel 1986 tolse a sorpresa il titolo ai romanisti
→ **Si giocava all'Olimpico** L'eroe della giornata fu il portiere dei pugliesi che vinsero la partita

Lecce-Roma, «Negretti-Day» L'uomo che parò lo scudetto

Nella primavera di 22 anni fa, a Roma, il popolo giallorosso era pronto a celebrare lo scudetto. La partita col Lecce, però, da festa annunciata si trasformò in un «dramma» sportivo che è rimasto negli annali.

MALCOM PAGANI

ROMA
mpagani@unita.it

Doveva essere una pura formalità. «Eravamo già retrocessi, quasi in vacanza». Divenne invece la Corea di una comunità. Anche a campi invertiti, Roma-Lecce è più di uno slogan. La dimostrazione che nulla è scontato, 720 chilometri di dolore sportivo. Anche a 22 anni di distanza, il senso di sorpresa è immutato. L'uomo che negò alla squadra di Eriksson uno scudetto già vinto si chiama Giordano Negretti. Ha 48 anni, un presente a stretto contatto con la disoccupazione e una partita, una sola, rimasta nell'immaginario collettivo. Roma-Lecce, 20 aprile '86, penultima giornata del campionato di calcio. Primi contro ultimi. La Roma ha recuperato 8 punti alla Juventus impegnata con il Milan, il titolo è a un passo. Lo dice la ragione. «Fu la vigilia più tranquilla della mia vita. In albergo si respirava un'atmosfera balneare: giornalisti che sciamavano, ragazzini che chiedevano l'autografo, inservienti che si raccomandavano: «Non fate scherzi, domani». Il portiere di riserva Giordano Negretti domandò permesso e camminò libero per le vie della città. «Si avvertiva un'aria di festa, la stessa che ritrovai all'Olimpico». Dormì sereno, si svegliò con calma, salì insieme ai compagni sul pullman diretto allo stadio. Poco più che una gita di fine anno. «Mi fermai a parlare con un avversario, Dario Bonetti. Bevemmo un caffè, mi presentò Eriksson, gli strinsi la mano con incredulità. Non capitava spesso di partecipare ad eventi simili». L'allenatore Fascetti appese la formazione al muro e Giordano non si sorprese. Numero 12, panchi-



20 aprile 1986 stadio Olimpico: l'argentino Beto Barbas festeggiato dai compagni del Lecce

na. «Da tempo mi trovavo fuori rosa per una discussione col tecnico, ma in prossimità della trasferta, venni improvvisamente reintegrato». Destini. «Avevo voglia di giocare, ero giovane. Qualche settimana prima, a Bergamo, escluso a 20' dall'inizio, avevo gettato con rabbia la maglia a terra». Nello spogliatoio, il silenzio che precede la vendetta. «L'allenatore Eugenio Fascetti aveva un carattere difficile. Non amava i lunghi discorsi, ma tollerare un ammutinamento avrebbe significato sconfessare la propria filosofia. È stato come un padre per me. A distanza di tanti anni, sono felice di chiedergli scusa». Quel giorno il tecnico era

squalificato, Giordano si sedette a fianco del vice, Olmes Neri. «Faceva caldo ma avevo la pelle d'oca. Non avevo mai visto un pubblico così. Ottantamila voci per un sabba popola-

Eroe per caso
««Sbrigati Giordà»: entrai e non ebbi tempo di emozionarmi»

re. Una celebrazione in cui noi eravamo ospiti. Sparring-partner. Comparse». La sicumera del principio si trasformò in allucinazione collettiva. Ba-

starono novanta minuti. «Dino Viola, su una macchina senza capotte, fece il giro del campo per salutare i tifosi. Io mi sedetti, sintonizzai la radiolina su «Tutto il calcio minuto per minuto» e mi lasciai cullare». Ragazzini portò in vantaggio la Roma e a gara già obliqua, al Lecce capitò di sostituire il proprio numero uno. «Ciucci si ruppe lo zigomo e mi fecero un cenno. «Sbrigati Giordà». Entrai e non ebbi il tempo ad emozionarmi. La Roma ci assediò ma nell'aria c'era una malia. Tiravano, correvano, sbagliavano l'impossibile. Noi ci limitammo a due contropiedi». Due gol. Quasi un'intenzione di tragedia. Nell'inter-

vallo non accadde nulla. «Ho letto ricostruzioni fantasiose. Fu tutto regolare. Non venimmo pagati per vincere, non vidi isterismi e non ci venne chiesto alcun favore. Provammo a resistere giocando a una sola porta». La sua. «Dall'altra parte erano convinti di rimediare al disastro ma sbagliarono 20 occasioni. Pruzzo segnò troppo tardi e uscimmo con la sensazione di aver spezzato un sogno». Stravolto, Negretti raggiunse la doccia. «L'abbiamo combinata grossa, dissi agli altri». Poi, smessi i panni dell'eroe per caso, tornò sul luogo del delitto. «Si sentiva il respiro della delusione. Vidi volti tristi, sgomenti. In sala stampa mi paragonarono a Lev Jascin».

Negretti ringraziò, fece qualche metro nel sottopassaggio e portò via l'ultimo ricordo. «Passate due ore, tornammo ad osservare lo stadio. Eravamo un bel gruppo, una sorta di famiglia. Per molti di noi sarebbe stata l'ultima occasione. C'era un brusio indistinto, simile al silenzio. Le persone erano ancora lì, abbracciate alle bandiere, immobili, sedute, in lacrime». Usciti dalla favola, prima di intercettare un aereo verso Brindisi, Negretti e i suoi mangiarono a Fiumicino. «Sembrava un matrimonio. L'oste era laziale. Non voleva crederci. Si fece in quattro». Sospiro. «Peccato che i momenti andati non tornino più». ♦

Lippi profilo greco Supera il ct Pozzo col pari ad Atene

Tra il serio - poco - e il faceto di una amichevole così inutile che più inutile non si potrebbe, in uno stadio, il Karaiskakis di Atene, mai visto così triste e così vuoto, Marcello Lippi in un colpo supera Vittorio Pozzo ed eguaglia il record mondiale di Alfio Basile e Javier Clemente, che portarono da nessuna parte Argentina e Spagna negli anni Novanta. 31 partite senza sconfitte, con in mezzo un mondiale vinto. La prossima, la possibile 32esima perla, sarà la più difficile da inanellare: a febbraio, a Londra, troveremo il Brasile. Lì sarà un altro menu. Ad Atene, invece, si è visto proprio poco per un tempo. Discreto il secondo, ma insomma. Quando non c'è nulla in palio, le partite delle nazionali sono terrificanti. A meno che non ci sia molta storia in campo, qualche rivalità importante, qualche esordio storico. Ad Atene nulla di tutto ciò. Primo tempo di poca voglia, di molta attenzione ai piedi, greci un po' più vogliosi ma molto meno capaci di noi di fare calcio. Occasioni meno di zero, da una parte e dall'altra. Camoranesi ha voglia di sgambettare, Rossi la prende pochissimo, Toni anche meno, il centrocampo tiene le fila del discorso con scolastica attenzione, la difesa non corre rischi. L'EuroItalia dei cinque «stranieri» in campo - Toni, De Sanctis, Rossi, Cannavaro e Grosso - non si accende mai. Lippi sprona, poi a metà tempo si mette seduto e si adegua allo spirito del match. I cambi nella ripresa vivacizzano l'encefalogramma piatto dei primi 45'. In un minuto quattro tiri in porta,



Giuseppe Rossi in campo ad Atene

Pepe porta una ventata di novità. Però segna la Grecia con Gekas in contropiede secco. La situazione si fa più intrigante, la partita si fa più vivace. Toni pareggia subito, dopo 4', di testa su lungo tracciante dalla tre quarti di De Rossi, con la difesa greca totalmente ferma. Pepe è l'uomo in più. Lippi si rialza in piedi e riprende in mano la situazione. Ma dopo 10' il clima torna amichevole e buonanotte. D'Agostino non entra. Era l'unico nuovo, rimandato ad altre occasioni. E così sgocciola via la partita e il 2008 azzurro. Col record e senza molto altro da ricordare. **COSIMO CITO**

Brevi

CALCIO, ARGENTINA Maradona debutta da ct vincendo in Scozia 1-0

Glasgow sorride ancora una volta a Diego Maradona: 29 anni dopo il suo primo gol internazionale, Hampden Park ospita il primo successo da ct dell'ex Pibe de Oro. In amichevole la sua Argentina si è imposta sui padroni di casa della Scozia grazie a un gol di Maxi Rodriguez dopo 8 minuti. Nonostante il successo l'Argentina di Maradona non ha certo incantato e, soprattutto in difesa, il nuovo selezionatore dovrà lavorare molto.

PALLONE D'ORO Messi è sicuro: «Lo vince Cristiano Ronaldo»

Il Pallone d'Oro del 2008 sarà assegnato a Cristiano Ronaldo. Ne è convinto anche Lionel Messi, forse il rivale più accreditato del portoghese per la conquista del trofeo. In un'intervista a Sky, Messi ha dichiarato: «Per me questo è stato un anno importante, ma sull'assegnazione del Pallone d'Oro pesano molto i titoli vinti e Cristiano Ronaldo ne ha vinte di cose importanti: la Premier e la Champions».

CALCIO, AMICHEVOLI Germania-Inghilterra 1-2 Capello «colpisce» ancora

Con una rete del difensore John Terry l'Inghilterra guidata da Fabio Capello si è imposta nel big-match amichevole a Berlino (74.244 spettatori) contro la Germania. Va ko in casa per l'Irlanda di Trapattoni (2-3 con la Polonia). Altri risultati: Serbia-Bulgaria 6-1; Francia-Uruguay 0-0; Spagna-Cile 3-0.

FORMULA 1 Oggi Valentino Rossi al Mugello con la Ferrari

Tre anni dopo, Valentino Rossi torna a guidare una Ferrari di Formula 1 all'autodromo del Mugello. Il Dottore effettuerà un test con la F2008.

DOPING Moglie Fuentes: se parlo affondo lo sport spagnolo

La moglie dell'ematologo spagnolo Eufemiano Fuentes, l'ideatore dello scandalo doping nel ciclismo portato a galla dall'Operacion Puerto, ha minacciato di poter «affondare» lo sport spagnolo in caso rendesse pubblici alcuni fatti di cui è a conoscenza.

«Antò» da vicino Dietro alle quinte della biografia del pibe Cassano

È scoppiato a ridere: «E che devo scrivere, io? Se c'ho la terza media è solo perché me l'hanno regalata, non lo sai?». Lo sapevo. Davanti a me, Antonio Cassano. Capto parole sorprendenti, interrotte da altre senza vocali quando, succede spesso, comincia a urlare in barese. Paradossi. Tra i due, il più prudente sono io. «Antonio, asciughiamo? Ammorbidiamo qui? Non starai esagerando?». Si arrabbia: «Ma cosa asciughi, dobbiamo scrivere quello che penso, o no?». Certo, il patto era questo. «Se scrivo il libro, dico tutto». La storia la conoscete già. È quella di un Peter Pan più complesso di ogni definizione. Nel pieno della rinascita, prova il dribbling più difficile della sua vita. Mette un punto sul passato e lo racconta senza mediazioni. A 26 anni ha conosciuto già il grigio maledorante di un'infanzia incerta, con amici uccisi da pallottole vaganti, risse, e poi, inattesi, i miliardi. Il privilegio di non doversi svegliare all'alba tutte le mattine e quello di vivere giocando, con il pallone sempre accanto. Nel libro ci sono le 700

Senza filtro

«Ma che vuoi asciugare? Dobbiamo scrivere quello che penso o no?»

donne, «...e ci siamo pure tenuti bassi» mi ha detto l'altro giorno, (e non scherzava, giuro), i motori («u' Ferrar'»), il giubbotto ridicolo di Madrid, le risate, le maglie tirate a arbitri e allenatori, il bisogno dell'allegria, una comicità grassa, contagiosa, il rifiuto di ogni calcolo e stile, insensata distanza dalle cose, una democrazia istintiva che non lo porta a dividere il mondo in ricchi e poveri, ma tra amici (pochi) e gente di cui è meglio non fidarsi. C'è soprattutto il diritto, rivendicato, di poter sprecare un pezzo del proprio talento in cambio della felicità. Sorprendente, forse. Fuori tempo, certamente. Diverso da quello che qualsiasi altro calciatore avrebbe il coraggio di ammettere. Quanto alle cassanate poi, ho la mia idea. Buttare la maglia in faccia a un allenatore cattivo, a un capo ingiusto, a un collega antipatico, non accettare passivamente ciò che ci ripugna, è un dovere assoluto, da provare almeno una volta nella vita. «Allora gioca tu», si sorride e si va via. **PIERLUIGI PARDO**

PENELOPE? LAVORA ALLA RAI

**VOCI
D'AUTORE**

**Lidia
Ravera**
SCRITTRICE



Posso farvi una confessione? Tutta la vicenda "Vigilanza Rai", una sorta di tela di Penelope tessuta di giorno e distrutta di notte, in attesa di un Ulisse travestito da candidato dell'opposizione, mentre i Proci bivaccavano nel palazzo, facendo baccano, mi ha disgustata. Chi se ne frega, diranno gli addetti ai lavori. D'accordo, ma non si tratta solo del mio "palato" incontentabile, sono certa che è sentimento diffuso fra la popolazione giovane e adulta di questo Paese. E non solo fra la gente di centrosinistra o, peggio, di sinistra. È sentimento diffuso, il disgusto verso la protervia della presenza politica ai vertici dell'azienda pubblica che gestisce la televisione generalista, fra la gran parte di chi quella televisione la subisce. È, quella dei partiti, una presenza incombente, giudicante, selezionatrice in base alle tessere e non al merito, ricattatoria. E autoritaria più che autorevole. È assai diffuso il desiderio di poter contare su un Consiglio di Amministrazione e una Commissione di Vigilanza liberi da servitù partitiche e da servili appartenenze, composti da professionisti (e professioniste, please!) del settore. Colti, capaci, formati sul campo, brillanti. Gente come Giovanni Minoli, come Carlo Freccero. Come Sergio Zavoli? Certo, anche come Sergio Zavoli, che, pur socialista, non ha fatto soltanto il socialista nella vita, ha fatto la televisione e l'ha fatta molto bene. Dispiace che abbia 85 anni, ma forse non è un caso. Appartiene all'ultima generazione di professionisti appoggiati dalla politica, ma non schiacciati sulla politica, non motivati e determinati dalla politica, al punto da non imparare a fare nient'altro. Come il signor Villari Riccardo, maestro nel mestiere di acciappa-poltro-ne e, come tutti i par suoi, interessato, fundamentalmente, a mantenerla. www.lidiaravera.it

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua *più leggera* d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

Tabella comparativa	Residuo fisso (mg/l)	Sodio (mg/l)	Cloruri (mg/l)
LAURETANA	14	1,1	0,37
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	3,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SANTA CROCE	173,3	0,95	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
VITASNELLA	312	N.D.	N.D.

La tabella è espressa in mg/l. I dati sono riferiti alla temperatura ambiente (20°C). Per informazioni sui punti vendita e sui prezzi, visitate il sito www.lauretana.com

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner medico per



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**5 morti
sul
lavoro**

Video/1
Giustizia, ddl Alfano
Intervista a Tenaglia

Video/2
Caso Vigilanza Rai
Parla Leoluca Orlando

In edicola



l'Unità + € 7,50 libro
"I dieci" tot. € 8,50

l'Unità + € 6,90 libro
"Un anno sull'altipiano"
tot. € 7,90

l'Unità + € 5,90 libro
"La Russia di mio nonno"
tot. € 6,90